

RESOCONTO STENOGRAFICO

382.

SEDUTA DI MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	33335	Interrogazioni e interpellanze:	
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa:		(Annunzio)	33411
PRESIDENTE	33335	Interpellanze e interrogazioni sulla loggia massonica P2 (Seguito dello svolgimento):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE 33336, 33342, 33346, 33347, 33348,	
(Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	33335	33351, 33354, 33355, 33358, 33364, 33367,	
(Presentazione)	33335	33369, 33374, 33378, 33380, 33382, 33385,	
(Ritiro)	33335	33387, 33389, 33391, 33393, 33395, 33396,	
Proposte di legge:		33399, 33400, 33402, 33404	
(Approvazione in Commissione) ...	33404	ACCAME (PSI)	33400
		BASSANINI (PSI)	33342, 33346
		BOZZI (PLI)	33395
		CECCHI (PCI)	33382
		CICCIOMESSERE (PR)	33342, 33402, 33404

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 33336, 33339, 33340,	33355, 33358	Per la formazione dell'ordine del giorno:	
COSTAMAGNA (DC)	33359, 33362	PRESIDENTE	33407, 33408, 33409, 33410
GIANNI (PDUP)	33348	CICCIOMESSERE (PR)	33407, 33408, 33410
GREGGI (Misto)	33369, 33374	CRIVELLINI (PR)	33410
MARGHERI (PCI)	33385	DE CATALDO (PR)	33409, 33410
MELEGA (PR)	33378, 33380, 33381	POCHETTI (PCI)	33409
MELLINI (PR) 33339, 33347, 33352, 33358, 33359, 33381, 33392	33393	VERNOLA (DC).....	33407
OLCESE (PRI)	33393	Per l'iscrizione di una proposta di legge all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, del regolamento:	
REGGIANI (PSDI)	33354, 33387	PRESIDENTE	33404,
RICCI (PCI)	33374	PINTO (PR)	33404
SEPPIA (PSI)	33340, 33364	Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione e per la fissazione della data di discussione di una mozione:	
SPAGNOLI (PCI)	33396	PRESIDENTE	33404, 33405, 33406, 33407
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE (MSI-DN) 33367, 33369	33399	FERRI (PCI)	33405
TEODORI (PR) 33351, 33352, 33353, 33354, 33355, 33364	33392	RADI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	33406
TREMAGLIA (MSI-DN)	33399	TESSARI ALESSANDRO (PR)	33405, 33406
VERNOLA (DC) .. 33389, 33390, 33391, 33392	33347	VERNOLA (DC)	33406
ZARRO (DC)	33347	Ordine del giorno della seduta di domani	33411
Documenti ministeriali:			
(Trasmissione).....	33335		
Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della Legge n. 14 del 1978:			
(Comunicazione).....	33359		

La seduta comincia alle 10.

GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 settembre 1981
(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bandiera, Cavaliere, Labriola, Orione e Rossi di Montelera sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di presentazione di un disegno di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della sanità hanno presentato il 28 settembre 1981, con lettera in pari data, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1981, n. 538, concernente provvedimenti urgenti in materia di assistenza sanitaria» (2843).

Sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 24 settembre 1981, ha trasmesso copia del verbale della riunione in data 22 luglio 1981 del Comitato pre-

visto dalla legge 18 agosto 1978, n. 497, modificata ed integrata dalla legge 28 febbraio 1981, n. 47, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi e servizi per le forze armate.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro della difesa, con lettera in data 24 settembre 1981, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto legge 23 dicembre 1978, n. 814, convertito, con modificazioni, nella legge 19 febbraio 1979 n. 52, i prospetti recanti le indicazioni delle esigenze di ufficiali presso enti, comandi e reparti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, in conseguenza dell'applicazione dell'articolo 17 della legge 10 dicembre 1973, n. 804.

Anche questa comunicazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 24 settembre 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni, con allegati, sull'attività svolta dal Consiglio nazionale delle ricerche negli anni 1979 e 1980.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Assegnazioni di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regola-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

mento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

«Norme integrative della legge 1° aprile 1981, n. 121, sul nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza» (2797) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Norme per il riassetto del ruolo del personale della ex carriera esecutiva delle Conservatorie dei registri immobiliari e disposizioni connesse» (2796) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX Commissione (Lavori pubblici):

«Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il triennio 1979-1981 relativo ai dipendenti dell'Azienda nazionale autonoma delle strade e disposizione riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Azienda medesima» (2799) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Seguito dello svolgimento di interpellanze ed interrogazioni sulla loggia massonica P2.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla loggia massonica P2.

Prima di passare alla risposta del Governo, desidero rivolgere una parola di

ringraziamento al Presidente del Consiglio, per la sua odierna presenza in aula soprattutto perché credo che il tema in discussione nonostante sia - se mi è consentito usare un simile aggettivo da questa alta cattedra - terribilmente squallido, meriti la presenza del Presidente del Consiglio a causa della intensità politica che lo stesso Presidente Spadolini ha dato ad esso al momento della sua presentazione alle Camere. Ma ognuno di noi sa quali impegni e responsabilità gravino in questi giorni sul Presidente del Consiglio; ritengo quindi dovere della Presidenza ribadire la nostra gratitudine per la presenza in aula del Presidente del Consiglio.

Ha ora facoltà di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni all'ordine del giorno l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

COMPAGNA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, onorevoli colleghi si è lamentata ieri l'assenza dall'aula del Presidente del Consiglio; oggi egli è presente, ma sono stato io a rispondere e sarò io ad ascoltare le repliche. Si dà infatti il caso che il Presidente del Consiglio - come ha ricordato il Presidente Scalfaro - abbia in questo momento parecchi impegni, così come si dà il caso che fra il Presidente del Consiglio e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ci sia una notevole consonanza di idee e di ideali. Confido, perciò, che la Camera apprezzerà il fatto che sia il Presidente del Consiglio ad ascoltare me, così come il fatto che sia io ad ascoltare voi, compostamente e scrupolosamente, come si conviene, e come credo di essere riuscito a fare nel pomeriggio di ieri.

Ma veniamo al dunque. Lo stesso numero di documenti del sindacato ispettivo, che si sono accumulati sul caso della loggia P2, dimostra quanto sia risonante nel Parlamento il senso del pericolo che per lo Stato ha costituito la concrezione, nel suo stesso seno, di poteri agenti in una sfera che è illecita per definizione costituzionale. Questo significa che anche il Parla-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

mento, nella sua stragrande maggioranza, condivide la valutazione che della setta P2 fu data, nelle sue dichiarazioni programmatiche, dal Presidente del Consiglio, quando parlò di «aberrante organizzazione parallela»; valutazione ribadita nell'intervento al Senato in occasione dell'approvazione, presso quel ramo del Parlamento, della legge di scioglimento della loggia P2. Disse allora il Presidente Spadolini: «In questa vicenda è confluito torbidamente tutto un modo deviato di intendere e di vivere la realtà dello Stato, che è agli antipodi della trasparenza dell'azione pubblica voluta dalla Costituzione». E parlò di influenze amministrative della più svariata natura, insieme connesse in un vincolo di omertà e di coperture inquietanti, che proiettano un'ombra di indebita privatizzazione sulle strutture pubbliche, distorcendole dai loro fini istituzionali, devianandone e deformandone il senso e gli scopi.

Bene, di fronte a questi pericoli chiaramente percepiti e denunciati, il Governo non ha mai abbassato la guardia. Si è mosso e si muove attento alle frontiere del garantismo, attento a non confondere innocenti con illusi o con autentici delinquenti, ma anche e soprattutto attento alla salvezza della Repubblica, minata da uno degli scandali più gravi della sua storia. Il Governo non può e non vuole sostituirsi ai giudici precostituiti per legge o, in taluni casi, creati *ad hoc*, con carattere di terzietà, come suol dirsi, là dove l'ordinamento amministrativo vigente non prevedeva organi di disciplina. Ma nel rispetto di tali confini, il Governo esercita con giusto rigore la sua azione, per tutelare la trasparenza e la dignità, insospettabile fino a prova contraria, dei pubblici poteri. L'azione del Governo si è svolta sui piani intimamente intrecciati dell'azione legislativa e di quella amministrativa. Di quest'ultima, di cui il Governo è interamente responsabile, è prova e fondamento la circolare del 6 luglio scorso, con la quale il Presidente del Consiglio Spadolini dava immediata attuazione, eliminando tutti i dubbi applicativi insorti sulla sua estensione, al parere del Consiglio di Sta-

to del 25 giugno scorso, richiesto dal precedente Governo.

A tale proposito in relazione alla esibizione di pareri resi in sede extra-istituzionale da illustri giuristi, il Governo non può non sottolineare di avere inteso avvalersi esclusivamente del proprio organo di consulenza giuridico-amministrativa previsto dalla Costituzione, il Consiglio di Stato, il cui parere per il Governo ha costituito un punto di riferimento che non considera intaccato da opinioni diverse, messe a titolo di prestazione professionale. Nella predetta circolare si ricordava, dunque, innanzitutto, che il Consiglio di Stato aveva concluso per la piena vigenza dell'articolo 212 18 giugno 1931, n. 77 del testo unico di pubblica sicurezza, che configura come illecito disciplinare l'affiliazione dei dipendenti pubblici ad una associazione segreta. Tale norma, perfettamente conforme nella sua parte precettiva al divieto contenuto nell'articolo 18 della Costituzione della Repubblica, veniva peraltro interpretata dal Consiglio di Stato come sostituita, nella parte sanzionatoria, dalle norme e dai principi di gradualità della sanzione e di garanzia del procedimento; norme e principi inderogabili per il sopravvenuto ordinamento costituzionale della Repubblica.

Ciò premesso, il Presidente del Consiglio completava poi la conseguenziale istruzione, indicando le linee direttive cui i ministeri e gli enti da essi vigilati dovevano attenersi per accettare e sanzionare disciplinarmente, nell'ambito delle norme vigenti, i comportamenti che i rispettivi dipendenti avessero tenuto in violazione dell'articolo 18 della Costituzione. Stabili-va quindi:

- 1) che gli organi competenti dei singoli ministeri dessero subito inizio ai procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti indiziati di appartenenza alla loggia P2;

- 2) che i ministeri impartissero la stessa direttiva nei confronti di tutti gli enti da essi vigilati o controllati, precisando che dovevano ritenersi compresi nella detta categoria non solo gli enti e gli istituti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

pubblici economici, ma anche quegli enti e società che assolvono fini di interesse pubblico in virtù di un rapporto di concessione.

Il Presidente del Consiglio chiariva infine che, nei confronti dei dipendenti degli enti privati titolari di concessioni di interesse pubblico, i cui rapporti di impiego sono regolati dal diritto privato, le misure disciplinari dovevano essere adottate secondo le norme proprie dei rispettivi contratti di lavoro, mentre la revoca dei rispettivi amministratori andava disposta ai sensi degli articoli 2383 e 2458 del codice civile. Concludeva, in ultimo, ricordando, per quanto concerneva gli amministratori degli enti pubblici, in mancanza di un rapporto di impiego, che l'eventuale accertata affiliazione alla loggia P2 andava valutata dalle autorità vigilanti ai fini della loro revoca.

Tale è stata l'azione propulsiva compiuta dalla Presidenza del Consiglio dei confronti degli apparati pubblici per fare piena luce sull'appartenenza dei dipendenti degli stessi alla loggia P2; un'azione che può definirsi immediata e rigorosa; l'unica azione, tuttavia, che la Presidenza poteva svolgere a quel momento, nell'ambito dei poteri che alla stessa competono nell'attuale assetto istituzionale. Con l'altra linea d'azione, quella legislativa, si è guardato in parte al presente, ma soprattutto al futuro, perché il problema oltre che di colpire le responsabilità emerse, era ed è anche quello di colmare una lacuna esistente nel nostro ordinamento giuridico: la mancanza, cioè, di una normativa che rendesse concreto ed applicabile per tutti i cittadini, e non solo per i pubblici dipendenti, il dettato costituzionale, che vieta la formazione di associazioni segrete. A ciò, come è noto, si è provveduto con la presentazione alle Camere di un disegno di legge, già approvato dal Senato, che contiene una chiara definizione dell'associazionismo segreto e la precisazione delle responsabilità individuali e delle relative sanzioni per gli aderenti a gruppi segreti, che non siano solo pubblici dipendenti - per i quali è stata recepita, adeguandola alle garanzie costituzionali, la normativa

esistente - ma anche privati cittadini che, nel quadro normativo preesistente, sfuggivano ad ogni responsabilità al riguardo.

Nello stesso testo si è anche previsto lo scioglimento della loggia P2, con una norma speciale che trova, nelle risultanze della preliminare indagine amministrativa nota come «dei tre saggi», la sua piena giustificazione.

La complessità della trama, l'oscurità dei fini perseguiti, le ombre sulle colleganze e complicità, sui collegamenti internazionali dell'organizzazione, hanno poi consigliato il Governo ad aderire alla proposta di legge di inchiesta parlamentare già approvata dalle Camere, con l'intervento attivo dei rappresentanti del Governo. Spetta quindi al Parlamento, oggi, non più al Governo, accertare, rispondere, proporre, in relazione alle origini e a quelle condizioni che hanno propiziato la formazione di un *humus* favorevole all'alligamento della setta. È passato nelle mani dello stesso Parlamento - e giustamente - il potere di dare risposta ad un'opinione pubblica ancora turbata dalla vicenda nel suo complesso.

Il Governo conferma qui l'impegno di dare a tutte le iniziative che saranno adottate in sede parlamentare, nei limiti delle proprie competenze, il massimo appoggio.

Tornando ora alla linea di assunzione di responsabilità amministrative proprie del Governo, nella sua collegialità, il Consiglio dei ministri, nelle scelte ultime per il rinnovo - di ampiezza senza precedenti - dei vertici militari e dei servizi di sicurezza, ha tenuto conto, come non poteva non tener conto, delle ripercussioni che la vicenda della loggia P2 aveva avuto sul prestigio di tali istituzioni. Gli avvicendamenti sono stati, perciò, compiuti senza anticipare giudizi che nel nostro ordinamento spettano ad altri organi, ma tenendo conto della necessità di preservare gli apparati di difesa e di sicurezza da ogni, anche se più remoto, sospetto di commistione con centri di potere occulto.

La grande parte delle interpellanze e delle interrogazioni, che gli onorevoli colleghi hanno rivolto al Governo, sono di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

rette al Presidente del Consiglio, ma sono rivolte a conoscere lo stato dei numerosi procedimenti disciplinari avviati a carico del personale civile e militare appartenente o ai singoli ministeri o agli altri apparati istituzionali e ad aziende pubbliche sui quali i primi esercitano la loro vigilanza. In questa sede, il Presidente del Consiglio ritiene doveroso non interferire nelle attività dei singoli dicasteri e dei loro organi e lasciare ai rispettivi responsabili il compito di dare, se del caso, tutte le notizie, di sciogliere tutti i dubbi, che gli onorevoli colleghi hanno loro direttamente posto su casi individuali. Ricordo ancora che la Presidenza del Consiglio ha già svolto un'azione di stimolo al riguardo, con la trasmissione della nota circolare e che, ancora di recente, con apposita richiesta telegrafica, ha sollecitato la conclusione dei procedimenti avviati.

Pur tuttavia, la Presidenza del Consiglio intende mettere a disposizione della Camera i dati complessivi e quelli analitici che si sono raccolti presso i singoli ministeri e le altre istituzioni, in merito alla presunta appartenenza di pubblici dipendenti alla cosiddetta loggia P2. Devo, adesso, infliggervi, onorevoli colleghi, cinque o dieci minuti un po' aridi, relativi all'esposizione di dati «filologici» che del resto ritengo utili ai fini dell'espletamento del vostro mandato ispettivo.

MELLINI. Che c'entra la filologia?

COMPAGNA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Risultano finora instaurati, complessivamente, 316 procedimenti disciplinari, così distinti: nell'ambito della Presidenza del Consiglio (Consiglio di Stato, Corte dei conti, Avvocatura dello Stato, Consiglio nazionale delle ricerche), 10; nell'ambito del Ministero degli affari esteri, 3; per il Ministero dell'interno, 20; per il Ministero di grazia e giustizia, 16; per il Ministero delle finanze, 51 (di cui 46 a carico di appartenenti alla Guardia di finanza); nell'ambito del Ministero del tesoro, 48 (di cui 39 a carico di dipendenti di istituti di credito ed altri enti vigilati); per quanto

concerne il ministero della difesa, 90 (di cui 82 a carico di militari e 8 a carico di civili); nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione, 7; nell'ambito del Ministero dell'agricoltura e foreste, 1; del Ministero dei trasporti, 1; per quanto concerne il Ministero delle poste e telecomunicazioni, 6, a carico di dirigenti della RAI; nell'ambito del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, 17 (di cui 15 a carico di amministratori o commissari di enti vigilati); per quanto concerne il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, 1; il Ministero del commercio con l'estero, 2; il Ministero della marina mercantile, 2 (a carico di un funzionario e di un amministratore di ente vigilato); nell'ambito del Ministero delle partecipazioni statali, 3 (a carico di amministratori di enti vigilati). 21 procedimenti risultano definiti con provvedimenti di archiviazione o proposte di archiviazione o con determinazione di non luogo a procedere, 97 risultano in fase di istruttoria preliminare, 162 risultano deferiti ai competenti organi di disciplina, 33 risultano in corso ma in fase non ancora formalizzata, 2 nell'ambito di enti vigilati risultano rimessi ai rispettivi consigli di amministrazione, ma non ancora definiti, un altro procedimento, presso il Ministero della pubblica istruzione, deve ancora essere iniziato.

I dati analitici per singoli ministeri ed organi istituzionali sono i seguenti. Presidenza del Consiglio e Consiglio di Stato: un magistrato con commissione per istruttoria preliminare; Corte dei conti: 4 magistrati di cui uno a riposo con commissione per preliminare istruttoria; Avvocatura dello Stato: un avvocato, archiviato; Consiglio nazionale delle ricerche: 4 dipendenti, con commissione per preliminare istruttoria; Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Finanziaria Meridionale, nominata commissione di indagine; Ministero degli affari esteri: 3 diplomatici, determinazione di non luogo a procedere; Ministero dell'interno: 3 prefetti con proposta di archiviazione, 2 ispettori generali capo di pubblica sicurezza, di cui 1 a riposo, con proposta di archiviazione, 4 questori, archiviati,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

7 generali di pubblica sicurezza, commissione di disciplina, 4 ufficiali di pubblica sicurezza, inchiesta in corso; Ministero di grazia e giustizia: 16 magistrati, in corso istruttoria sommaria presso la procura generale della Cassazione; Ministero del bilancio e della programmazione economica: nessuno; Ministero delle finanze: 5 funzionari, fase preliminare di contestazione, 24 ufficiali e sottufficiali della Guardia di finanza in servizio attivo, in corso inchiesta disciplinare, 22 ufficiali in congedo della Guardia di finanza, in corso nomina ufficiali inquirenti; Ministero del tesoro: 1 direttore generale, in corso la fase preliminare, 4 funzionari della Ragioneria generale dello Stato e 4 funzionari della direzione generale del tesoro, in corso fase preliminare; 39 dipendenti di enti vigilati, in maggior parte istituti di credito, in corso nomina commissione ministeriale per acquisire, per alcuni di essi, elementi di prova; Ministero della difesa: 82 militari, oltre a 3 militari sospesi cautelativamente, perché sottoposti a procedimento penale, inchiesta formale già avviata con nomina degli inquirenti, così per 2 direttori generali civili, mentre per 6 altri dipendenti civili si sono iniziati i provvedimenti, con contestazione degli addebiti, e gli accertamenti preliminari; Ministero della pubblica istruzione: 2 dipendenti amministrativi, per uno il procedimento deve ancora essere iniziato, mentre per l'altro è in corso, 1 rettore di università, archiviato, 4 docenti universitari, procedimenti in corso; Ministero dei lavori pubblici: nessuno; Ministero dell'agricoltura e foreste: 1 dirigente superiore della forestale, archiviato; Ministero dei trasporti: 1 funzionario ministeriale, procedimento in corso; Ministero delle poste e telecomunicazioni: RAI-TV, 6 dirigenti, fase istruttoria; Ministero dell'industria, commercio e artigianato: 1 funzionario ministeriale, commissione di disciplina, 1 funzionario di camera di commercio, procedimento in corso, 15 amministratori o commissari di enti vigilati, procedimenti in corso; Ministero del lavoro e della previdenza sociale: 1 funzionario ministeriale, procedimento in corso; Ministero del commercio con

l'estero: 2 funzionari dell'Istituto commercio estero, fase preliminare di istruttoria; Ministero della marina mercantile, 1 funzionario di ente vigilato, interessato al consiglio di amministrazione, così come per un componente del consiglio di amministrazione di un ente vigilato; Ministero delle partecipazioni statali: 3 componenti di organi sociali di enti vigilati, archiviati, 21 dipendenti di enti di gestione e società controllate dagli enti, accertamenti amministrativi in corso; Ministero della sanità: 3 funzionari ministeriali, archiviati, 2 funzionari di enti vigilati, procedimenti in corso.

BOCCHI. Quanti archivi si dovranno istituire!

COMPAGNA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Mi pare di aver detto prima che complessivamente 21 sono i procedimenti archiviati contro 97 in fase di preliminare istruttoria e 162 deferiti ai competenti organi di disciplina.

Ministero del turismo e dello spettacolo: nessuno; Ministero dei beni culturali e ambientali: 4 funzionari ministeriali, al consiglio di disciplina; regioni ed enti locali: 8 dipendenti, procedimenti in corso.

MILANI. Tra quelli nominati presidenti di regione!

SEPPIA. Tu condanni in modo sommario, troppo sommario. È pericoloso, Milano!

COMPAGNA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Onorevoli colleghi, dopo i dati che vi ho riferito credo che si imponga una notazione. Gli onorevoli colleghi che hanno rivolto i quesiti cui si riferiscono i dati che ho fornito sembrano sollecitare, con le loro interpellanze ed interrogazioni, una punizione veloce ed esemplare dei dipendenti pubblici coinvolti nella vicenda, chiamando in causa la responsabilità del Governo e dei singoli ministri al riguardo.

Vorrei ricordare a questi onorevoli col-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

leggi che l'esecutivo, nell'assumere l'impegno di fare piena luce sulla vicenda, ha assunto altresì l'impegno di procedere al riguardo nel pieno rispetto del diritto della difesa e della certezza del diritto, ed in conformità ai principi che informano il nostro ordinamento giuridico.

Per quanto concerne poi i singoli ministri, devo ricordare che il sistema disciplinare vigente nell'amministrazione pubblica risulta costruito su precise basi garantiste, nel senso che postula una separazione netta tra gli organi deputati all'accertamento delle responsabilità ed alla determinazione della relativa sanzione, organi che sono in genere costituiti su base collegiale e procedono secondo schemi analoghi a quelli propri dei procedimenti giurisdizionali, ed organi cui è invece demandato il potere di irrogare concretamente la sanzione disciplinare, organi monocratici; e, per le sanzioni più gravi, il ministro. A questi ultimi, però, non è dato alcun potere sostitutivo, o comunque peggiorativo della proposta fatta, ma soltanto poteri riduttivi della sanzione proposta, da esplicitare in favore del dipendente inquisito; sicché potrebbe risultare non pertinente richiamarsi a responsabilità politiche in situazioni in cui ai responsabili politici non sono riconosciuti poteri sostitutivi nei confronti degli organi preposti all'accertamento delle responsabilità ed alla determinazione delle relative sanzioni; nè alcun potere sostitutivo propulsivo, in materia di singoli procedimenti disciplinari, è riconosciuto dalle norme vigenti alla Presidenza del Consiglio, specificamente.

Passando ora alle interpellanze ed alle interrogazioni all'ordine del giorno rivolte specificamente al Presidente del Consiglio, esse pongono una serie diversificata di quesiti, che possono raggrupparsi con riferimento: primo, alle iniziative assunte successivamente alla pubblicazione degli elenchi dei presunti affiliati alla loggia P2, sulla questione in generale (primo punto dell'interpellanza Rodotà e Seppia, primo e penultimo punto delle interpellanze Staiti di Cuddia delle Chiuse, Margheri e Reggiani, primo punto delle interpellanze

Mellini e Vernola), ovvero con specifico riferimento ai provvedimenti disciplinari iniziati nei confronti di singoli dipendenti appartenenti ad amministrazioni statali o enti pubblici (interpellanze Bassanini e Milani; interrogazioni Minervini, Fracchia, Azzaro, Milani, Bozzi, Accame e Teodori); secondo, alle iniziative e valutazioni che si intendono assumere in ordine a fatti e notizie di stampa in qualche modo collegati al signor Gelli, ed in genere alla loggia P2 (interpellanze Bassanini, Costamagna e Staiti di Cuddia delle Chiuse; interrogazioni Greggi, Aglietta, Mellini e Milani) ed i collegamenti della stessa con organizzazioni o potenze straniere per fini illeciti o eversivi (interpellanze Bassanini, Bianco, Melega e Spagnoli; secondo punto delle interpellanze Mellini e Teodori; interrogazioni Preti, Tremaglia, Forte e Spagnoli);

Terzo, alle valutazioni in ordine a richieste particolari, come quella di rendere pubblici gli elenchi degli iscritti alle varie logge massoniche (interpellanza Bianco n. 2-01128; ultimo punto dell'interpellanza Staiti di Cuddia delle Chiuse n. 2-01147) o di rendere pubblici tutti i documenti riguardanti il caso P2 (interpellanza Crivellini n. 2-01137), o di procedere al sequestro giudiziario degli archivi delle organizzazioni massoniche (interpellanza Greggi n. 2-01161).

Quarto, alle iniziative assunte per l'avvio dei procedimenti disciplinari a carico dei magistrati della Corte dei conti compresi negli elenchi (interrogazione Colonna n. 3-04018) o in ordine alla attività dei servizi (interrogazione Accame n. 3-03915).

Per quanto concerne il primo ordine dei quesiti, mi sembra che la esposizione in precedenza fatta offra un quadro completo sia delle iniziative assunte da questo Governo nei confronti della «vicenda P2» nel suo complesso, sia delle ragioni che hanno motivato i singoli interventi operati. Non è possibile, naturalmente, rispondere a quesiti (interpellanza Boato n. 2-01166; interrogazioni Macciotta n. 3-03850 e Aglietta n. 3-03885) relativi a fatti riferibili al precedente Governo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

Anche per quanto concerne i quesiti relativi ai provvedimenti disciplinari iniziati nei confronti di dipendenti da amministrazioni statali ed enti pubblici, ci sembra di aver dato tutte le informazioni e le valutazioni che rientrano nella competenza del Presidente del Consiglio, ribadendo ancora una volta che il Presidente ha fatto e fa quello che rientra nei suoi poteri per una sollecitata definizione dei procedimenti già avviati.

Limitatamente, poi, al personale appartenente ad organi, come la Corte dei conti, posti sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio, cui si riferisce qualche interrogazione, si conferma l'avvio dei procedimenti disciplinari a carico di coloro che risultano iscritti negli elenchi della loggia P2, sempre nel rispetto delle particolari garanzie dettate dalla legge, a causa della rilevanza costituzionale dell'organo.

Circa poi la richiesta relativa alla sostituzione di funzionari e militari addetti a servizi dipendenti dalla Presidenza del Consiglio, va rilevato che essi sono stati oggetto di avvicendamento con gli stessi criteri e gli stessi intenti con i quali si è proceduto per i vertici militari e di cui si è fatto cenno in precedenza. È appena il caso di rilevare che l'azione della Presidenza del Consiglio ha voluto anche assumere, bene inteso in senso cautelativo, un significato esemplare.

Quanto poi al gruppo di quesiti relativi a fatti e notizie riguardanti l'attività della setta e del suo capo e presunti collegamenti internazionali della stessa, il Presidente del Consiglio nel constatare di non avere poteri di accertamento al riguardo, e che alcuni di essi sono oggetto di apposite indagini giudiziarie, rileva che oggi, più opportunamente ed efficacemente, può indagare sui fatti in questione la Commissione parlamentare appositamente costituita per fare piena luce sull'intera vicenda.

Quanto, infine, alla richiesta di procedere al sequestro degli archivi delle organizzazioni massoniche, si osserva che poteri siffatti (fra l'altro già esercitati) spettano ad organi diversi dal Governo, sulla cui at-

tività il Presidente del Consiglio non può in alcun modo interferire.

Nel concludere, mi sia consentito, onorevoli colleghi, sottolineare che il Governo non si è sottratto ad alcuna delle responsabilità assunte - nella piena consapevolezza dell'emergenza morale che vive il paese per spezzare in modo definitivo il groviglio di trame facenti capo all'occulto centro denominato loggia P2.

Il Governo continuerà a fare, con inflessibile determinazione, il suo dovere. Non gli si può chiedere di più, rispetto a quelli che sono i suoi poteri costituzionali; ma non gli si può chiedere di meno in nome di malintese indulgenze o di preoccupazioni che vadano oltre il rispetto delle vigenti garanzie amministrative e giurisdizionali.

Il Governo chiede al Parlamento di confermarli il suo appoggio in questa azione con la rapida approvazione della legge per l'attuazione dell'articolo 18 della Costituzione e per lo scioglimento della loggia P2.

CICCIOMESSERE. E l'applauso? Non applaudite.

TESSARI ALESSANDRO. La maggioranza è perplessa!

PRESIDENTE. Passiamo ora alle repliche degli interpellanti. L'onorevole Bassanini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interpellanze nn. 2-01097, 2-01127, 2-01155 e 2-01205.

BASSANINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, per chi in quest'Assemblea senta l'obbligo morale e il dovere istituzionale di difendere la Costituzione repubblicana e la democrazia nel nostro paese, le risposte del Governo alle interpellanze e alle interrogazioni sul caso della loggia P2 non possono apparire rassicuranti. Sono anzi - e spiegherò poi perché - preoccupanti. Tanto poco rassicuranti e così preoccupanti, che avrei voluto veramente non avere l'onore e l'onere di replicare per primo, con un intervento necessariamente improvvisato. Avrei voluto poter disporre in-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

vece di una pausa di riflessione per meditare sulle conseguenze politiche che ne derivano.

Io non ho ieri sollevato la questione della presenza in quest'aula del Presidente del Consiglio. Ritenevo che il sottosegretario Compagna potesse rappresentarlo degnamente, se si trattava di fornire a quest'Assemblea elementi precisi e concreti, elementi sufficienti, per dimostrare il fattivo impegno del Governo per estirpare il cancro della loggia P2 degli apparati dello Stato, per punire i responsabili (nelle garanzie, certo, del giusto procedimento e dei diritti della difesa), per risanare l'amministrazione pubblica e i Corpi separati, per attuare, in una parola, i rigorosi impegni contenuti nel programma di Governo, su una questione che ormai, a buon diritto, è diventata l'emblema della questione morale. Ma se il programma di Governo, al quale giustamente il Presidente del Consiglio dà così grande rilievo politico ed anche giuridico-istituzionale, viene nei fatti disatteso e smentito; se il rigore e l'impegno annunciati dal Presidente del Consiglio - non immemore del fatto che la questione morale e la «vicenda P2» furono all'origine della crisi di Governo Forlani e della successiva rinuncia all'incarico del medesimo Forlani, furono all'origine della rassegnata accettazione di un Presidente del Consiglio laico da parte del partito di maggioranza relativa, furono all'origine della designazione dello stesso senatore Spadolini a formare il nuovo Governo - se l'impegno e il rigore preannunciati da Spadolini si convertono o rischiano di convertirsi in lassismo, omertà, inerzia, allora era lecito aspettarsi che fosse il Presidente del Consiglio, nella sua responsabilità costituzionale, a venire a denunciare al paese resistenze, ostacoli e convivenze, e a prospettare i modi per superarli.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha ripetuto più volte che rispondeva a nome della Presidenza del Consiglio e per quanto riguarda la Presidenza del Consiglio e per quanto riguarda la Presidenza del Consiglio, che su altre questioni la Presidenza del Consiglio intendeva

rispettare le competenze e le responsabilità delle amministrazioni interessate e dei ministri che ne sono titolari. Questa risposta pone questa Assemblea in una situazione anomala e curiosa perché le interpellanze e le interrogazioni sono state rivolte non soltanto al Presidente del Consiglio, ma al Governo, nella sua collegialità; anzi molte di queste interpellanze, e anche quelle che ho avuto l'onore di firmare, sono indirizzate, congiuntamente, al Presidente del Consiglio ed ai ministri competenti. Del resto il Presidente del Consiglio, ai sensi della Costituzione, rappresenta qui il Governo nella sua collegialità: io allora mi domando quale sia il senso, il significato di questa separazione di responsabilità enunciata dall'onorevole Compagna; mi domando se, dal punto di vista procedurale, ciò implica che le interpellanze e le interrogazioni restano iscritte all'ordine del giorno in attesa delle risposte dei ministri competenti, mi domando se questa distinzione la Presidenza del Consiglio e i ministeri interessati non rappresenti una scissione di responsabilità, certamente onesta e, da questo punto di vista, rispettabile, ma del tutto estranea al nostro sistema costituzionale ed anche agli impegni di collegialità (e di rinvigorismento del ruolo di coordinamento e della responsabilità del Presidente del Consiglio) che lo stesso Presidente Spadolini ha assunto nel discorso programmatico e con successive iniziative.

Credo che nessuno di noi debba chiedere (ha ragione su questo punto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio) punizioni esemplari: le garanzie del diritto alla difesa e del giusto procedimento sono non soltanto un principio costituzionale, ma una conquista di libertà e di democrazia cui nessuno di noi intende rinunciare: ma il discorso non si ferma a questo punto. Noi abbiamo ascoltato una statistica dei procedimenti disciplinari in corso. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio non ci ha dato invece i dati sui procedimenti non ancora iniziati. Non sappiamo se questi 316 procedimenti disciplinari riguardino tutti i dipendenti pubblici, nonché gli amministratori di enti e azien-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

de concessionarie di pubblici servizi che risultano, iscritti nel famoso elenco dei 953 di Gelli. Abbiamo appreso, per il momento, di procedimenti conclusi con l'archiviazione e il non luogo a procedere. Non abbiamo appreso di procedimenti conclusi con l'irrogazione di sanzioni disciplinari.

Naturalmente, questo può dipendere dal fatto che è più facile - di solito - accertare rapidamente la completa estraneità ai fatti, che non invece documentare le responsabilità, il coinvolgimento effettivo delle varie persone. Ma questa regola è valida solo in linea di principio, ma forse non è applicabile nel caso specifico. Infatti la parzialità della documentazione finora acquisita spinge a ritenere che sia oggi difficile all'opposto di ciò che una delle commissioni ministeriali, quella delle partecipazioni statali, ha già detto in un caso rilevante) concludere per l'assenza di ogni elemento, anche indiziario, di responsabilità, in un momento nel quale non sono state espletate le iniziative necessarie per acquisire la documentazione probatoria nel suo complesso. Oggi è probabilmente più facile avere per alcuni casi la certezza, giungere all'accertamento di responsabilità, effettive, provate, documentate (ci sono, per alcuni della P2, carte e firme che lo dimostrano), che non invece concludere per altri casi, in presenza di elementi soltanto indiziari, per l'assenza di ogni responsabilità, nei casi in cui mancano firme e prove inconfutabili.

È, quindi, sospetta la rapidità con la quale si è giunti per alcuni dirigenti all'archiviazione o al non luogo a procedere, a fronte del ritardo con il quale invece, non si è ancora giunti per nessuno all'irrogazione di misure disciplinari. Ma questo problema è, a mio avviso, in certo senso secondario; il problema centrale concerne invece le iniziative che il Governo può assumere nella sua responsabilità. Non vorrei che, dimenticato il promesso rigore, si diffondesse un clima assolutorio; che l'iscrizione alla P2 diventasse titolo di merito; che si trasferisse da alcune forze politiche agli organi dello Stato metodi assolutori o autoassolutori. Così «piduisti»

pentiti vengono rimessi «in libertà» senza neppure pretendere, come si pretende invece dai terroristi pentiti, una loro collaborazione effettiva all'accertamento della verità; senza neppure pretendere che forniscano elementi per far luce, per chiarire metodi, strutture, legami della P2, e quindi per poter combattere questo groviglio di trame mafiose ed eversive che è la loggia di Gelli.

Abbiamo sentito formulare dubbi, incertezze, limiti e contestazioni sull'identificazione delle norme da applicare in questo caso, e in particolare sull'applicabilità dell'articolo 212 del testo unico della pubblica sicurezza. Curiosa vicenda questa di un testo unico fascista che è sempre stato applicato per reprimere il dissenso politico e la libertà di opinione delle minoranze, mentre non dovrebbe valere per stroncare un'organizzazione mafiosa e eversiva. È una conclusione arbitraria. Ricordo, per esempio, il parere di un autorevole collega costituzionalista, Gustavo Zagrebelski, che ha recentemente chiarito che l'art. 212 è una disposizione rivolta non a combattere le associazioni segrete, ma a difendere la pubblica amministrazione dalle degenerazioni; da quella forma suprema di trasformismo, potremmo dire, che vede servitori dello Stato farsi servitori di un contro-Stato.

Da questo punto di vista, non c'è dubbio che l'unico presupposto per l'applicazione dell'articolo 212 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza è l'iscrizione, l'affiliazione ed una associazione segreta, nonché elemento soggettivo - la consapevolezza del carattere segreto della medesima associazione. Non è, invece la partecipazione alla sue trame e quindi la conoscenza delle sue attività illecite, delle sue finalità delittuose. Vi è in questa corretta e letterale interpretazione dell'articolo 212 del citato testo unico, la possibilità di un conflitto con la libertà di associazione stabilita dalla Costituzione? Non c'è. Basta ripercorrere i lavori preparatori della Carta costituzionale; la Costituzione vieta le associazioni segrete indipendentemente dalle loro finalità più o meno illecite. Il Costituente ha voluto questo divieto costi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

tuzionale con riferimento all'organizzazione e al funzionamento delle associazioni; dunque non ha rilevanza la consapevolezza delle finalità illecite perseguite dall'associazione, ma solo la consapevolezza della adesione, ad una associazione che, in quanto segreta, è perciò solo vietata dalla Costituzione; perché incompatibile con i principi di trasparenza e di pubblicità che sono propri di uno Stato democratico.

Il rappresentante del Governo ha rilevato che il Governo può agire soltanto nell'ambito delle sue competenze e dei suoi poteri, mentre l'irrogazione di sanzioni disciplinari appartiene - in base ai principi del nostro ordinamento - ad organi che si presentano come terzi rispetto al Governo.

Questo è in buona misura vero; ma vi sono altri quesiti, che erano formulati nelle nostre interpellanze e nelle nostre interrogazioni, ai quali il sottosegretario non ha dato risposta. Mi riferisco ai quesiti che riguardano i poteri discrezionali - e quindi le scelte politiche - del Governo in tema di provvedimenti cautelari.

L'articolo 92 del testo unico sugli impiegati civili dello Stato - e vi è una disposizione analoga nel regolamento di disciplina militare - stabilisce che «il ministro (e non la commissione di disciplina) può, per gravi motivi, ordinare la sospensione dell'impiegato dal servizio anche prima che sia esaurito o iniziato il procedimento disciplinare». E la sospensione dal servizio, dettagliatamente regolata dallo stesso articolo, comporta la sospensione dallo stipendio e l'attribuzione di un assegno che non può superare il 50 per cento dello stipendio stesso. È una misura cautelare, disposta in pendenza di procedimento disciplinare e che rientra nella discrezionalità della autorità di Governo. Il Governo può ricorrervi per gravi motivi: non sono gravi quanti altri mai i motivi per intervenire con rigore in questa complessa e delicata vicenda, che riguarda la stessa sopravvivenza delle istituzioni repubblicane?

Come mai a tali quesiti il Governo non ha dato risposta? Perché non ci ha spiega-

to il motivo per cui non sono stati adottati provvedimenti cautelari ad evitare inquinamento di prove e ulteriori inquinamenti? Temo che neppure un provvedimento cautelare sia stato disposto, mentre abbiamo avuto il ripiego - o la farsa - delle ferie anticipate o straordinarie. Eppure, vi è in materia una precisa disposizione di legge, di quel testo unico sugli impiegati civili dello Stato che il Consiglio di Stato ritiene applicabile, che anzi ritiene debba intervenire a mitigare il rigore, l'assolutezza dall'articolo 212 del testo unico di pubblica sicurezza. E quella disposizione di legge conferisce al Governo poteri discrezionali: non si tratta quindi di insidiare l'indipendenza o l'autonomia di organi terzi, cui compete l'irrogazione di sanzioni disciplinari. Si tratta di pretendere l'adesione di misure che rientrano pienamente sulla responsabilità del Governo. Deriva questo lassismo, questa inerzia del Governo (perché di questo si deve parlare), dal disagio (che già ieri molti di noi hanno sottolineato) di fronte a fenomeni di autoassoluzione da parte dei dirigenti politici dei partiti della maggioranza governativa: se questo fosse, non credo che ciò potrebbe rappresentare un'esimente, una ragione di attenuazione della responsabilità politica del Governo. Non esito a dire che questi casi di autoassoluzione sono gravissimi: non c'è solidarietà di maggioranza, né di partito, che possa mitigare il giudizio politico su questo episodio! Esso è tanto più grave perché in questa vicenda tale atteggiamento rischia di provocare un effetto trainante, imitativo. Bisogna reagire con estrema chiarezza: i partiti le forze politiche rispondono al paese, alla opinione pubblica ed al corpo elettorale; il Governo risponde al Parlamento dell'applicazione delle leggi, e tra queste figura l'articolo 92 del testo unico sugli impiegati civili dello Stato!

Ancora: mi aspettavo che il Governo ci fornisse qualche risposta su una questione posta da molte interpellanze, che è assolutamente essenziale. Sappiamo che la documentazione sulla loggia P2, acquisita dalla magistratura, è parziale; risulta da un obiettivo esame del materiale finora

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

pervenuto. Da notizie ripetute da varie fonti, anche attendibili, pare che una documentazione assai più ingente sulla trama della loggia P2 sia stata sequestrata dalle autorità di polizia di un paese straniero (l'Uruguay); quali iniziative ha assunto il Governo per acquisire questi documenti? Quali ostacoli ha incontrato per acquisire questa documentazione? Si dice che esistano collegamenti preoccupanti tra Licio Gelli, Ortolani ed i dirigenti politici dell'Uruguay; ma che significa? Perché su questo il Governo non ha detto una parola? Perché non ci ha detto quali iniziative sono state prese, perché non ci ha detto cosa intenda fare di fronte ad eventuali rifiuti di collaborazione? So che esiste un trattato di estradizione con l'Uruguay. Non so se esista uno per la collaborazione e l'assistenza giudiziaria. Ma non v'è dubbio che questa è una vicenda eccezionale, che legittima interventi anche eccezionali per le vie diplomatiche, nei confronti di questo paese...

TESSARI ALESSANDRO. Gelli non è Perno, e non lo è neanche Ortolani!

BASSANINI. ...per acquisire una collaborazione doverosa su questa vicenda.

Su un'altra questione è mancata qualsiasi risposta: diverse interpellanze ed interrogazioni ponevano il problema di un riesame - in relazione ai fatti emersi - della vicenda ENI-PETROMIN, già discussa da questa Camera; su questa vicenda la Commissione bilancio pervenne a una conclusione interlocutoria e parzialmente assolutoria, (*interruzione del deputato Melini*) allo stato degli elementi allora acquisiti; ma sono nel frattempo emersi nuovi elementi. Allora fu decisiva l'assicurazione, da parte del Presidente del Consiglio, che i servizi avevano indagato a fondo senza che emergesse nulla. Sappiamo oggi che i servizi erano profondamente inquinati, forse per certi versi addirittura guidati, dai capi della loggia P2! Sappiamo oggi che sono sospetti di appartenere alla P2 tutti i funzionari dello Stato (dal mini-

stro del commercio con l'estero, a tutti i funzionari dello stesso Ministero), e i dirigenti dell'Eni, e quasi tutti coloro che intervennero in questo affare!

Abbiamo rivolto al Governo domande precise. Gli abbiamo chiesto di conoscere se i servizi di sicurezza, (speriamo) risanati, abbiano compiuto nuove indagini, per esempio, sui rapporti tra Ortolani e la banca Pictet, tra Ortolani e Taher, tra Ortolani e Parviz Mina: da varie parti si dice che tutti appartenerebbero ad un'organizzazione internazionale collegata alla P2. I sospetti sarebbero allora ancora più gravi e più giustificati.

Io ero tra coloro che accolsero con qualche incredulità le tesi e le interpretazioni dell'allora senatore Formica su questa vicenda; tuttavia, di fronte ai fatti nuovi che sono emersi, il dubbio che qualche cosa di vero ci sia - salvo verificarlo nei fatti e vedere qual è l'interpretazione giusta da dare - è più che legittimo.

È vicenda che non riguarda il Presidente del Consiglio, ma il ministro delle partecipazioni statali o quello degli esteri? Può darsi, ma abbiamo rivolto queste interpellanze anche a questi due ministri! È vicenda che riguarda l'autorità giudiziaria? Il dubbio è lecito, anche se il segreto istruttorio è ormai un paravento di incerta legittimità di fronte ai poteri ispettivi del Parlamento ed anche se, in altri casi, non è stato invocato quello stesso segreto. In ogni caso, qui si tratta di vedere quale tipo di collaborazione il Governo intende fornire alla magistratura; quale tipo di sostegno o di supporto intende darle in una situazione nella quale esistono diverse difficoltà e ostacoli all'acquisizione delle prove come la presenza di elementi di conoscenza e di prova in mano a Stati stranieri, assai gelosi del segreto bancario - la Svizzera - e forse collegati con i capi responsabili della loggia P2 - l'Uruguay -. Ebbene, quale tipo di collaborazione darà il Governo di fronte a difficoltà che probabilmente la magistratura non può superare con le sole sue forze?

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, il tempo a sua disposizione è scaduto.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

BASSANINI. È rimasta senza risposta anche la domanda sui rapporti tra la P2 ed i servizi segreti stranieri. Sono rimaste senza risposta le domande sulle direttive date all'IRI nei confronti dei procedimenti relativi a dirigenti della RAI-TV: ed è strana questa iniziativa dell'IRI, in presenza di una legge di riforma che sottopone la stessa RAI-TV alla vigilanza, oltre che all'indirizzo, dell'apposita Commissione parlamentare. In conclusione, credo che le risposte del Governo siano insufficienti ed anche involontariamente - dal punto di vista espresso dall'onorevole sottosegretario - reticenti: Esse lasciano aperto il problema di una risposta adeguata di fronte ai gravi pericoli che incombono per la sopravvivenza, la credibilità delle istituzioni delle democratiche. Se non si interviene con decisione e con chiarezza su questa vicenda vi è il rischio che si diffonda un'indiscriminata licenza di rubare, di spiare, di commettere il reato di peculato, di tramare e di dar vita ad organizzazioni mafiose e golpiste. Avremo tutti concorso, per ragione o per omissione alla disgregazione e alla fine della Repubblica democratica. *(Applausi all'estrema sinistra - Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. L'onorevole Rodotà ha comunicato alla Presidenza di rinunciare alla replica per la sua interpellanza n. 2-01125.

L'onorevole Zarro ha facoltà di replicare per le interpellanze Bianco Gerardo n. 2-01128 e 2-01230, di cui è cofirmatario.

ZARRO. Esprimo il mio consenso all'impostazione generale esposta dal Governo in relazione alla questione della loggia P2. È un consenso che si basa sulla ribadita opinione che la loggia P2 è stato un centro corruttore ed eversivo e che, come tale esso si differenzia dal più generale movimento della massoneria italiana.

Esprimo il mio consenso, altresì, per l'impostazione del Governo sulla ricerca (propria di tutto il Parlamento) di una soluzione ai tanti problemi ed interrogativi che la loggia P2 solleva. Mi riferisco in particolare all'interrogativo su chi man-

vrava la P2, all'interrogativo sul coinvolgimento di soci nelle attività eversive ed affaristiche della P2, all'interrogativo sugli eventuali interventi della P2 sulla sicurezza del paese e dello Stato italiano. Questi interrogativi, secondo il Governo - e consentiamo su questa opinione - possono trovare una loro soluzione attraverso l'attività che dovrà essere svolta dall'istituita Commissione d'inchiesta e dai risultati delle indagini dall'autorità giudiziaria.

Esprimiamo anche il nostro consenso sull'azione del Governo, in relazione ai procedimenti disciplinari attivati a carico dei dipendenti pubblici dell'amministrazione diretta e indiretta dello Stato; il rappresentante del Governo, infatti, ha qui richiamato le direttive della Presidenza del Consiglio emanate il 6 luglio scorso, le successive direttive ministeriali e, in ultimo, una nota telegrafica, in relazione agli stessi temi, che sollecita le azioni delle amministrazioni interessate per quanto si riferisce all'argomento in esame. Si prende, altresì, atto dello stato al quale sono pervenuti i vari procedimenti a carico dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, sia dirette che indirette. A questo punto, sorge un interrogativo: e se tutti i procedimenti dovessero portare ad un'assoluzione? Lasciamo aperto questo interrogativo e confidiamo che la rigorosità, cui ha fatto riferimento il rappresentante del Governo, possa costituire oggi un motivo di fiducia e domani un motivo di sicurezza, avendo il Governo posto in essere tutte le azioni e le attività perchè i colpevoli possano essere colpiti e gli innocenti, viceversa, assolti.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, devo esprimere poi, in relazione alle risposte sui singoli interrogativi posti dalle interpellanze e dalle interrogazioni, qualche dissenso. Infatti, non mi pare che si siano riscontrati molti elementi di risposta in relazione all'invito rivolto al Governo di chiedere alle varie logge la pubblicità degli elenchi dei soci.

MELLINI. Anche ai partiti, allora!

ZARRO. Ugualmente, non abbiamo tro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

vato molti elementi di risposta in relazione a circostanze di particolare inquietudine, che, ritengo, potevano trovare un minimo di riscontro, in riferimento agli eventuali legami che Gelli, o la loggia P2 abbiano avuto con i servizi di sicurezza di Stati esteri o agli eventuali interventi in ordine alla sicurezza del paese (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gianni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Milani n. 2-01129 e per le interrogazioni nn. 3-04172, 3-04393 e 3-04426, di cui è cofirmatario.

GIANNI. Mi dichiaro innanzitutto sconsolatamente insoddisfatto delle risposte fornite dal sottosegretario Compagna; partendo dalle cose di minore rilevanza, per arrivare alle cose che ritengo essere di maggiore importanza, vorrei immediatamente esprimermi su questa intermittente presenza ed assenza del Presidente del Consiglio Spadolini. A parte l'ovvia considerazione che, in ragione delle consonanze e delle dissonanze cui il sottosegretario Compagna si richiamava, il Presidente Spadolini, giacché voleva onorare della sua presenza la Camera, avrebbe potuto ascoltare le repliche degli interpellanti ed interroganti anziché il discorso del sottosegretario Compagna, che egli già conosceva, mi auguro che il sottosegretario Compagna voglia rilevare (tanto per fare la storia di questo dibattito, che ha anche una sua conclusione logica) che la data in cui si svolge questo dibattito tutto è tranne che improvvisata. Ci siamo trascinati l'argomento oggetto di questo dibattito nel tempo; ne abbiamo parlato in più sedi, abbiamo affrontato il problema nella Conferenza dei capigruppo, alla presenza di un rappresentante del Governo ed abbiamo concordato di fissare il dibattito nelle sedute di ieri e di oggi. Quindi l'assenza del Presidente Spadolini non può essere facilmente giustificata da impegni precedentemente assunti. Inoltre, il nostro non è semplicemente un particolare affetto nei confronti di chi così bene incarna l'idea laica della Presidenza del Consiglio,

ma è una necessità, là dove questo Governo - è stato più volte ricordato - è nato dopo che quello precedente era crollato proprio sulla vicenda della P2 e sulla più generale questione morale, anzi istituzionale, che la vicenda della P2 solleva. E questo Governo, per la sua esplicita dichiarazione, poneva al primo punto del suo programma il problema della soluzione totale della questione. Allora, l'assenza, di disimpegno fisico del Presidente del Consiglio assume un significato politico. Questo dibattito non è sotto tono, come hanno detto i mezzi di comunicazione, riferendo della seduta di ieri, a causa dell'assenza di deputati dall'aula (per altro, si trattava di quelli della maggioranza) o per la presenza (tra l'altro, con ciò gli hanno mancato di riguardo) dell'onorevole Compagna al posto del senatore Spadolini. In realtà, questo dibattito è fasullo nella misura in cui il Governo manifesta la sua piena intenzione di non assumere responsabilità sul terreno che, a parole, diceva essere quello prioritario. Quindi, non abbiamo un dibattito, ma una farsa, nella quale si chiede di discolarsi a coloro che, in modo - direi - anche circostanziato, si ha ragione di poter ritenere colpevoli.

Questo è il motivo per cui questo dibattito non presenta novità rispetto alla situazione esistente, ma, semmai, un pesante aggravamento di una situazione già grave e già profondamente incancrenita. Che cosa sta succedendo, infatti? E qual è l'origine, qual è il motivo delle numerose interpellanze ed interrogazioni che sono state presentate? Sta succedendo che la situazione è peggiorata rispetto a prima; vi è un clima generale di assoluzione: altro che rivendicare meccanismi garantisti, che potrebbero essere invocati per casi assai più nobili! A questa mentalità generalmente assolutoria si congiunge una volontà di assoluzione; a questa volontà di assoluzione si congiungono atti concreti. Non si tratta semplicemente di una sanatoria rispetto al passato, ma sia nel mondo dei partiti, sia nel settore dell'amministrazione statale, dopo le prime sospensioni, dopo le famose ferie anticipate, che già altri colleghi ricordavano, si passa ad una

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

assoluzione piena e addirittura, in alcuni casi, ad una promozione. Vi è pure una differenza tra la condanna e il premio! Altro che atteggiamenti di condanna sommaria! Qui pare che non vi sia condanna alcuna! I tribunali privati, che sono stati usati in una prima fase di questa squallida vicenda (per usare il vocabolario del Presidente Scalfaro) sono diventati comitati d'ordine, comitati di festeggiamento, comitati per buone accoglienze; la gente viene premiata perché si è supposto che facesse parte della loggia P2. Così è nel mondo politico, laddove esponenti, sospettati di far parte della loggia P2, assumono incarichi di rilievo: è il caso, che tutti conosciamo, del presidente della regione Liguria, ma non solo di questi. In altre amministrazioni pubbliche tutto si è risolto rapidamente, con piena, anzi maggiore soddisfazione di coloro che dovevano essere inquisiti.

Questa è la realtà; altro che problemi di garantismo! Siamo al punto che chi - molto pochi, a dir la verità - ha in un primo momento, sotto l'onda di una pressione e di una indignazione generali, accettato di riconoscere le proprie colpe, seppur cercando di minimizzarle, oggi comincia a dire e a sentirsi dire che, se ha sbagliato, lo ha fatto per aver ammesso di aver avuto delle colpe. Quindi alla minimizzazione si è aggiunta addirittura una modificazione dell'atteggiamento, non solo nella psicologia individuale, che non si limita ad assolvere semplicemente la coscienza dei singoli, che non si limita a scaricarli dal peso opprimente del riconoscimento di una colpa commessa, ma che addirittura li risistema sui piedistalli di prima, magari ancora più alti che in passato. Altro che meccanismi garantistici...

Ebbene, di fronte a questa situazione, che è la situazione di fatto, la situazione di cui tutti parlano, la situazione che è alla base di questo dibattito che si è voluto consapevolmente procrastinare nel tempo, fino a svirilizzarlo totalmente, quali altre conclusioni possiamo trarre?

La prima conclusione è che ormai - ed è questo che si dice, onorevole Compagna -, anche per l'emergere di fatti nuovi e

gravissimi, quali quelli di cui si parla sulla stampa in queste ultime ore, siamo di fronte, nell'ambito del Governo, di cui lei autorevolmente fa parte, ad una rete di molteplici ed intrecciati ricatti, che si risolve nell'accettazione piena di una omerosità di stampo mafioso. Ci si copre a vicenda: questa è la situazione.

Si è detto che le smentite ad alcune notizie apparse recentemente su grandi settimanali sono deboli e generiche. Oserei dire di più: non si tratta di smentite perché il loro tono, a guardar bene, non è sincero, non è il tono indignato di chi dice che sono tutte bugie. Quasi quasi, tra le righe di certe negazioni, si può leggere: «si, è vero; e con ciò? E allora? Altri lo hanno fatto, lo fanno e lo faranno; ed anche noi, nella marea generale, possiamo perciò essere assolti per esserci macchiati di colpe che in realtà costituiscono il cemento di un blocco, di un sistema di potere». È questa la gravità di certe prese di posizione, di un certo tipo di smentite. Quando poi queste smentite sono state precedute, in occasioni politiche estremamente rilevanti, come quelle della nascita del Governo Spadolini, da dichiarazioni rese in quest'aula, secondo le quali, nei confronti di noti finanziari, si stavano usando meccanismi in antitesi ai meccanismi del garantismo, si stava facendo, da parte della magistratura, dell'avventurismo, si stavano violando la legalità e le garanzie democratiche, allora il sospetto si rafforza, la questione diventa grave e si ha l'idea che tutta una trama, tutto un processo, sono legati alla nascita di questo Governo Spadolini; la stessa trama e lo stesso processo che, una volta cominciati ad emergere, avevano determinato la caduta del Governo precedente. È questa la continuità che anche programmaticamente il senatore Spadolini aveva richiamato nel suo intervento? Ebbene, oggi il Governo, onorevole Compagna, per bocca sua, ma con la volontà del senatore Spadolini - così mi è parso di intendere -, chiede a questo Parlamento, nell'ordine della famosa «corsia preferenziale», che si discuta in fretta il disegno di legge di scioglimento della loggia P2. Ma - abbiate pazienza - sciogliere che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

cosa? La Camera dei deputati può anche fare in fretta, ma per sciogliere che cosa, se ormai questa loggia P2 assomiglia ad un'associazione di perseguitati politici (per cui tra un po' vi sarà la rincorsa nel dire «c'ero anch'io», alla moltiplicazione delle tessere fasulle, per ottenere le note di merito e per essere accolti da comitati d'onore e di festeggiamento)? Caro Belluscio, tu sei troppo modesto! I 953 nomi non sono un fatto interno alla massoneria, non sono semplicemente l'elenco delle persone che dovevano essere contattate! Tra l'altro alcune di queste hanno detto di essere ampiamente contattate. Il segretario del tuo partito è corso all'Hotel Excelsior, anche se non ha mai fatto parte - dice lui - della loggia P2. Quindi, il contatto c'è stato, e, trattandosi di quel personaggio, è stato un contatto anche corposo... Ma c'è di più, evidentemente. È stata qualcosa di più questa loggia P2, se essa ha attraversato tutto il corpo delle istituzioni statali; tutto l'insieme dell'ordinamento statale era negli elenchi delle persone da contattare. Ma cos'erano queste persone, che cosa si doveva chiedere? Qualche pensione anticipata, qualche posto in più al Ministero della pubblica istruzione, qualche vacanza in paesi stranieri? Questo si chiedeva al Ministero delle finanze, questo veniva chiesto al Ministero degli esteri, questo era sollecitato al Ministero della marina mercantile? Ma non facciamo ridere! Allora, Belluscio, sei troppo modesto! Era altro, era una «grande e nobile cosa», ma era un'organizzazione ed un'organizzazione che si voleva tenere nascosta, un'organizzazione che aveva dei compiti e che doveva operare: questo è il punto! Lascia poi distinguere alla storia se i suoi fini erano quelli di Aurelio Saffi o, invece, quelli di un venezuelano o di un argentino di turno, che volevano far retrocedere la storia del nostro paese e del suo sistema democratico! Ma un'organizzazione era, un'organizzazione funzionante con quelle caratteristiche che lo stesso «comitato dei tre saggi» ha riconosciuto.

All'inizio si faceva, anche da parte nostra, dell'ironia e si diceva che non c'era poi bisogno di tre grandi «saggi» per sco-

prire una cosa, ormai uscita in modo talmente palmare e visibile, alla luce del sole, che avrebbe potuto essere riconosciuta anche da un bambino... Ah, che ingenuità! Che errore quell'ironia sui «tre saggi»! Invece, non ne bastavano tre, ve ne dovevano essere di più! La faccenda era davvero molto complicata, dipanare quella matassa era davvero una questione complicatissima.

Presidente Scalfaro, sono d'accordo con lei: la faccenda è squalida. Ed allora i «tre saggi», che non si sono intesi, non è che non bastassero... Non era ai «saggi» che si sarebbe dovuto fare riferimento, ma agli ispettori di polizia, a coloro che scartabelano negli incartamenti, a coloro che sono abituati ad aggirarsi nelle fogne del mondo politico e degli enti statali, per portare a galla il marcio che esiste! Certo, i «saggi» servivano a ben poco, poiché la loro «saggezza», di fronte a queste cose, diventava semplicemente ingenuità...

Arriviamo, allora, ad una conclusione politica. Visto che il Parlamento non può operare, se non approvando lo scioglimento di una associazione che sostanzialmente non esiste o, se esiste, è un'associazione benemerita; visto che il Governo se ne lava le mani, perché fa riferimento a vincoli costituzionali, legislativi, amministrativi, in aperta contraddizione - ma già lo diceva Bassanini - con il richiamo alla gagliardia ed alla vigoria del Governo, per cui occorrerebbe fare grandi riforme, modificare il regolamento alla Camera per dargli più rigore e più incisività (per fare poi cosa, visto che, quando è il momento di dimostrare la sua «nobiltà» fa di tutto, tranne che dimostrarla?), cosa dobbiamo fare? Se siamo privati di tutto questo almeno speriamo di non essere privati della conclusione politica che paventavamo anche in sede di discussione sulla fiducia; cioè che la laicità, così ben incarnata dal senatore Spadolini, non è garanzia di modificazione e di trasformazione nel nostro paese; che la contropartita era un Governo con contenuti di politica economica, di politica estera e di politica istituzionale di stampo - se si può - ancora più moderato dei precedenti governi. Tutti questi aspet-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

ti li abbiamo già toccati, anche se giovedì prossimo si svolgerà un dibattito sulla politica estera e spero presto - me lo auguro - la discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio di previsione.

I nodi ormai stanno venendo al pettine e siamo di fronte ad una omertà che si è fatta Stato e Governo; ed è di fronte a queste cose che bisogna realmente riflettere; se, cioè, la semplice modifica del nome e della persona del Presidente del Consiglio è all'altezza della gravità della crisi del nostro paese. A nostro avviso ciò non è sufficiente e vorremmo che altri compagni riflettessero su tali questioni perché tutta questa vicenda, come le altre che ho ricordato, spingono in un'unica direzione possibile per salvare il paese da una crisi che travolgerebbe i suoi pilastri democratici; nella direzione di un'alternativa di potere, di sistema, di concreto funzionamento e di una mentalità capace di far trovare alla questione morale un'adeguata soluzione. *(Applausi dei deputati del gruppo del PDUP).*

PRESIDENTE. L'onorevole Teodori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interpellanze nn. 2-01289, 2-01290 e 2-01292 e per l'interpellanza Melega n. 2-01131.

TEODORI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, sappiamo tutti che il senatore Spadolini ha l'ambizione di passare alla storia di questo paese, un'ambizione non da storico, insigne certamente quale egli è, ma un'ambizione storica di segnare una tappa nella vicenda nazionale.

Ebbene, purtroppo temo che proprio il Governo Spadolini - e la giornata di oggi suggella un corso di azioni, di settimane e di mesi relative alla vicenda della loggia P2 su cui lo stesso Governo Spadolini si è formato - sarà ricordato nella storia della Repubblica come quello che ha insabbiato, che ha chiuso, che ha coperto e che ha consentito che si normalizzasse una delle pagine più drammatiche e più tragiche nella storia delle nostre istituzioni, nella storia del nostro paese.

Mi spiace: conosco quanto personalmente e politicamente il senatore Spadolini tenga a ricoprire un ruolo storico e il suo sarà - ahimé - non dei più felici.

Come ricordavo ieri nel corso della illustrazione dei miei documenti questo è il Governo degli insabbiatori perché la vicenda della loggia P2, che è così cruciale nei fatti e nella coscienza nazionale, non rappresenta tanto uno scandalo, ma la degenerazione di quel sistema negoziale cui si è ridotta la politica italiana con il crimine che è stato incorporato dentro questo sistema negoziale e si è insinuato in ogni ganglio della società e delle istituzioni; ebbene, rispetto a una vicenda di questo genere, qual è stata, signor sottosegretario, la risposta che lei ci ha dato qui, qual è stato il tono della risposta, qual è stato il senso della risposta?

Il senso della risposta è stato quello di cercare di distinguere analiticamente, di separare, di omettere, di rinviare; il Governo è stato sostanzialmente reticente sul cuore della questione, vale a dire sulle responsabilità politiche, e non sui provvedimenti disciplinari, questo o quel provvedimento, ma proprio sull'orientamento politico nel complesso che ha assunto in questi tre mesi.

Ma di un atteggiamento diverso, che ci saremmo aspettati e che la valanga delle interpellanze ed interrogazioni chiedeva, non c'è stata traccia. Certo, stasera *La voce repubblicana* pubblicherà un editoriale, che dice citando il Presidente Spadolini: «al primo posto si colloca l'emergenza morale, quella difficile e mai interrotta battaglia per la moralità pubblica in cui rientra ancora tutta la questione P2, che non abbiamo rinunciato minimamente a considerare il punto centrale dell'emergenza morale». Ebbene, il segno che ci è stato dato con questa risposta, oggi, è esattamente l'opposto della dichiarazione: è che questo Governo, contrariamente alle dichiarazioni fatte al momento della sua costituzione, ha rinunciato a quella esigenza morale; ma io parlerei, più che di «esigenza morale», di esigenza istituzionale, perché a questo punto la questione morale è questione istituzionale: non si tratta

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

di moralità pubblica o privata, ma di moralità istituzionale, di vita delle istituzioni.

Il segno ci è stato dato, proprio oggi, con questa risposta un po' farsesca - me lo consentano i colleghi, e me lo consenta il signor sottosegretario - che rinvia la responsabilità ai vari Ministeri. Ma come? Si viene a rispondere dopo tre mesi ad una valanga di interpellanze ed interrogazioni che ovviamente, poiché questa è la natura della «vicenza P2», abbracciano tutta la pubblica amministrazione, e si viene a dire: «Ma questo è di competenza del Ministero X», oppure «del Ministero Y»?

C'è stato, addirittura, un preannuncio di tale scaricabarile. Quando mi sono rivolto agli uffici della Camera per chiedere come mai non fossero state iscritte all'ordine del giorno tre interrogazioni nelle quali si chiedeva conferma di alcune notizie apparse sulla stampa, in merito alle posizioni del segretario generale della Farnesina e di alcuni ambasciatori in carica, che figurano nella lista degli elenchi della loggia P2, gli uffici mi hanno risposto che questa era la volontà del Governo. Ed infatti oggi il signor sottosegretario ci ha detto: «Abbiamo risposto solo ai documenti di controllo a cui abbiamo ritenuto opportuno rispondere».

Ma come? Ma davvero, rispetto ad una vicenda, come quella della P2 si può dire «questo è di pertinenza di A, questo è di pertinenza di B, questo è di pertinenza di C; aspettiamo gli altri ministri»?

Va bene: allora io qui chiedo formalmente, signor Presidente, che la Camera dedichi la prossima settimana a veder sfilare i singoli ministri per rispondere alle singole interpellanze ed interrogazioni, se questa è la strada che ha voluto seguire la Presidenza del Consiglio.

Ma questa strada, in realtà, ha una sua ragione politica. Il Presidente del Consiglio non è venuto qui a rispondere sull'orientamento politico del Governo, sugli atti politici del Governo, ed ha voluto ridurre questa vicenda, con i suoi interrogativi inquietanti, una serie di questioni di carattere amministrativo.

Così come, in realtà, la sostanza della risposta del sottosegretario è stata quella di

rinvia da una parte ai ministeri, ai ministri con le loro procedure e dall'altra al Parlamento. Ancora una volta si rinvia la palla al Parlamento. Avete costituito - si dice - con il nostro gradimento una Commissione parlamentare, quindi rinviamo a voi i problemi.

Questo mi sembra sia il segno di quello che inevitabilmente d'ora in poi dovremo chiamare «il Governo Spadolini dell'insabbiamento P2», perché è sotto il segno di questo Governo che o si insabbia o si coprono gli insabbiamenti: tutto si sta normalizzando.

Del resto, noi comprendiamo ma certo non giustificiamo - ed io comprendo - le difficoltà del senatore Spadolini e del Governo; le comprendo perché - lo dicevo ieri - era forse una illusione quella di chi pensava che alle parole seguissero i fatti, in una situazione in cui le contraddizioni create dalla loggia P2 sono interne alle forze che costituiscono questo Governo, agli apparati e alle strutture economico-finanziarie e di potere che sono alla base di questo Governo.

Come poteva il senatore Spadolini far seguito alle sue ampollose dichiarazioni se i pilastri politici su cui si regge operano ed hanno operato come hanno operato? Come poteva fare altrimenti il Governo di fronte ad una democrazia cristiana che, secondo la buona pratica della confessione e dell'autoassoluzione - non so se sia cattolica o clericale, sono cose di cui mi intendo poco - ha con una bacchetta liberato e assolto i suoi soci (*Commenti del deputato Gerardo Bianco*)... non ha forse liberato, Bianco?

BIANCO GERARDO. Non sai le cose come stanno! Parli senza conoscere i fatti! Hai detto tu stesso che non lo sai!

TEODORI. No, ho detto che non conosco la tradizione cattolica della confessione, che mi è estranea.

MELLINI. Zero in dottrina!

BIANCO GERARDO. Non vi è nessuna «autoassoluzione»!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, l'oratore ha dichiarato di non conoscere l'istituto della confessione.

TEODORI. Sì, mi dispiace, appartengo ad altra tradizione e ad altra cultura.

PRESIDENTE. Vi è sempre tempo, onorevole Teodori (*Si ride*).

TEODORI. Sono lieto della interruzione del presidente del gruppo democristiano perché sarei davvero lieto che venisse qui un autorevole esponente democristiano, come Bianco o come possono essere altri colleghi, magari quell'onorevole Piccoli che ci disse - o non è vero? Mi sbaglio? - che vi era un congiura massonica contro la DC. Lo ha detto, scritto e ripetuto per un'intera stagione. Perché non se ne è parlato in quest'aula? Questa congiura esisteva, esiste, o no? Era forse quella del grande esponente DC Ortolani? Non lo so, vorrei capirci qualcosa. Dalle risposte di questo Governo, di cui la DC è un pilastro, non ho capito nulla. Non vi è stata autoassoluzione, Bianco? Spero di conoscere queste cose; del resto, sono fatti che riguardano comportamenti, orientamenti e la moralità interna di un partito, su cui certamente il Parlamento può pronunciare solo un giudizio politico e non altro. Il Parlamento può esprimere una valutazione politica in relazione agli affari istituzionali, così come deve dare una valutazione politica, non un giudizio nel merito od operare una interferenza, sulle cose avvenute all'interno del partito socialista che ha visto importanti personaggi che rivestono importanti ruoli istituzionali superare questa crisi nella maniera in cui l'hanno superata. Così come il partito socialista democratico, che per bocca dell'onorevole Belluscio è venuto a fare qui un intervento appassionante, tanto che ieri sera, interrompendolo, dicevo che eravamo quasi allo «strappacore» quando accennava alla lettera della moglie di un «piduista» che raccontava le persecuzioni del marito. Ma vorrei dire all'onorevole Belluscio, ancora una volta, che non si può fare qui dentro e fuori un gioco, che

è il gioco delle tre carte. Non si può seguire a dire «tradizione massonica, massoneria Grande Oriente, P2»; non si può fare questo gioco, e non lo permettiamo noi radicali, noi laici, nel nome di Nathan, nel nome di Bertani, nel nome di Ferrari; non lo permetteremo proprio noi che si faccia questo gioco delle tre carte; perché Belluscio ci deve venire a dire dei Gelli, degli Ortolani, dei Sindona, dei Calvi, di tutti costoro, non ci deve continuare a raccontare delle «pappole», come quelle che ci viene a raccontare, cercando di cambiare le carte in tavola. Stavo parlando dei tre pilastri politici su cui poggia il Governo: la DC, che fa le sue pratiche, con la sua tradizione della confessione; il PSI, che ha lasciato scorrere molta acqua sulle gravi implicazioni, o presunte gravi implicazioni di suoi iscritti; il PSDI, che fa questo giochetto che è un po' di quelli che si fanno a Forcella, a Napoli, senza per questo volere dire nulla di spregiativo, appunto il gioco delle tre carte. Capisco, ma non giustifico, il senatore Spadolini che ha ambizioni storiche. Ma, purtroppo, le contraddizioni sono nel suo seno, le contraddizioni sono in questo Governo, dal modo in cui è espresso; le contraddizioni sono nei pesanti condizionamenti che gravano su di lui. Bisogna dare atto a Spadolini della sua buona volontà, ma non basta per un Capo di Governo, perché poi son venute parole, parole e parole. Noi non possiamo, e il popolo italiano e l'opinione pubblica e le istituzioni non possono essere soddisfatte. Del resto, mi pare che ci sia un altro precedente dello stesso tipo in questo Governo, caratterizzato dalle ambizioni di uno storico di presiedere un Governo storico. Non vi ricordate che questo Governo aveva dichiarato che non avrebbe più usato il metodo spartitorio e lottizzatore che fa capo - guarda un po' anche questo! - ad un meno illustre appartenente alla loggia P2, Massimiliano Cencelli? Non aveva dichiarato il Presidente del Consiglio che non sarebbe più ricorso a questo tipo di metodi? E poi non è forse vero che questo Governo si è costituito sulla stessa base? È la stessa cosa avviene oggi, naturalmente facendo le debite proporzioni fra un epi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

sodio di costume, tutto sommato secondario, e qualcosa che invece coinvolge la Repubblica! Ebbene, signor rappresentante del Governo, quello che noi abbiamo costantemente chiesto al Governo, il problema che noi abbiamo costantemente sollevato nelle aule parlamentari e nelle sedi istituzionali (lo abbiamo fatto noi radicali a più riprese, ma non siamo stati soltanto noi radicali - oggi ho sentito riecheggiare questo tema in interventi di colleghi di altre parti politiche -), non è stato mai il problema dei provvedimenti disciplinari, non è stato mai il problema delle applicazioni di questo o di quel testo unico, più o meno desueto o incostituzionale: abbiamo sempre chiesto al Governo, lo chiedemmo a Forlani e lo abbiamo chiesto ora a Spadolini, abbiamo sempre spostato l'attenzione sul problema del rapporto di fiducia che lega, che deve legare un Governo agli alti gradi della pubblica amministrazione e degli enti di interesse pubblico in qualche modo ad essa collegati. È questo il punto centrale ed è questo il punto che non si può evadere dicendo: «abbiamo inviato il 6 luglio la circolare; i Ministeri hanno costituito le commissioni; queste commissioni hanno assolto qualcuno ed altri sono sotto inchiesta», e via dicendo. Non è questo il punto. Il punto è di sapere rispetto a questo rapporto di fiducia, che il Governo deve avere con gli alti funzionari, con i responsabili di interi settori, quale è stato l'atteggiamento. È questa la chiave del problema. Nessuno di noi ha mai preteso di chiedere persecuzioni od epurazioni indiscriminate, che sono contrarie allo Stato di diritto; ma abbiamo chiesto al Governo di essere forte, e la forza si ha quando si ha la capacità di dare e di ritirare la fiducia in determinati casi. In questo caso - mi si consenta di dirlo - siamo di fronte ad un vuoto assoluto: siamo di fronte ad un vuoto di comportamenti, ad un vuoto di fatti, ad un arrabattarsi, ad un rinvio da una parte al Parlamento e dall'altra ai Ministeri, a questo richiamarsi, ahimé, anche da parte del Governo, sull'onda degli spettacoli peggiori cui abbiamo assistito in quest'ultimo periodo, ad un garantismo che non ha nulla

a che fare con questi problemi.

Una volta il garantismo era prerogativa di quei quattro matti di radicali; ma da quando è nata la vicenda della loggia P2 - vivaddio! - i garantisti sono spuntati dappertutto, come i funghi. Il partito socialista democratico, ad esempio, è diventato il grande alfiere del garantismo...

REGGIANI. Lo è sempre stato; non lo è diventato!

TEODORI. Mi dice il presidente del gruppo Reggiani che il partito socialista democratico è sempre stato garantista: forse si può dire che lo è sempre stato in «sonno» e che si è svegliato improvvisamente!

Ieri il collega Belluscio diceva che voleva dire all'orecchio dell'illustre nostro Presidente del Consiglio alcune cose; oggi Reggiani ci dice che il PSDI è stato sempre garantista; è per questo che notiamo che è stato garantista in «sonno», secondo un buon linguaggio massonico.

C'è stato, quindi, questo fiorire meraviglioso del garantismo in un paese in cui le culture antigarantiste e antiliberali sono state sempre prevalenti, perché i partiti di massa hanno la tradizione che hanno, perché le nostre minoranze garantiste ad oltranza su tutti i fronti (dalla difesa, dei diritti civili, dal Movimento sociale italiano ai brigatisti rossi) erano isolate. Finalmente, dunque, noi radicali, garantisti per eccellenza, ci troviamo in grandissima compagnia, e questo ci fa piacere!

Devo dire però che in questi casi chiamare in causa il garantismo, come ha fatto il sottosegretario, Compagna, non c'entra nulla; qui c'entra il rapporto di fiducia tra un esecutivo e la sua amministrazione e i cento o mille personaggi che hanno alte responsabilità...

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, il tempo a sua disposizione è scaduto.

TEODORI. Mi avvio rapidamente alla conclusione, signor Presidente.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

PRESIDENTE. Più che un avvio, ci vuole la conclusione!

TEODORI. La conclusione è questa: le risposte sull'archivio dell'Uruguay non ci sono state; le risposte sulle deviazioni nelle indagini sulla strage di Bologna non ci sono state; le risposte sui comportamenti del sistema di credito non ci sono state; le risposte sul grande labirinto di armi, droga, petrolio, servizi segreti e loro intrecci non ci sono state. Non c'è stato, signor sottosegretario, qualcosa di importante: se questa loggia P2 è un serpente, dove ne è la testa e che cosa ha fatto questo Governo per individuarla?

Si parla molto della necessità di distinguere gli imbecilli dai malfattori, e via di seguito; ebbene (qui sono circolati nomi grossi, da Gelli a Ortolani, a Calvi, ad un ex segretario generale di questa Camera, al segretario generale della Farnesina ed altri); c'è un dovere politico essenziale proprio per coloro che vogliono distinguere gli imbecilli (che lo confessano, come Maurizio Costanzo, o che non lo confessano) dai malfattori o dai grandi avventurieri: è quello di dire chiaramente la testa del serpente dov'è, che cos'è, chi è e quali provvedimenti sono stati presi.

Tutto questo, ahimé, non è stato fatto, e purtroppo il Governo Spadolini passerà alla storia delle nostre istituzioni come il Governo del grande insabbiamento della «vicenda P2».

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01288, per l'interpellanza Crivellini n. 2-01137, di cui è cofirmatario, e per le sue interrogazioni nn. 3-03976 e 3-04771.

MELLINI. Credo che, piuttosto che dichiararsi soddisfatti o insoddisfatti, molti di noi, interpellanti e interroganti, siano nella condizione di domandarsi se sia stata questa l'occasione di una risposta, sia pure formale ed evasiva, ai rispettivi documenti del sindacato ispettivo o se non si sia trattato di altro. La chiave per rispondere al quesito la si ritrova nelle afferma-

zioni rese stamane dal sottosegretario Compagna.

Egli ci ha innanzitutto detto di rispondere soltanto alle questioni che riguardavano specificamente la Presidenza del Consiglio. Non voglio aggiungere molto, su questo, a quanto già hanno detto altri colleghi a proposito delle specifiche domande rivolte ad altri membri del Governo, ma una cosa è certa: o dobbiamo attenderci che altri ministri vengano ancora a rispondere a queste interpellanze e interrogazioni, che dobbiamo pertanto considerare non esaurite; oppure è di tutta evidenza che vi è un «fine di non ricevere» da parte del Governo nel suo complesso.

Il sottosegretario ha poi affermato anche (dicendo cosa che non so se gli sia sfuggita o se pensi veramente) che questo Governo risponde solo di ciò che è accaduto quand'era in carica.

COMPAGNA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. È così.

MELLINI. Io però ho sempre sentito dire - e mi auguro che qualche volta lo abbia sentito anche lei, signor sottosegretario - che vi è una continuità tra i governi e che ogni Governo deve rispondere al Parlamento non delle responsabilità personali dei ministri precedenti, ma della loro condotta; deve illustrarle, non risponderne politicamente, ma dar conto al Parlamento di tutto quanto sia avvenuto quand'erano in carica i governi precedenti: questo è il principio della continuità delle istituzioni.

E forse l'aspetto principale della questione sta proprio nella volontà del Governo di eludere i nodi della situazione. Abbiamo sentito parlare di punizioni, di procedimenti disciplinari, di celerità nelle archiviazioni. Su questo, non aggiungerò altro, se non che sarebbe stato opportuno, quanto meno, che il Governo fosse venuto a rispondere anche su problemi che si pongono non in riferimento alla applicazione della futura legge, che dovrebbe essere approvata dal Parlamento, ma, per esempio, in riferimento a ciò che avverrà

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

di tutte le commissioni di inchiesta instaurate quando sarà entrata in vigore quella futura legge, che tra l'altro unifica l'organo decidente e stabilisce particolari procedure anche per quanto riguarda le istruttorie, che vengono demandate ai capi del personale, creando così situazioni che ci auguriamo non servano a complicare ulteriormente le cose.

Se qualcosa dobbiamo comunque raccomandare al Governo a proposito di questo aspetto del problema (responsabilità, punizioni, applicazione delle norme) è una applicazione la più liberale possibile, una interpretazione la più conforme ai principi di libertà costituzionale, con il massimo di garantismo. Ma, come diceva il collega Teodori, il problema non è tanto quello dei procedimenti disciplinari e quindi dei conseguenti problemi di garantismo, anche se, quando si tratta di procedimenti disciplinari, non possiamo non augurarci che sempre, come accade nei procedimenti penali, siano applicate norme civili, cioè massimamente garantiste. Il problema è un altro, perché le nostre interpellanze e le nostre interrogazioni riguardavano eventi politici, responsabilità politiche: volevamo e vogliamo sapere come, politicamente, di fronte ad un fatto che si dice non essere un problema di sconvenienze scommesse da singoli, sia pure numerosi, dipendenti dello Stato, si sia discusso se le associazioni sono state o meno, costituite se erano segrete o meno. Sta di fatto che vi è il problema della loggia P2, un problema di governi di questa Repubblica che hanno finto di dialogare con le sinistre, con la maggioranza delle astensioni, con i sindacati o col Parlamento, mentre in realtà hanno dialogato con la loggia P2 che era la vera forza cui hanno consegnato le sorti del paese! La loggia P2 non era una associazione segreta, non era un'associazione a delinquere? Il fatto in sé comporta responsabilità politiche di cui si darà conto al Parlamento: questo ci interessa!

Ho l'impressione che le vostre unificazioni di procedimenti si risolveranno, forse, in un polverone (che magari non si dimostrerà tale), dal quale emergeranno

forse ingiustizie, con qualche colpo assestato sia pure giustamente, per responsabilità, per trame che però ora non ci interessano, perché ci interessa il dato politico della parodia di democrazia che si è instaurata nel nostro paese!

Nel nostro paese un'associazione, da considerare segreta o meno (ma certamente non un partito politico), ha mutuato dai partiti politici l'arte del sottogoverno, privatizzandola ed occultandola al massimo. Dal «manuale Cencelli» siamo passati alle vicende Gelli: questo è il dato di fatto! A un certo punto, le amministrazioni dello Stato non hanno più fatto capo alla Presidenza del Consiglio, ai ministri, al Parlamento: perché si sono trovate nella condizione in cui si è potuta realizzare la penetrante presenza di questa organizzazione? Quali sono stati i suoi rapporti con il Governo, che per anni ha serbato il silenzio? Cosa ha significato questo silenzio governativo?

Se dovessi parlare di soddisfazione od insoddisfazione, potrei limitarmi a leggere quest'interrogazione diretta al Presidente del Consiglio dei ministri, nella quale si premette che il 25 gennaio 1977 il deputato Marco Pannella presentò un'interrogazione intesa a conoscere se rispondeva a verità il fatto che il signor Gelli, responsabile della loggia P2, della massoneria di palazzo Giustiniani, fosse al centro di indagini giudiziarie e giornalistiche per gravi fatti relativi alla strategia di attacco alla Repubblica e fosse stato ricevuto a palazzo Chigi il 15 dicembre, o comunque recentemente; e se rispondeva a verità altresì lo svolgimento di un lungo colloquio dello stesso Presidente del Consiglio, per alcune ore, nella sede dell'ambasciata dell'Argentina, con il Gelli. Queste cose il Governo dovrebbe dirci, anche se non potrà darci ragguagli sulle ore degli incontri di questi personaggi: dovrebbe dirci cosa ha significato, per la vita del nostro paese, questa situazione!

Signor Presidente, signor sottosegretario, la nostra specifica domanda concerne il ruolo avuto dalla NATO, con i suoi rapporti, negli ambienti militari, con le preferenze date in quegli ambienti ad apparte-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

nenti alla massoneria; concerne altresì l'aver approfittato di questa situazione, nella versione, se vogliamo, cialtronesca o all'italiana della massoneria cui questi signori della NATO si sono trovati di fronte, nella persona del Gelli. Vi siete ben guardati dal rispondere a questa questione!

Vi è o no una connessione tra la vostra mancanza di volontà di rispondere a certi interrogativi e l'aver voluto tacere in questa ed in altre sedi, sul fatto che specificamente per i militari, anche e nonostante l'intervento «piduista», in occasione della redazione del nuovo regolamento di disciplina militare, sono stabiliti doveri diversi da quelli degli altri cittadini, in ordine non solo ai partiti politici ed ai sindacati (di cui tutti vi ricordate), ma anche alle associazioni segrete? Perché non è stata data una risposta? Perché ci si continua a domandare quale deve essere l'atteggiamento da assumere nei confronti di tutti i dipendenti dello Stato? Ci si dimentica che vi erano norme particolari che riguardavano i militari, ai quali si poteva chiedere se appartenevano ad un sindacato ed a maggior ragione si poteva anche chieder conto se appartenevano alla massoneria, sul presupposto di una sua liceità. Ovviamente, la massoneria ha un carattere politico; credo infatti non vi sia massone che non rivendichi, anche a titolo di onore, il carattere politico di questa organizzazione, anche perché si fa continuo riferimento al Risorgimento. Allora, perché non far carico a queste persone dell'appartenenza ad una organizzazione, sia pure lecita, ma dalla quale si devono trarre delle conseguenze di carattere anche politico?

Signor sottosegretario, il tentativo di ripetersi dicendo che vi sono dei procedimenti amministrativi in corso, che vi è un'inchiesta parlamentare, è di una gravità inaudita. L'inchiesta si aggiunge ai doveri istituzionali del Governo, certo per impegnare il Governo all'osservanza di particolari doveri; ma non può sostituire le responsabilità del Governo, il quale deve fronteggiare determinate situazioni. I provvedimenti di carattere disciplinare riguardano solo i momenti disciplinari. Non ripeterò quanto detto da altri colle-

ghi, che cioè il Governo ha una responsabilità relativa alla conduzione di certi gangli dell'amministrazione, e che rispetto all'affidamento di certe cariche a determinate persone - sia pure dipendenti dello Stato - il Governo non deve solo rispondere dei procedimenti disciplinari, bensì anche di altro. Noi abbiamo sempre inteso dire che in un momento della nostra storia abbiamo avuto dei servizi segreti che sono stati «deviati». C'è stato poi detto, da tutti i partiti presenti in quest'Assemblea, che ormai potevamo stare tranquilli, anche con le leggi meno garantiste e meno liberali, perché tanto avevamo una polizia e dei servizi segreti non più «deviati», ma fedeli alla Repubblica. Avete infatti scritto, in quella vostra legge, che anche le spie dovevano essere antifasciste: stiamo quindi tranquilli e possiamo fare a meno di avere tanti scrupoli e preoccupazioni! Non è stato instaurato alcun procedimento disciplinare - che io sappia - nei confronti di questi «deviatori» - non delle ferrovie, ma del SID -; tuttavia avete detto che quei servizi andavano riordinati in quanto si era in presenza di deviazioni. A questo punto scoprite che ai vertici di questi servizi, dopo che sono stati riordinati, spurgati, epurati, rimessi sulla buona strada, divenuti democratici, antifascisti, fedeli alle istituzioni repubblicane, vi erano personaggi - si ha ragione di sospettare - appartenenti ad una organizzazione - eversiva o non eversiva -, certamente mirante ad occupare determinati poteri dello Stato. A questo punto, ci dite che il problema è rappresentato dai provvedimenti disciplinari. Esso, torno a dirlo, sarà sempre il problema del maresciallo dei carabinieri che appare negli elenchi della loggia P2. Non faccio alcuna invocazione di rigore perché questo significa solo colpire il maresciallo dei carabinieri e nessun altro. Non mi interessano nemmeno i procedimenti nei confronti di altri personaggi. Mi interessano solo le responsabilità e le scelte politiche che deve compiere quotidianamente il Governo per nominare a posti di responsabilità politica funzionari che siano all'altezza di quei compiti e che quotidianamente deve ripetere per verifi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

care che vi sia questa corrispondenza. D'altronde, i poteri del Governo non sono legati a nessun provvedimento disciplinare.

In realtà, dire che il problema della loggia P2 è un problema di provvedimenti disciplinari significa crearsi un alibi; fare una legge di quel tipo significa voler aggiungere un alibi all'alibi. Certo, dal momento in cui sarà in vigore la nuova legge - come è accaduto per i servizi di sicurezza - tutte le cose andranno bene. Il problema è tutto qui! Noi vogliamo che, rispetto ad una continuità di responsabilità, questo Governo ci dia conto di cosa ha significato politicamente la vicenda della loggia P2 nel nostro paese. Non si tratta di un romanzo giallo, ma ci sono elementi che riguardano complessivamente situazioni di cui il Governo, anche indipendentemente dal dovere di andare a fondo in questa vicenda, per scoprire anche i collegamenti che possono esistere, deve rendere conto di fronte al Parlamento.

Signor sottosegretario (ma vorrei dirlo allo stesso Presidente del Consiglio, guardandolo negli occhi), le cifre ed i procedimenti che sono stati adottati possono anche interessarci, ma l'impegno preso dal Governo per ristabilire una situazione gravemente turbata per la Repubblica, rappresenta un modo di esporre la situazione che ci interessa molto relativamente!

COMPAGNA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Condivido quel che dice, onorevole Mellini! Ma, se non avessi curato anche la parte «filologica» (come ho fatto), lei mi avrebbe addebitato questa mancanza!

MELLINI. A parte il fatto che l'uso del termine «filologico» mi sembra filologicamente assai inesatto, i dati servono certamente a corroborare giudizi di impostazione politica. È questo che è mancato! Il Governo non ci ha detto quale è la sua valutazione politica su che cosa ha rappresentato la loggia P2.

Il Presidente del Consiglio, in occasione della presentazione del suo Governo, ha

fatto il punto su quello che è il ruolo dei partiti. Ebbene, si è dato il caso che noi radicali siamo stati per anni sbeffeggiati, essendo ritenuti i portatori di concezioni di carattere ottocentesco della politica e della vita parlamentare e perché, di fronte al nuovo ruolo dei partiti di massa, non lo avevamo concepito; poi, abbiamo saputo che molti dei personaggi che tenevano questi discorsi facevano politica con il grembiule e la cazzuola nel tempio massonico! Ho il massimo rispetto, come ho detto altre volte, quando non erano ancora venute di moda le distinzioni fra Gelli e la massoneria, per la massoneria; lo avevo soprattutto quando era scomunicato ed ho cominciato ad avercene un po' meno quando è diventata la massoneria della compromissione cronica, per non parlare del compromesso storico. La massoneria poi è diventata anche concordataria!

ALICI. Non abbiamo nessun rispetto per i massoni, per tua norma e regola!

MELLINI. A questo punto, volete spiegarci il fenomeno che si è verificato in questo paese? Volete darci un giudizio politico su questa situazione? Che cosa ha rappresentato? Come può oggi la nostra repubblica, di fronte a problemi di questo tipo, di fronte alla creazione...

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, il tempo a sua disposizione è scaduto.

MELLINI. Ho concluso, signor Presidente. Dicevo che vorremmo sapere, di fronte a problemi di questo tipo e alla creazione di organismi paralleli e diversi dai partiti, quale sia la politica che intenda svolgere il Governo. Su questo non abbiamo avuto alcuna risposta; credo che le cifre che ci sono state fornite costituiscano un motivo di allarme, come pure la genericità e la mancanza di specificazione nell'individuazione di differenze all'interno delle amministrazioni, circa le responsabilità dei singoli funzionari; ma ritengo ancora più grave che, invece di parlare delle responsabilità dei funzionari, non si sia trattato delle responsabilità politiche.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

delle responsabilità dei governi passati, perché questo era l'unico modo per delineare la responsabilità del Governo in carica e del suo modo di rispondere al Parlamento.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il Ministro della marina mercantile, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della ricostituzione del Consiglio direttivo dell'azienda dei magazzini del porto di Cagliari.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Trasporti).

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01138 e per la sua interrogazione n. 3-04185.

COSTAMAGNA. Mi si consenta, a me che passo come primatista nel numero delle interrogazioni presentate, di esprimere un elogio ai colleghi Teodori, Melega e Boato, in ordine alla loro chilometrica interpellanza, che registra tutta la storia dell'affare P2, elencando quasi scrupolosamente sia i parlamentari, sia i pubblici funzionari che risulterebbero iscritti alla loggia P2. Dico «quasi scrupolosamente», poiché a me, che con puntiglio ho controllato tutti gli elenchi, risulta che tra i funzionari elencati manca il professor Duilio Poggiolini, attuale direttore generale dei servizi farmaceutici del Ministero della sanità. Non che il professore Poggiolini conti molto - egli avrebbe aderito alla P2 *in extremis*, quasi alla vigilia del «25 luglio» -, ma mi è sembrata curiosa la dimenticanza, visto il rigore adoperato dagli estensori dell'interpellanza nell'elencare tutti gli altri.

MELLINI. Ci sono oscuri legami tra i radicali e Poggiolini!

COSTAMAGNA. Altra inesattezza riguarda il professor Grasolli. È elencato tra i democratico cristiani, ma non mi risulta che egli abbia più la tessera della DC, anche se, pateticamente, sia lui, sia altri, insistono a piazza del Gesù per essere giudicati dal tribunale di partito.

Comunque, malgrado queste innocue inesattezze, debbo ribadire il mio elogio, specie perché l'interpellanza ha ricordato un rapporto del servizio segreto militare, firmato da un certo Pietro Musumeci (tessera n. 1604 della P2). Secondo tale rapporto, inviato alla fine del mese di gennaio 1981 ai magistrati di Bologna, la strage di Bologna sarebbe da attribuire ai neofascisti, da Freda a Delle Chiaie. Per l'esattezza, Melega e soci hanno pure rammentato, nell'interpellanza, che questo Pietro Musumeci sarebbe stato l'animatore della vicenda di via Gradoli durante il sequestro Moro, vicenda che, com'è noto, portò le forze dell'ordine nel covo delle Brigate rosse, anche se per un'improvvisa pubblicità si perse quell'occasione per rintracciare Aldo Moro ancora vivo.

Mi sembra che il Governo, rispondendo alle tante interpellanze ed interrogazioni, e dilungandosi sulle questioni giuridiche, abbia trascurato questi terribili sospetti sul ruolo probabilmente avuto dalla P2 nei dieci anni del terrorismo italiano, magari foraggiando o facendo foraggiare i magistrati con rapporti segreti, grossolanamente falsi, o comunque tali da dirottare le indagini dalle piste dei colpevoli veri.

Non so se sia vero ciò che lamentano molti di quelli cui è stata attribuita l'etichetta P2, il fatto cioè di non aver mai fatto parte della P2, il fatto di essere stati inseriti ad arte negli elenchi trovati in casa Gelli, il fatto che per taluni non vi sarebbero prove di appartenenza, né firme autografe, né assegni. Dovrà essere, evidentemente, la Commissione di inchiesta parlamentare ad accertare queste cose, evitando che di tutte le erbe si faccia un solo fascio, facendo pagare a galantuomini e ad innocenti un'adesione che può non esserci stata. Dico perciò anch'io che non giurerei sulla veridicità e sulla completezza degli elenchi trovati nella villa del dottor

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

Gelli, avendo il sospetto che una qualche regia internazionale potrebbe aver spinto Gelli a preparare quegli elenchi, in parte falsi ed in parte non completi, facendoli poi trovare ai magistrati giunti ad Arezzo.

Malgrado il fiume di interpellanze e di interrogazioni, malgrado la pubblicazione a tamburo battente degli elenchi e di altro materiale trovato, malgrado tutto ciò che è stato scritto - vero, verosimile, falso - dai giornali, insisto infatti nel sospettare un giallo alle origini dello scandalo P2, ritenendo che la miccia sia stata accesa quando si manifestò pubblicamente l'ingresso del dottor Calvi nella proprietà del *Corriere della sera*, ma che di per sé l'orientamento del *Corriere della sera* e le vicende drammatiche della Rizzoli non possono giustificare un'esplosione tanto grave. Avuto riguardo, infatti, a ciò che è stato detto e scritto anche in pubblicazioni ufficiali, l'affare *Corriere della sera*-Rizzoli e gli altri eventuali affari coinvolgenti la P2, relativi a tangenti sul commercio di petrolio e di armi, da soli non potrebbero spiegare l'enormità di un'organizzazione che, avendo come punto di riferimento il dottor Gelli, comprendeva quasi tutti i capi militari e dei servizi segreti, il fior fiore della pubblica amministrazione, tantissimi uomini chiave della stampa, della RAI-TV, della giustizia, delle banche; a meno che non si accetti l'idea di una cooperativa benefica per ottenere miglioramenti di carriera e per distribuirsi gli utili dell'esercizio di un'azienda che gestiva affari illeciti ed operazioni di contrabbando.

Non sono così pessimista come l'onorevole Bassanini o come l'onorevole Rodotà, per i quali vi sarebbero stati soltanto attentati allo Stato di diritto, per i quali ora varrebbe soltanto la pena che il Governo licenziasse le persone iscritte negli elenchi, senza creare disparità tra generali mandati a casa e funzionari o dirigenti dello Stato e dell'IRI rimasti invece in servizio. Non credo, insomma, che tutti gli elencati nelle liste di Gelli siano da mandare a casa soltanto per avere aderito alle richieste di adesione di Gelli. Di per sé, infatti a mio parere, l'adesione non può rap-

presentare un delitto, anche perché molti potrebbero avere aderito nell'illusione di miglioramenti di carriera o di trovare appoggi in un misterioso e poco conosciuto mondo massonico. Non sono neanche così ottimista come il mio compagno di gruppo Zarro, al punto di ritenere che la massoneria in quanto tale sia un'organizzazione gloriosa, dalla quale soltanto la P2 ed il dottor Gelli avrebbero deviato. A mio giudizio, è sbagliato sia l'atteggiamento pessimistico di Bassanini e di Rodotà, per i quali soltanto se il Governo Spadolini si fosse mosso con rigore avrebbe potuto esserci un risanamento della vita pubblica, sia l'atteggiamento ottimistico di Zarro, per il quale basterebbe che le logge massoniche fornissero gli elenchi dei propri iscritti per superare anche la questione P2. Non condivido, inoltre, il giudizio negativo dei colleghi Milani e Teodori sul Governo Spadolini. Il Governo, infatti, fa quello che può, e dobbiamo tenere ben presente che esso poggia su una maggioranza composita, i cui componenti, nei loro tribunali privati di partito, hanno già assolto i presunti imputati.

Mi si consenta, signor Presidente, di dire che il dibattito di ieri, prima della risposta del Governo, mi ha deluso, trovando un po' peregrina anche l'insistenza dell'onorevole Greggi di voler appurare, costi quel che costi, se sia vero, come avrebbe scritto *la Repubblica*, che il gran maestro chiedeva un pegno a chi si iscriveva alla P2. Peregrina mi è sembrata inoltre l'osservazione dell'onorevole Staiti, gravemente offeso, anche per tutti noi, per l'assenza del Presidente Spadolini.

Ho trovato invece utili altre osservazioni: quella dell'onorevole Mellini, secondo il quale, nel 1978, dal regolamento militare riformato sarebbe sparito un articolo che vietava agli ufficiali di far parte di associazioni segrete, e quella dell'onorevole Cecchi, secondo il quale la P2 italiana avrebbe intrattenuto affari, per molti miliardi, anche in Brasile.

Né posso accettare, infine, tra le tante cose apprezzabili dette, il «finale» dell'onorevole Belluscio (me lo consenta il collega), secondo il quale i comunisti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

non sarebbero presenti nell'affare P2 ma presenti in altre trame, tra le quali quella delle tangenti per miliardi sull'importazione di metano. Qui, oggi, caro Belluscio, stiamo parlando della loggia P2 e nessuna irregolarità o scandalo attribuibile ai comunisti - anch'io ho presentato interrogazioni sulle tangenti relative alle importazioni di metano e di altro dall'Unione Sovietica - può in alcun modo giustificare o cancellare lo scandalo di una setta che raduna in modo occulto i quadri dirigenti del paese.

Tornando alla mia interpellanza, niente di serio mi è stato risposto in relazione alla completezza dei elenchi Gelli ed al fatto che da questi elenchi mancherebbero i «grandi vecchi» di ogni partito, ritenendo che i parlamentari elencati siano marginali in ogni partito, mentre affiorano voci e sospetti che riguardano da vicino personaggi di primo piano dei passati governi, a cominciare dai personaggi che per anni hanno frequentato taluni salotti nei quali vedove di alto rango, con denaro chi dice di Gelli, chi dice di Rizzoli, invitavano, settimana dopo settimana, uomini politici di primo piano.

Né mi è stato detto qualcosa di preciso sui traffici di Gelli verso i paesi dell'est e, in particolare, verso quella Romania dove, senza neppure la scusante della famosa cura per ringiovanire, di anno in anno sono andati gli uomini politici più diversi. È un legittimo interrogativo, considerando che in Romania vi è un duro regime comunista e soprattutto rammentando che in Romania non c'è alcuna Lourdes né alcun santuario.

Ne mi è stato risposto alcunché sul sospetto benevolo che la loggia P2 sia stata impiegata dai servizi segreti italiani per infiltrazioni in Argentina a favore di persone sequestrate, come pare abbia detto a sua giustificazione l'onorevole Foschi, rappresentando una specie di attività da Robin Hood in sud America.

Né ho saputo alcunché circa le mie domande riguardanti le esportazioni di armi, OTO-Melara in testa, collegate alle forniture di petrolio, né tanto meno circa il ruolo della P2 nel primo avviamen-

to di scambi commerciali dopo il riconoscimento della Repubblica popolare di Cina. Né, infine, mi è stato risposto alcunché sui rapporti intercorsi fra la P2 ed organizzazioni finanziarie delle partecipazioni statali, tra le quali, nell'interpellanza, ho annoverato la Montedison internazionale di Zurigo, sulla quale insisto sempre per avere notizie, ritenendo che il denaro di questa società sia denaro del contribuente italiano.

In tanto deserto di risposte, signor Presidente, mi conforta la speranza che queste mie domande saranno tenute presenti dalla futura Commissione parlamentare di inchiesta, anche se al riguardo circolano a Montecitorio voci molto riduttive, secondo le quali taluni ambienti politici e di partito ispirati alla gloria della massoneria - come l'ha definita il democristiano Zarro - avrebbero già raggiunto un'intesa per affidare la presidenza della Commissione ad un socialista ligure conosciuto come un estimatore dei valori cosiddetti massonici. Può essere che queste voci siano false, ma sarebbe un errore - comunque - affidare la presidenza della Commissione ad un massone, anche non appartenente alla P2. Dovendo dare un suggerimento, direi che il primo personaggio da chiamare di fronte alla Commissione d'inchiesta (e rispondo all'onorevole Teodori) sia proprio il segretario della democrazia cristiana, quello, per intenderci, che per mesi e mesi, prima che lo scandalo P2 esplodesse, ha parlato pubblicamente di congiura massonica e di assedio massonico contro la democrazia cristiana.

Personalmente sono convinto che l'onorevole Piccoli debba saperne di più di ciò che, riduttivamente, ha poi spiegato, dicendo che per massoneria intendeva trame laicistiche, senza riferimenti precisi alla P2. Sono vere anche queste interpretazioni riduttive di Piccoli, poiché da anni nel mio partito si dice che, con poche eccezioni, la finanza pubblica e privata è rimasta in mani massoniche, anche in questo lunghissimo periodo di governi e di maggioranze poggianti sulla DC. Non trovo perciò assurde le pubbliche lamentele di Piccoli, considerando che, malgrado la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

facciata del palazzo, la sostanza del potere, in tutti questi anni, è rimasta saldamente nelle mani di chi disponeva del denaro pubblico e privato. Altro che - a mio parere - «gloria della massoneria italiana», come l'ha definita il mio collega Zarro! L'onorevole Piccoli, del resto - l'ho sentito io stesso nel discorso tenuto al teatro Adriano, di Roma, a chiusura della campagna per le elezioni romane -, ha detto che l'ingresso nella prima guerra mondiale dell'Italia si deve, in parte, anche ad una congiura massonica. E gli do ragione, poiché, se si fosse dato ascolto a Giolitti, non vi sarebbe stata la guerra, per l'Italia, e neppure - dopo - il fascismo. Come aggiungo che non è vero che tra il 1920 ed il 1923 la massoneria è stata antifascista. Presi da odio contro Sturzo ed il partito popolare, i massoni in gran parte furono dalla parte fascista, ritenendo che Mussolini, dopo aver restaurato l'ordine pubblico, avrebbe riconsegnato ad essi l'Italia. Da piemontese, al riguardo, debbo anche aggiungere che è sbagliata l'equazione massoneria, uguale Risorgimento, uguale Piemonte. In Piemonte fiorì il primo movimento risorgimentale cattolico, ispirato a Gioberti, certamente contrario alla massoneria, che riuniva una borghesia rapace e soprattutto faziosamente anticlericale.

Tornando ad oggi, a ben guardare, nei consigli di amministrazione delle banche ed anche delle casse di risparmio, le presenze democristiane sono poche, certamente inferiori pure a quel 38 per cento attribuitoci dagli elettori. Rammento, altresì, che nelle assemblee delle casse di risparmio le cooptazioni avvengono ad opera dei soci, una sorta di nobiltà per censo esistente in Italia malgrado la Costituzione.

Uscendo, comunque, dalle frasi fatte o di comodo, a piazza del Gesù dovrebbero saperne qualcosa di più, se è vero - come è vero - che da sempre la massoneria, non solo in Italia, ha avuto ed ha una tradizione anticlericale, e, di conseguenza, antedemocratica. Né mi può far velo, parlando sull'argomento, dire che i massoni, dalle Alpi alla Sicilia, hanno anche votato - tal-

volta - per la democrazia cristiana, vista però, alla maniera di Montanelli, come il male minore.

BELLUSCIO. Hanno votato, naturalmente, i massoni democristiani!

COSTAMAGNA. Né ignoro che durante il lungo pontificato di Paolo VI si avviavano tante trattative di vertice dirette a superare contrasti storici ed ideologici, a molti livelli, da qualche vescovo ad alcuni gesuiti, nell'illusione - sopravvenuta in taluni dopo il Concilio - che il cristianesimo ed il movimento cristiano stessero per divenire un fatto essenzialmente di cultura. Drammatica ed erronea illusione - lo aggiungo per inciso -, spazzata via con l'elezione di Giovanni Paolo II, per il quale non sono sublimi molti atteggiamenti attraverso i quali si vorrebbe annacquare come umanesimo la rivelazione cristiana.

Uscendo comunque dai discorsi astratti e tornando al dibattito politico, vorrei domandare al Presidente Spadolini che ne è stato della mia proposta avanzata in occasione della fiducia al Governo, relativa ad un pubblico registro delle associazioni, uguale né più né meno al pubblico registro della stampa. Delle due l'una, onorevole Compagna: o il registro sulla stampa può essere un impedimento alla libertà di stampa, e tale non credo che si sia dimostrato, o per paura di ledere la libertà di associazione si deve eliminare anche il registro della stampa.

Il Presidente Spadolini nella replica sulla fiducia trovò utile, interessante la proposta, e so bene che egli ha tentato di inserirla nella legge, ma so pure che alcuni ministri (ahimé, anche democristiani!) hanno fatto il diavolo a quattro sostenendo che si attentava alla libertà di associazione anche per quanto riguardava sindacati e partiti. Non voglio fare nomi, ma ritengo che nel Consiglio dei ministri il fronte pro-massonico abbia operato in modo subdolo, obbligando il Presidente Spadolini a togliere dalla legge l'articolo che avrebbe obbligato ogni e qualsiasi associazione, di qualunque genere, alla registrazione, in modo che si sapesse pubbli-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

camente il nome dell'associazione, lo scopo, il presidente o responsabile, la sede; poche notizie insomma, come attualmente si usa per le testate dei giornali, senza che a nessuno sia stato mai proibito di registrare la testata giornalistica e di avviarla alla pubblicazione ove il registratore della testata lo ritenesse necessario.

Perciò penso, signor Presidente, che dietro la legge vi sia stato un via vai tra partiti e «correnti» per impedire di fatto di dar corso al disposto della Costituzione che parla di divieto delle associazioni segrete. Del resto, aggiungo che dovrebbe pure essere segreta un'associazione nella quale per giuramento si invitano i soci a negare di esserlo, spronandoli addirittura al mendacio.

Avviandomi alla conclusione ed anche per non passare per reticente, debbo aggiungere che - a mio avviso - la P2 è fiorita dopo il 1970, quando fuori dell'Italia si giudicò, molto superficialmente, come ormai ingovernabile il nostro paese. Una sorta cioè di scelta ideologica per far parte della Comunità europea o dell'Alleanza atlantica occorre essere paesi democratici, perciò per dimostrarsi diversi, o comunque contrastanti con i comunisti e con i fascisti, può essere sembrato attendibile essere massoni; chi lo era, a quel punto, diventava passibile di fiducia.

Questo clima di scelte segrete, per evitare le infiltrazioni comuniste, può aver favorito il gioco di chi, come Gelli o il suo braccio destro Ortolani, proponeva l'utilizzo come strumento fiduciario della loggia P2. Si può pensare che questa sia stata l'origine a mezza strada tra il marchingegno e la mistificazione, ma non si può essere certi di ciò che potrebbe essere capitato dopo. Lungo la strada la loggia P2, a mano a mano che guadagnava sempre più nuove protezioni internazionali, potrebbe aver dirottato dai suoi scopi di loggia e di club segreto, trasformandosi in battistrada di pericolose deviazioni, oltre che di paurose pressioni all'interno dei singoli partiti. A me, ad esempio, è sembrata misteriosa anche la vicenda tutta democristiana di palazzo Giustiniani, patto che portò ad un rovesciamento politico ed alla

segreteria Fanfani. Accenno solo a questo fatto ritenendo che, prescindendo dall'etichetta politica, un paese sbaglia sempre quando rinuncia a gestirsi in modo autonomo, accettando pressioni internazionali interessate, né mi hanno mai convinto altre soluzioni politiche, intervenute sempre nell'arco degli anni '70, sentendole non autonome, non prodotte unicamente in Italia. Perciò diffido delle ingerenze di paesi terzi, anche se si tratta di paesi alleati, ritenendo - lo dico in modo rigoroso - che il primo bene pubblico sia l'indipendenza nazionale. Può essere, infatti, che lungo la strada la loggia P2 si sia trasformata in un servizio segreto fiduciario, quasi che essendo i militari italiani divisi tra loro non si potesse più contare su servizi segreti di Stato ma fosse preferibile affidarsi ad una specie di agenzia privata gestita dal dottor Gelli.

So bene, infatti, signor Presidente, quanto sia grande la prudenza degli ufficiali dei carabinieri, specie se di grado elevato: perfino quando sono invitati ad una qualsiasi cerimonia di nozze, prima di partecipare si informano sulle persone che hanno diramato l'invito. Possibile che solo nel caso della P2 tutti questi personaggi, abituati alla prudenza, abbiano abbandonato ogni cautela, correndo da Gelli? Penso che qualcuno, molto più in alto di loro, debba averli autorizzati a correre da Gelli, quasi che si trattasse di un cavalierato del lavoro, quasi che con Gelli si superasse una sublime porta, che dava accesso a promozioni, affermazioni, ricchezze.

Debbo essere franco: è in quest'ottica che mi sono sembrati artificiosi gli elenchi di Gelli, pieni anche di gente di poco conto, affiancata a personaggi di enorme peso; e tra l'altro, in gran parte, affiliati negli ultimi anni o addirittura negli ultimi mesi. A questo proposito debbo dire che la storia della P2 getta squarci di luce sinistra non solo nelle vicende del *Corriere della sera*, ma anche in quelle di altri giornali, se è vero che negli elenchi compare quel dottor Gioacchino Albanese, braccio sinistro di Cefis ed eminenza grigia nella

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

fondazione e trasformazione di tanti giornali.

In quanto ai politici, con tutto il rispetto che si può avere per essi, non credo che il ministro Foschi, o lo stesso senatore Sarti, tanto per parlare dei democristiani, abbiano mai primeggiato nella DC. Osservo pure, al riguardo, che Sarti deve essere stato attirato da falsi miraggi culturali, se è vero che prima di lui nella loggia aveva trovato posto il più famoso Cencelli.

Penso, insomma, che gli elenchi trovati o fatti trovare siano incompleti, mancando i maggiori personaggi, quelli che con il linguaggio massonico sarebbero ammessi «sulla punta della spada», per i quali non si istruisce fascicolo, né si fa luogo a tessera, essendo depositario della segreta adesione solo il grande maestro. E non credo che gli elenchi siano solo incompleti, ma anche falsi, se è vero che tanti presunti affiliati hanno giurato e spergiurato la loro estraneità, aggiungendo che non vi possono essere prove né di una loro firma né di un loro pagamento. Per quanto si possa sospettare che il prossimo dica bugie, signor Presidente, non si può non prendere atto delle smentite altrui, quando sono ad esempio rigorose, come quella del vicepresidente dell'ENI, dottor Di Donna, o come quelle di uomini politici democristiani che hanno sottoscritto dichiarazioni cosiddette liberatorie (anche se avrei richiesto ad essi anche una querela contro Gelli, personalmente, almeno per diffamazione).

Concludo dunque, signor Presidente, insistendo ancora perché sia varata una legge che assicuri il divieto delle associazioni segrete, aggiungendo che bene ha fatto il Parlamento a decidere a favore di una Commissione parlamentare d'inchiesta: sarà compito di questa Commissione tentare di accertare che cosa, in tutti questi anni, sia veramente attribuibile alla P2 ed alle sue trame, e chi tra gli indiziati, anche ad opera degli elenchi di Gelli, sia seriamente colpevole di qualcosa, evitando così, come ha scritto *L'Espresso* di questa settimana, che si attribuisca al dottor Pietro Sette di pretendere la riconferma a presidente dell'IRI attraverso una prote-

zione benevola verso i dirigenti IRI coinvolti nella P2; poiché è scelta di civiltà parlare o accusare, ma per condannare non possono bastare semplici elenchi, ma occorrono prove e certezza di colpevolezza; poiché per condannare non può bastare che rotocalchi del genere de *L'Espresso* e di *Panorama* pubblicino, come in questa settimana, che il dottor Calvi, su sollecitazione di Ortolani, avrebbe versato quasi 23 miliardi a Craxi, del PSI; poiché non può bastare pubblicare anche che il PCI avrebbe preso prestiti, anch'esso da Calvi; poiché per condannare non può bastare che la società Rizzoli faccia sapere di aver prestato 10 miliardi a Piccoli o alla DC. Per condannare, signor Presidente, occorrono prove, elementi di certezza, in un paese civile; ed anche per quanto riguarda questi scandali, mi auguro che l'Italia, qualunque sia il trauma delle pubblicazioni e delle accuse, sappia restare un paese civile.

Concludo, signor Presidente, dichiarandomi parzialmente soddisfatto della risposta del Governo.

TEODORI. La parziale insoddisfazione non esiste, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si tratta di una formula intermedia, onorevole collega. Vi è chi è soddisfatto, chi insoddisfatto e chi è a metà strada.

TROMBADORI. Ma non si può!

PRESIDENTE. Di fatto, si può. Per le interrogazioni il regolamento parla di dichiarazioni di soddisfazione o insoddisfazione, ma, quanto alle interpellanze, questa espressione non è usata; pertanto, dal combinato disposto di interpellanze ed interrogazioni possono nascere queste formule intermedie (*Si ride*).

L'onorevole Seppia ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01139.

SEPIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando è esploso il caso della loggia massonica P2, una ondata di inquietudine, di sospetti, di turbamenti, ha inve-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

stato l'opinione pubblica italiana, la sua classe politica.

È positivo che su tale realtà, che peraltro non è stata ignorata dalla cronaca giornalistica, sia stato sollevato un velo, anche se prima di analizzare con chiarezza ed equilibrio la consistenza dei fatti, l'autorevolezza delle fonti, la concretezza delle affermazioni, si è dato il via ad illazioni, a processi sommari, che sono riusciti, come è facilmente comprensibile, solo ad incrementare una confusione ed un polverone dei quali, francamente, non si avvertiva la necessità.

Oggi, ci troviamo di nuovo a discutere in Parlamento il problema della loggia P2. Ci troviamo a discuterne, dopo che ne è stata accertata la natura di associazione segreta, con il parere dei «tre saggi» e la volontà già espressa da uno dei rami del Parlamento; mentre è stata approvata la legge istitutiva di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle finalità della loggia P2.

È ancora certamente aperto il problema relativo alle responsabilità che ne derivano agli aderenti. Quindi, il nostro dibattito può svolgersi in modo meno emotivo e più razionale, proprio perchè l'atmosfera risulta meno infiammata e la stessa passione politica, con cui l'argomento è stato affrontato, può trovare oggi uno sbocco più equilibrato e razionale.

Nel momento in cui il problema della loggia P2 si è posto in tutta la sua dimensione, il PSI ha considerato positivamente la pubblicazione, da parte del Governo, dell'elenco di quanti, secondo Gelli, appartenevano alla loggia.

Abbiamo tenuto questo atteggiamento, pure avvertendo il rischio, che si potesse aprire una «caccia alle streghe» di stile maccartista, nella convinzione però che la forza sostanziale di una democrazia, risiede proprio nel rendere conto all'opinione pubblica di quanto avviene.

Le dimensioni del caso, con la implicazione, il coinvolgimento di uomini politici, alti ufficiali, dirigenti di importanti settori industriali, magistrati, editori; in sostanza la chiamata in causa di alcune strutture portanti dello Stato, non poteva-

no consentire una sottovalutazione del problema.

Abbiamo cercato di inquadrare il problema stesso, nella più ampia riflessione sul rapporto tra gruppi di pressione e regime democratico; ci siamo interrogati sulla natura della loggia P2, sulla attendibilità della lista degli aderenti, scritta da un personaggio come Gelli, sulle loro responsabilità e sulle ragioni per cui vari cittadini vi avrebbero aderito.

Abbiamo tenuto un comportamento coerente, serio, teso a conoscere la verità, nella convinzione che severità e senso di giustizia possono raggiungere il risultato di una effettiva opera di pulizia morale. Fuori di questo può esservi solo l'abuso di chi approfitta dell'abuso, come ha affermato l'onorevole Craxi, in occasione del suo intervento alla Camera.

In primo luogo, abbiamo cercato di evitare che l'indagine sulla loggia P2 fosse occasione per un assalto indiscriminato nei confronti della massoneria, cercando quindi di distinguere tra autori effettivi o potenziali di reati e uomini che in buona fede perseguivano (o intendevano farlo) fini perfettamente compatibili con una società democratica.

In secondo luogo, abbiamo cercato d'inquadrare il problema della loggia P2, nell'ambito del dibattito sui rapporti fra gruppi di pressione e regime democratico, ricordando per primi a noi stessi, che, se la presenza dei gruppi di pressione, intesi, come dice Hunt, come certi «gruppi che esercitano una determinata pressione politica in difesa di determinati interessi, senza assumere le corrispondenti responsabilità parlamentari e di Governo», è un fatto fisiologico di una società moderna, dovevamo porre attenzione ai cosiddetti gruppi illeciti: quelli che negli Stati Uniti vengono identificati sotto il nome di *lobbies*.

Certo, quando i gruppi di pressione illeciti assumono la rilevanza che ha assunto la loggia massonica P2, è giusto e necessario che ci si interroghi e si affronti con decisione il problema della efficienza e del funzionamento dello Stato.

Affrontare il tema delle grandi riforme,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

alla luce dello stesso inquietante caso della loggia P2, non è allora parlare del sesso degli angeli o fare fughe in avanti. Solo una grave miopia politica può evitare considerazioni critiche sulla macchina affannosa e intricata dello Stato sulla sua debolezza.

Non per sfuggire al problema, dico che, se è vero che la loggia P2 appare come un centro di raccolta e di collegamento di episodi inquietanti e di abusi, corrosivi per la pubblica amministrazione, non possiamo sottovalutare l'allarme per tanti altri inquietanti abusi e corruzioni, per tanti altri inquinamenti, che degradano la nostra vita pubblica e che richiedono azioni energiche da parte del Governo e della magistratura.

Il problema relativo alla natura della adesione della loggia P2 ed il valore da attribuirsi alla lista redatta da Gelli è talmente delicato e serio che solo un'accurata inchiesta ed un'attenta valutazione dei casi personali potranno consigliare soluzioni adeguate e soprattutto giuste, che non siano frutto di demagogia o di affrettate valutazioni. In particolare, abbiamo chiesto venisse chiarita la natura della loggia P2, per avere un solido punto di partenza in base al quale lo Stato avrebbe potuto prendere decisioni importanti nei confronti di quanti operano nelle sue strutture. La risposta data dai «tre saggi» incaricati di studiare il fenomeno e di esprimere un giudizio su questa associazione è stata chiara: «la P2 è da considerarsi una setta segreta». Su questa base, il partito socialista si è dichiarato favorevole al suo scioglimento, in perfetta coerenza con quanto aveva sostenuto nel corso della vicenda. Nasce da tale considerazione la posizione che abbiamo assunto nei confronti della lista degli aderenti alla loggia massonica P2. I dubbi sulla attendibilità degli elenchi, al di là di competenze che spettano alla magistratura, ci induce a distinguere nell'ambito di questa associazione tra gli aderenti, per i quali esistono prove certe, e gli iscritti, per i quali tali prove non ci sono. Per i primi ci sembra opportuno vengano assunti i provvedimenti relativi sulla base degli strumenti

amministrativi a disposizione; per gli iscritti, per i quali esistono esclusivamente indizi, occorre operare con le dovute cautele e previ seri accertamenti.

Nei confronti degli alti funzionari dello Stato, o di quanti con lo Stato hanno un rapporto che è anche di fiducia politica, come pure nei confronti di quanti, alti funzionari, sono preposti a servizio ruoli nei quali possono essere inquinate le prove, occorre assumere misure cautelative in attesa di ulteriori e definitivi chiarimenti.

Si è fatta molta polemica sui diversi pesi e le diverse misure usate, in particolare sull'atteggiamento assunto dai partiti rispetto ai propri iscritti, aderenti alla loggia P2. Per quanto ci riguarda, il partito socialista ha agito, al suo interno, in perfetta linea con i principi di giustizia. Per i propri aderenti, per i quali risultavano prove di iscrizione alla loggia P2 e per i quali non esistono prove di comportamenti penalmente perseguibili, abbiamo adottato provvedimenti di sospensione dalla attività politica. Per questi casi va valutato il peso ed il significato che un provvedimento di questa portata assume nella vita interna di un partito e rispetto all'opinione pubblica. Nei confronti dei presunti iscritti, per i quali non esistono prove, o comunque esistono discutibili indizi, il PSI si è mosso facendo correttamente prevalere la dichiarazione d'onore di un suo iscritto rispetto alla parola di un uomo come Gelli e rispetto a fonti che potrebbero essere generatrici di ricatti e trame. In ogni caso, presteremo sempre attenzione ai nuovi dati o ai nuovi elementi che potrebbero arricchire di utili indicazioni la vicenda.

In sostanza, nell'auspicare una indagine approfondita e rigorosa, insistiamo sulle garanzie che ogni cittadino deve avere nel rapporto con lo Stato, perché crediamo che in una società democratica e moderna non siano concepibili valutazioni e decisioni che nascono da sospetti, da illazioni, da un malinteso senso di giustizia, perché giustizia è quella che in base a prove sicure assolve gli onesti e condanna i disonesti.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

Per quanto ci riguarda, lottiamo affinché la giustizia secondo le regole del diritto prevalga sulla giustizia sommaria, perché si vada in fondo a casi come quello della loggia P2 al fine di stabilire con certezza le responsabilità attuali ed i pericoli che sono di fronte allo Stato, per prevenire, prima di dover reprimere.

Il Governo aveva dichiarato alla Camera, nell'affrontare i temi della prima emergenza, quella morale, di voler dare priorità all'esigenza di far luce su tutta la «vicenda P2», sottraendosi ad ogni tentazione di «caccia alle streghe»; ed i primi atti, a nostro giudizio, si sono mossi in questa direzione con determinazione.

L'onorevole Compagna ha confermato stamane questa volontà. Proseguendo con severità e senso di giustizia su questa strada non mancherà al Governo l'adesione ed il sostegno del gruppo parlamentare socialista.

PRESIDENTE. L'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01147.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor Presidente, non si meravigliera l'onorevole sottosegretario Compagna se io mi dichiaro del tutto insoddisfatto di quanto è stato detto questa mattina da parte sua a nome del Governo.

Non mi rifarò all'assenza del Presidente del Consiglio in questo dibattito, ma al «taglio» politico di due interventi, che io giudico estremamente importanti: quello del sottosegretario, in risposta ai vari documenti del sindacato ispettivo, e quello dell'onorevole Belluscio, il quale ha dichiarato di parlare, essendo stato autorizzato dal segretario del suo partito, che fa parte, se non vado errato, della maggioranza.

Il «taglio» dei due interventi è diverso, perché, mentre l'onorevole Belluscio ha rivendicato la gloriosa tradizione massonica risorgimentale, che tutti conosciamo bene e sulla quale potremmo aprire un interessante discorso storico, per capire come mai il nostro processo di indipen-

denza abbia avuto un certo sviluppo, e che fuori d'Italia abbia voluto quel tipo di sviluppo, l'onorevole Compagna ha dato al suo intervento un «taglio» decisamente garantista.

Il «taglio» garantista dell'intervento dell'onorevole Compagna, in questa fase della «vicenda P2», ha assunto un po' lo stesso significato della decisione del giocatore di *poker* di passar parola: il Governo, dopo aver elencato tutti i provvedimenti e le circolari, con una minuziosa analisi di nomi e di numeri, ha dichiarato di aver fatto tutto quanto in suo potere e che quindi la parola, oltre che alla magistratura (con i riflessi che tutti quanti conoscono, cioè i conflitti di competenza, i sospetti, le accuse, le controaccuse che vanno da una procura all'altra), spetta ormai al Parlamento.

Ho preso in considerazione queste due impostazioni diverse, del Governo e dell'onorevole Belluscio, perché ritengo che di fronte alla Commissione parlamentare di inchiesta, sul cui decollo peraltro esistono molti dubbi (la stampa stamattina riferisce che non potrà prendere l'avvio prima di un mese), il primo a dover essere chiamato (quando sarà costituita e con le modalità che vedremo) debba essere l'onorevole Piccoli, per la nota vicenda che tutti conoscono, e il secondo l'onorevole Belluscio, perché egli ieri ha dichiarato che vi sono 127 parlamentari che sono passati attraverso la «nobile» iniziazione massonica.

È importante, infatti, che l'onorevole Belluscio abbia avuto il coraggio di rivendicare in quest'aula la sua appartenenza alla massoneria, e di questo gli va dato atto, anche...

BELLUSCIO. Non è mica un delitto!

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE... Se rimarrebbe il piccolo problema del giuramento di fedeltà reso all'organizzazione massonica quando egli era Sottosegretario di Stato. Il problema è però, a mio modo di vedere, che il Governo non solo non ci ha dato risposta in ordine ai precisi quesiti che erano contenuti in molte inter-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

pellanze (e nella mia in particolare), ma non ha neppure espresso un giudizio politico definitivo, trincerandosi dietro una serie di disquisizioni giuridiche estremamente importanti, ma che non toccano il nocciolo autentico del problema politico.

Il Governo, cioè, non ci ha detto quale sia stata (a suo giudizio, che è un giudizio politico, e come tale ad esso spetta) la funzione, la storia della loggia P2; non ci ha detto perché in questa loggia confluissero, certo, gli imbecilli, coloro che tentavano di fare carriera, ma anche coloro che strumentalizzavano gli imbecilli; non ci ha detto, soprattutto, come mai in questa loggia siano finiti i vertici dei più importanti e delicati apparati dello Stato e dei Corpi separati (esercito, servizi segreti, carabinieri, Guardia di finanza), con i riflessi di ogni genere che tutto questo ha fatalmente provocato.

E se ci è stato spiegato, se non per un fugace accenno, come mai il Governo non abbia ritenuto (usando strumenti diversi da quelli di carattere giuridico, che in questo caso non ha) di dover convincere la massoneria, il Grande Oriente d'Italia, ad esprimersi sulla vicenda. Fino a quando tutto questo caso non è scoppiato, io guardavo con una certa ironia a questa organizzazione, ai grembiuli, ai cappucci, a questi muratori, liberi o meno, che si riunivano per cerimonie di stampo esoterico. Ma dobbiamo convincerci che questa è evidentemente una organizzazione che ha spinto le proprie ramificazioni in ogni settore della vita pubblica italiana.

L'onorevole Compagna ci ha detto che la magistratura ha sequestrato gli elenchi dei 18 mila nomi e che altri, in questo senso, non spetta al Governo. Ma al Governo spetta prendere opportune iniziative, visto che il bubbone è scoppiato, visto che la massoneria si trova, a torto o a ragione, nell'occhio del ciclone, per consentire alla massoneria stessa di difendersi, magari dicendo che non vi è nulla di illegittimo nella sua azione, che il carattere di riservatezza non configura la segretezza, che chi è massone deve avere il coraggio di ammetterlo tranquillamente, come chi appartiene alla Compagna della misericor-

dia di Firenze o ad altre associazioni i cui scopi sono altrettanto, se non forse più nobili.

E ci dovrebbe anche spiegare come mai Gelli, che è ormai il delinquente che ha fatto tutto all'insaputa di tutti, che si è mosso lungo le strane strade di questa nostra stranissima Repubblica, avesse tessere in bianco firmate dal gran maestro della massoneria italiana. Era una delega fiduciaria? Allora Gelli era uomo di fiducia della massoneria italiana; allora Gelli svolgeva un certo compito e, come indirettamente ci ha ricordato l'onorevole Belluscio, aveva il compito di contattare, di studiare, di tentare di portare nell'orbita nella massoneria certe personalità. Certo, di differente livello: alcune importanti, altre meno importanti, alcune che poi si pentivano (ormai è di moda, il pentimento postumo!), altre che pensavano di riuscire, attraverso la loro affiliazione, a far carriera o ad ottenere determinati vantaggi. Ma se tutto questo non investe la responsabilità della massoneria, quale problema vi è da dire, per esempio, quali sono i 127 deputati affiliati alla massoneria che siedono su questi banchi?

Vi sono insomma domande che non hanno neppure trovato un sia pure fugace cenno di risposta da parte del Governo. E lo dice chi, come me, si onora di appartenere ad un gruppo politico che in questi anni è stato al centro di accuse e calunnie di ogni genere; che crede che la soluzione dei nostri problemi passi solo attraverso fatti di carattere politico, che non crede a *golpes* più o meno inventati, che non crede che la soluzione dei nostri problemi possa passare attraverso sistemi che non abbiano nulla di politico; che ha il dovere di chiedere, in questa occasione, proprio perché la composizione di questa loggia è di un certo tipo, se esistono allo stato attuale dei fatti, senza violare il segreto istruttorio, sospetti, o possibilità di sospetto, che taluni luttuosi e tragici fatti della nostra storia più recente siano imputabili ad un potere occulto che tendeva a mantenere destabilizzata una certa situazione politica italiana, per consentire gatopardescamente che si fingesse di cam-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

biare tutto, per non cambiare assolutamente nulla! A parte la manovalanza, che può essere stata individuata, a parte le deviazioni di carattere giornalistico, vogliamo sapere se la parte politica cui mi onoro di appartenere può in questo momento levare il dito accusatore nei confronti di un potere occulto, con riflessi e legami di carattere internazionale, che ha insanguinato la nostra storia più recente.

Si sta dicendo, senza smentite, che le indagini sull'attentato di Bologna siano state deviate dai servizi segreti e da appartenenti alla loggia P2: in questo momento, abbiamo il diritto di ricevere un giudizio politico da parte del Governo, che è del tutto mancato. Così, ci è mancato un giudizio su strani avvenimenti della nostra storia: il suicidio Rocca, l'omicidio Pecorelli, il tentato suicidio Stammati, che fanno parte di questa stessa logica, di questa stessa atmosfera, di questo stesso clima!

PRESIDENTE. Onorevole Staiti, la prego di concludere.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Abbiamo il diritto di chiedere come mai il Governo non ci dica nulla sulle vicende che hanno interessato il più grande organo di informazione del nostro paese, il *Corriere della sera*; la funzione di Ortolani, Tassan Din, Gelli; i finanziamenti che sono stati dati o ricevuti in ordine a questa operazione.

Queste domande non hanno avuto risposta. Per questo, il Governo oggi si trova a portare anch'esso il proprio fardello di sabbia per insabbiare questa vicenda, e per questo, ci dichiariamo profondamente insoddisfatti.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle ore 16.

**La seduta, sospesa alle 13,5
è ripresa alle 16.**

Ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e

giustizia ha chiesto di ritirare il seguente disegno di legge:

«Integrazioni e modifiche delle norme penali e processuali di difesa dell'ordinamento costituzionale» (2551).

Il ministro della sanità ha chiesto di ritirare il seguente disegno di legge:

«Abrogazione dell'obbligo della vaccinazione antivaiolosa» (2470).

Questi disegni di legge, pertanto, saranno cancellati dall'ordine del giorno.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interpellanze nn. 2-01148 e 2-01161 e per la sua interrogazione n. 3-03865.

GREGGI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto per un quesito che avevo posto, insoddisfatto per un altro e largamente soddisfatto per la linea enunciata dal Governo. Sono parzialmente soddisfatto per quanto riguarda il primo problema posto dalla mia interpellanza che si riferiva al sequestro degli archivi di tutte le organizzazioni massoniche in Italia, disposto dalla magistratura. Onorevole Compagna, so benissimo che le decisioni in materia spettano ad organi diversi dal Governo, ma avevo semplicemente chiesto notizie su questo fatto abbastanza eclatante che, quando avvenne, si inserì nel clima del «polverone», tanto che dopo un po' è stato operato il dissequestro senza - da quanto risulta dalla stampa - sia emerso alcun fatto degno di nota. Mi sarei aspettato qualche notizia precisa su questo fatto. Mi domando perché fu operato questo sequestro generalizzato e perché da esso non sia emerso nulla. Fu imprudenza, fu eccesso di prudenza? Sarebbe importante saperlo, perché anche sul comportamento della magistratura, che influenza l'opinione pubblica ed i diritti dei cittadini, il Parla-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

mento ha il dovere di sindacare. Il Governo potrà non giudicare la magistratura, ma non credo che il potere giudiziario possa sottrarsi al sindacato ispettivo esercitato dal Parlamento, se è vero che quest'ultimo fa le leggi che disciplinano la magistratura.

Non sono soddisfatto per quanto riguarda il problema del pegno in quanto alcuna risposta è pervenuta al riguardo. Avevo sottolineato quanto scritto da *la Repubblica* tempo fa. In quell'editoriale si leggeva che oltre ai giuramenti massonici gli affiliati della P2 avrebbero dovuto fornire al gran maestro anche un pegno, cioè un documento originale riservato - possibilmente importante - idoneo a dimostrare il rapporto di sudditanza tra gli affiliati ed il capo. Non abbiamo avuto alcuna risposta in merito e non sappiamo se questa procedura esistesse realmente nella P2. Mi sembra però importante - e per questo insisto - sottolineare che chiunque avesse accettato il principio di dover fornire un pegno di questo genere ed in queste condizioni - sempre per poter aderire alla P2 - non sarebbe degno di essere pubblico funzionario, sia a livello di impiegato statale, sia - mi permetto di dire - a livello parlamentare. È evidente che, di fronte ai funzionari statali od ai militari possiamo intervenire mediante provvedimenti disciplinari; è altrettanto evidente, però, che di fronte ai parlamentari non possiamo agire nello stesso modo. Si pone però un problema morale: chi per caso - facciamo l'ipotesi di un parlamentare - avesse aderito a questa setta dichiarandosi disposto a consegnare un pegno come segno di sudditanza, è fuori della costituzione e sta fuori dai suoi doveri parlamentari. Mi pare che moralmente non si possa prescindere da provvedimenti disciplinari che non possono non essere presi; chi è coinvolto in questa vicenda credo non possa fare nemmeno il parlamentare.

Questo mi sembra un segno molto importante perché, se è vero questo, emerge un carattere di tutta l'associazione, che è insopportabile; a parte la segretezza, emerge il carattere di una organizzazione che non soltanto avrebbe lo scopo di fare

gli affari o di difendere gli interessi, più o meno lecitamente, dei suoi aderenti, ma che si sarebbe anche costituita sulla base di un rapporto vergognoso, iniquo ed inammissibile: si tratterebbe, infatti, di un rapporto di ricattabilità.

Spesso dimentichiamo che nella politica e nella vita degli uomini il concetto, la realtà e la prassi della ricattabilità hanno un grande peso. Pertanto spero che in altre occasioni - e faccio una sollecitazione in questo senso - il Governo voglia dare una informazione su questo punto.

In generale sono d'accordo con la linea del Governo e con il tono con cui è stata enunciata questa stessa linea. Il Governo ha dichiarato di avere pienamente «il senso del pericolo» in relazione alla realtà resa evidente dalla vicenda della P2; si tratta di un pericolo generale per il paese, per la democrazia, per la libertà e le istituzioni. Il Governo ha detto che «questa vicenda sarebbe la conferma sordida di tutto un modo deviato di agire nella vita pubblica e politica»: di queste dichiarazioni prendo atto condividendole pienamente. Mi sono mosso per queste ragioni ed ho fiducia che il Governo tirerà le conseguenze di questi suoi giudizi.

Il Governo si è altresì detto attento al garantismo, distinguendo nelle persone: mi pare si possa essere tutti d'accordo su questa linea! Ha affermato anche di essere «attento alla salute della Repubblica»: anche questo ci sembra confortante. Dunque è attento al garantismo, ma anche alla salute della Repubblica se per caso questa fosse stata, fosse o dovesse venire in gioco. Il Governo ha anche detto che intende assicurare la trasparenza dei pubblici poteri (e questo è l'opposto della segretezza) e ha rinviato alla Commissione parlamentare. Questo non ha significato passare il cerino acceso a qualcun altro, ma è stato un atto di rispetto ed un atto logico. Nell'operare tale rinvio, il Governo ha detto di avere meno poteri in questa vicenda di quanti possa averne la Commissione parlamentare. Pertanto per questa parte sono pienamente soddisfatto.

Vorrei ora aggiungere alcune osservazioni. Qui si è parlato di clima assolutorio.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

Forse si tratta di un clima di rasserenamento che esce dal polverone iniziale. Ma se *a priori* non è ammissibile un clima assolutorio, non è ammissibile nemmeno un clima accusatorio generalizzato per giungere fino al linciaggio morale, come è avvenuto: questo mi pare che ripugni ad ogni uomo civile. L'articolo 27 della Costituzione dice che si presume l'innocenza fino alla sentenza definitiva. Il Governo non ci ha dato notizia, ma non so quanti procedimenti giudiziari siano stati avviati. Praticamente dovremmo avere un clima accusatorio verso persone sulle quali ancora non è iniziato un procedimento di carattere giudiziario.

E passiamo alla questione morale circa la loggia P2! Forse nel Governo c'è una certa sfumatura esagerata nel senso che ora dirò, ma io non mi abbandonerei ad esagerazioni da questo punto di vista. La vicenda della loggia P2 è sicuramente un segno della questione morale, ma non è la questione morale. A me sembra che la vicenda della loggia P2 sia soltanto una parte di una grossa e grave questione morale che investe tutto il paese e le stesse istituzioni. Forse è soltanto la punta di un *iceberg* ed il segno eclatante di un costume che si è andato generalizzando. Infatti, il costume del clientelismo, della raccomandazione, dell'abuso dei poteri pubblici, della spinta ad abusarne e del compenso per l'abuso eseguito mi pare che sia un costume che da alcuni anni è andato dilagando e che coinvolge tutti, sicuramente molti.

Abbiamo sicuramente il dovere di conoscere, di reagire, di provvedere e di sollecitare il Governo e la magistratura a conoscere ed a provvedere. Abbiamo anche il dovere di sottrarci, come parlamentari, ad ogni manipolazione. In particolare in questa vicenda, io deputato al Parlamento ho sentito attorno a me il tentativo di manipolarmi, cioè di trascinarci in uno stato emotivo esagerato ed esasperato dal quale non accetto di essere condizionato.

Cari colleghi, vi ricordo, tra parentesi, che su questa materia drammaticamente è caduto un Governo, ma, dopo cinque mesi - e la colpa non è soltanto della len-

tezza della magistratura, ma forse è di tutti - non sappiamo ancora niente di preciso; anche le opposizioni, la stampa, i partiti, non ci hanno detto nulla di preciso. Siamo tutti nel generico ed anche i discorsi che ho sentito in questi due giorni rimangono molto generici: nessuno ha fatto accuse e rilievi precisi, come, mi pare, dopo cinque mesi dovremmo poter fare. Con questo non penso che non ci sia niente sotto, ma, ripeto, mi rifiuto di lasciarmi manipolare dal tentativo di far credere che sotto la vicenda della loggia P2 ci sia tutto.

Mi sia consentita un'ultima osservazione sui provvedimenti disciplinari. La decisione su tali provvedimenti è legata, a mio giudizio, all'individuazione del tipo di legame che si realizzava all'interno della loggia P2; se fosse stata un'associazione a fini umanitari, protettivi o di miglioramento della persona umana, potremmo dir poco, anche se ci sarebbe da dire; ma se il tipo di legame fosse stato di un altro modo - e mi richiamo al concetto del pegno a cui ho accennato -, evidentemente i provvedimenti disciplinari sarebbero necessari e senza condizionamenti o limiti. Chi avesse accettato il principio di dover dare un pegno per legarsi a questa associazione non è degno di esercitare alcuna funzione pubblica.

Vorrei però dire brevissimamente una parola sulle nostre responsabilità come classe politica e come Parlamento che fa le leggi (e dovrebbe farle bene) e che controlla il Governo (e dovrebbe controllarlo bene) in tutta questa vicenda. Forse questa è la punta di un *iceberg*, ma - ed io sono convinto che sotto c'è un *iceberg* - non ne sappiamo niente? Questo *iceberg* si è formato da sé? Queste basse temperature morali che hanno favorito la crescita dell'*iceberg* sono nate di colpo e nessuno se ne è accorto? Io mi permetto di dire che in questo campo - con ciò non voglio scusare il Governo ed i partiti di Governo - e nella capacità di avvertire i processi corrosivi del paese le opposizioni hanno un preciso dovere ed una possibilità di individuazione maggiore rispetto al Governo, che deve governare ed è occupato con i mil-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

le impegni, per cui, ad un certo punto, può perdere oggettivamente la sensibilità rispetto a certe situazioni; questo non è invece ammissibile per le opposizioni.

Comunque, ci troviamo di fronte al prodotto di tre male bestie. Con ciò cito ancora una volta Sturzo, che era un grande maestro ed un grand'uomo. Infatti trent'anni fa Sturzo parlò delle tre male bestie della democrazia italiana: lo statalismo, la partitocrazia ed il malcostume. Mi pare che dopo trent'anni possiamo dire che queste tre bestie stiano impazzando per l'Italia. Tutto, a mio giudizio - e seguo ancora la lezione di Sturzo - è legato allo statalismo, perché la partitocrazia non diventa potente se non può sfruttare lo statalismo ed il malcostume non si diffonde e non diventa obbligato, se non c'è uno statalismo da sfruttare. Per statalismo intendo non soltanto quello degli enti economici, dai quali finalmente dovremo liberare le finanze statali e lo Stato italiano, ma anche lo statalismo dei poteri discrezionali. Non posso dimenticare che nella mia precedente legislatura (1968-1972) soffrivo in continuazione in Commissione lavori pubblici, perché vedevo in ogni legge inserirsi uno o due articoli che servivano soltanto a dare poteri ampi e discrezionali al ministro o al Governo, in deroga alle disposizioni generali. La peggiore corruzione nasce dai poteri troppo discrezionali.

Queste sono le condizioni di fondo sulle quali dobbiamo operare, se vogliamo risolvere la questione morale in Italia, che esiste e che dobbiamo risolvere. Al fondo di tutte le cause c'è lo statalismo economico. Mi permetto di dire che un paese, in cui ci sono lo statalismo economico ed ampi poteri discrezionali, può essere governato in un solo modo, cioè con la dittatura. C'è una logica nelle cose ed i paesi fondati sullo statalismo economico sono governati con regimi dittatoriali e non riescono ad uscirne, perchè, altrimenti, crollerebbe tutto il sistema. Se un paese vuole essere governato in democrazia, non deve esservi troppo statalismo: questa è la vecchia lezione di Sturzo, che nessuno di noi dovrebbe dimenticare.

E parliamo di violenza politica e di *golpe*. Io non so se la loggia P2 pensasse anche a fare un *golpe* ma permettetemi di dire che la violenza politica è stata da noi tutti molto alimentata nel dibattito politico da molti anni; quanto al *golpe*, sono rimasto stupefatto da una sentenza della Corte costituzionale che, in presenza di una Costituzione che richiede la disciplina legislativa dell'esercizio del diritto di sciopero, se ne venne fuori tre anni fa affermando la legittimità dello sciopero come arma politica. Questo è semplicemente un assurdo. E questo assurdo portò ad una affermazione di La Malfa (e non dimentichiamo che il Governo è presieduto da un repubblicano), il quale una volta disse che non si poteva governare con i carri armati.

Se non ho capito male quello che diceva La Malfa e se non interpreto male la realtà italiana di oggi, noi avremmo il Governo continuamente frenato, costantemente con una remora nell'assolvimento dei suoi doveri, nell'intuire i suoi doveri, nel portarli avanti, condizionato dalla paura forse del dover governare con i carri armati, cioè del doversi trovare nelle piazze delle masse mobilitate.

Io credo che gli italiani ormai non si lasceranno più mobilitare in questo senso; io credo che il Governo possa avere piena fiducia, se farà il suo dovere, se faremo il nostro dovere, che le masse popolari italiane capiranno. Ma non è neanche ammissibile - ripeto - una Corte costituzionale che afferma il diritto di sciopero come arma politica, invece di disciplinare lo sciopero come strumento di agitazione economica. È chiaro che tutte queste condizioni, tutte queste frane costringono, forse in perfetta buona fede, molti cittadini che non abbiano piena fiducia nella democrazia, che non siano impegnati direttamente ad operare, a correre dietro altri tentativi, a illudersi di poter risolvere i problemi italiani in altro modo. Quindi, il modo migliore per sciogliere l'*iceberg* delle varie logge P2 è quello di far funzionare la politica, di far funzionare i partiti, di far funzionare lo Stato.

Concludendo, mi permetto di dire (scu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

sate, forse è proprio il caso di dirlo): la rivoluzione in Italia è stata già fatta; la rivoluzione in Italia è stata fatta il 1° gennaio 1948, con la Costituzione, che ha creato condizioni completamente nuove per il nostro paese. E la rivoluzione che è stata fatta è la rivoluzione della libertà. È vero che la società italiana non è governata bene, è vero che la società non si sente ben rappresentata, è vero che la società non è aiutata, anzi è inceppata nel suo sviluppo e nel suo cammino, ma la società italiana, grazie alla Costituzione, è sostanzialmente libera, vive e cresce e ci tiene su. Soltanto questa grande, libera società italiana tiene su lo Stato con i suoi *deficit* paurosi, tiene su la classe politica con i suoi errori. Se non ci fosse sotto una società che lavora, che vive e che può vivere grazie alla Costituzione, l'Italia sarebbe già finita, sarebbe già in una crisi paurosa.

Ancora: in presenza della Costituzione e delle condizioni politiche italiane, non può esistere in Italia un diritto alla violenza terroristica o sindacale (mi permetto di dire), perché le forme per difendere i propri diritti esistono, i canali esistono, anche se spesso inceppati, anche se spesso non funzionanti perfettamente.

E non può esistere neanche - scusate se introduco questo tema - un diritto alla segretezza. Le associazioni segrete potranno avere un senso in regimi non perfettamente democratici; potevano avere un senso 50 anni fa, 100 anni fa. Oggi non hanno nessun senso. Qui si pone seriamente nel costume italiano il problema (che forse non è da risolvere per legge) di uscire dalle sette segrete, dalle società segrete. Questa famosa massoneria scenda in campo, se esiste, se vuole operare! Si faccia vedere, si faccia riconoscere! A me dà semplicemente fastidio, mi insospettisce, mi preoccupa un po' che ci siano 15 mila nobiluomini italiani, 15 mila galantuomini italiani che si riuniscono in modo segreto, e non vogliono far sapere chi siano. Quindi, nessun diritto alla segretezza.

Mi sia permesso ancora di dire che sono fresco dall'aver partecipato per cinque giorni ad un interessantissimo convegno promosso dall'università cattolica del Sa-

cro cuore (era un corso di aggiornamento), che aveva per tema «Lo Stato ed il senso dello Stato oggi in Italia», con relazioni ad altissimo livello e discussioni abbastanza vivaci. Ormai dovremmo capirlo tutti: lo Stato non è più un potere da occupare o da sfruttare a fini di parte, e non è neanche più concepibile come un potere da occupare per fare la rivoluzione. Lo Stato ormai va sentito - e la gente lo sente, è pronta a sentirlo - come lo strumento necessario per servire la nazione, per servire il popolo sovrano. A Pescara è stato detto - giustamente, secondo me - che, per cominciare a realizzare questo Stato occorre cominciare a disprezzare non soltanto il concetto, ma anche il termine «potere» come lo usiamo oggi, ed è necessario esaltare, invece, al posto del concetto e del termine «potere» il concetto ed il termine «servizio». È necessario cioè - è stato detto a Pescara e forse conviene rifletterci sopra - riportare la coscienza morale nella prassi politica, non affidarci soltanto alle norme costituzionali o al dibattito ed allo scontro politico, sapendo invece che la pace, la giustizia e lo sviluppo sono anche il frutto di un impegno delle coscienze morali dei singoli.

Il primo sforzo per ridare coscienza morale alla prassi politica, per permettere di stabilire rapporti di fiducia e di collaborazione, pur nelle differenze, pur nello scontro politico, pur nella polemica politica, è da fare qui in Parlamento, così come è da fare qui un primo confronto.

Dalla vicenda della P2 ricavo per ora questa lezione: mi pare che abbiamo il dovere di fare un vero grande confronto, non nel nostro ambito, ma tra noi ed i nostri regolamenti parlamentari, i regolamenti dei gruppi parlamentari e gli statuti dei partiti, per vedere se questi rispettino ed attuino la Costituzione per quanto riguarda la funzione ed i doveri del parlamentare, per quanto riguarda il ruolo che i parlamentari debbono qui svolgere, da qualsiasi parte provengano. Infatti, da qualsiasi parte arriviamo qui, quando vi siamo, siamo rappresentanti della nazione.

Dobbiamo dunque confrontare con lo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

spirito e la lettera della Costituzione la prassi dei nostri lavori, la nostra mentalità, il nostro stile di comportamento e sentirci ed essere sempre, anzitutto nella nostra coscienza, rappresentanti della nazione.

Esiste dunque una questione morale? Non in quanto cattolico, ma come uomo che ormai ha fatto una certa esperienza, mi permetto di dire che non usciremo dalla questione morale se, oltre al perfezionamento delle leggi non rimetteremo in circuito la coscienza morale. E la coscienza morale l'hanno le singole persone, non l'hanno i gruppi parlamentari, non l'hanno i partiti, non l'hanno le organizzazioni.

PRESIDENTE. E si vede!

GREGGI. Mi auguro quindi che il dibattito sulla loggia P2 - chiarita doverosamente la vicenda della loggia P2 - sia l'avvio di un processo di ripresa e di uscita dalla crisi morale che ci travaglia tutti.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Spagnoli n. 2-01151 e per l'interrogazione Spagnoli n. 3-04204 delle quali è cofirmatario.

RICCI. Signor Presidente, colleghi deputati, signor rappresentante del Governo, a nome del gruppo comunista devo esprimere un'insoddisfazione decisa, marcata, per le risposte che sono state date alle nostre interpellanze ed interrogazioni. Questa mattina, nell'ascoltare le dichiarazioni del sottosegretario, ho avuto una sensazione che probabilmente è stata di molti di noi, quella cioè di un corposo, persino palpabile stacco fra le affermazioni di rigore che venivano ribadite e la realtà, i fatti che ci venivano esposti.

Ebbene, nell'apprestarmi ad intervenire brevemente, non posso che sottolineare questa sensazione che mi ha colto e che credo corrisponda ad una realtà nutrita di dati e di fatti. Abbiamo dunque appreso che sono stati aperti nei confronti dei dipendenti pubblici, per l'affare della P2 316 procedimenti di carattere disciplinare. In-

tanto si tratterebbe di stabilire - ma non l'abbiamo saputo - se sono stati aperti procedimenti di questo genere nei confronti di tutti i dipendenti pubblici. Abbiamo appreso che, di questi procedimenti, 97 sono in fase di preliminare istruttoria e 162 sono stati deferiti agli organi disciplinari; ma intanto 21 di essi sono già stati definiti con archiviazioni o con il non luogo a procedere, mentre per molti di quelli che sono stati deferiti agli organi disciplinari esistono richieste in questo stesso senso. Non ho potuto annotare tutti dati, ma ho appreso che i procedimenti nei confronti di quattro questori sono stati archiviati, che nei confronti di tre prefetti vi è la proposta di archiviazione e che alti dipendenti della pubblica amministrazione si trovano o in stato di pronunciata assoluzione o con richieste che fanno facilmente prevedere un esito di questo tipo.

Di fronte a tale realtà, mi domando se sia possibile sottrarci alla convinzione, alla sensazione, che si sia messa in moto una spirale destinata od avviata comunque ad una sanatoria di carattere generale; una spirale che specularmente, riflette le conclusioni cui si è giunti per quanto riguarda gli uomini politici, attraverso le autoassoluzioni od altri strumenti che comunque concludono per un nulla di fatto. E davvero è difficile, pur di fronte alla gravità di questi fatti, pensare che possa esservi destino o realtà diversa, quando gli uomini politici dei partiti di Governo, per primi, non pagano prezzi, non traggono le conseguenze che sarebbero opportune e necessarie dalla situazione che è venuta determinandosi attraverso l'affare della P2.

Vorrei ancora osservare che è mancata una risposta ad un fatto e ad una richiesta, che è importante, relativa alla adozione (l'argomento non è stato neppure affrontato) di misure di carattere cautelare.

L'onorevole Bassanini ha ricordato stamane che queste misure possono e debbono, ai sensi dell'articolo 92 del testo unico sul pubblico impiego del 1957 essere adottate direttamente dai ministri nei confronti dei dipendenti pubblici. E norme più pregnanti ed incisive riguardano gli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

appartenenti alle forze armate. Ebbene, abbiamo assistito - è vero - ad un rinnovamento nei vertici delle forze armate, e dei servizi di sicurezza, ma non un provvedimento di sospensione - a quanto io sappia - è stato adottato. Neanche là dove l'importanza dei ruoli rivestiti e lo stesso sospetto che gravava su personaggi che rivestivano appunto questi ruoli e quindi gestivano grossi fatti di potere, avrebbe reso il provvedimento cautelare - la cautela! - assolutamente necessario.

Ma direi che vi è un'altra carenza, che motiva ulteriormente la nostra insoddisfazione. Avremo voluto che delle assoluzioni pronunciate ci venisse comunicata la motivazione. Lo chiederemo. Lo vogliamo sapere. Quale è stata questa motivazione? È poggiata su una non appartenenza o sulla irrilevanza della appartenenza a tale organizzazione? È stata una motivazione che si pone o non si pone in contraddizione con le dichiarazioni che sono qui state rese, in sede di svolgimento del programma dal Presidente del Consiglio, all'inizio di questo ciclo di Governo?

Credo che questi semplici rilievi marchino abbondantemente lo stacco di cui parlavo all'inizio, fra le affermazioni di inflessibilità (questa parola è ricorsa nella affermazioni del sottosegretario) ed i risultati che si sono fino a questo momento raggiunti. Non voglio essere profeta, ma credo - e lo hanno rilevato molti colleghi che sono intervenuti prima di me - che tuttavia non si possa essere ottimisti sull'ulteriore sviluppo dei procedimenti di carattere disciplinare.

Ritengo che tutto questo abbia un grave spessore, una grande importanza di carattere politico. Se è vero che nel nostro paese si è venuto determinando uno stacco che costituisce una delle ragioni di malessere profondo della situazione che stiamo attraversando, fra l'opinione pubblica e le istituzioni, il loro ruolo, il loro modo di essere; questi fatti e questa realtà non servono certamente a ricomporre questo distacco e a ricreare la fiducia negli strumenti e nelle istituzioni della democrazia.

Ormai notizie, rivelazioni, fatti agghiaccianti, inchieste giudiziarie hanno reso

chiaro all'opinione pubblica democratica, al dibattito politico, che cosa è l'organizzazione P2: un'organizzazione antidemocratica, anti istituzionale e persino eversiva. Quale può essere l'effetto di una catena di assoluzioni nei confronti dei dipendenti dell'amministrazione pubblica? Faccio soltanto una domanda a me stesso, ai colleghi, al Governo. Se è vero che in questi anni sono andate avanti nei corpi dello Stato, all'interno della pubblica amministrazione dei processi positivi, processi di democratizzazione, di rinnovamento che hanno portato anche ad importanti risultati, come la riforma della pubblica sicurezza; se è vero che vi sono stati magistrati che si sono battuti, che un processo di rinnovamento è venuto avanti all'interno della magistratura; se è vero che nell'ambito di questo processo ha trovato alimento anche il modo con cui tanti appartenenti agli apparati dello Stato si stanno battendo e si sono battuti a prezzo della loro vita contro l'attacco che il terrorismo eversivo ha portato e sta portando pericolosamente nei confronti delle nostre istituzioni; ebbene, se tutto questo è vero quale può essere la reazione alla restituzione nelle loro funzioni, anzi al non allontanamento e magari alla promozione di coloro che sono noti o anche soltanto sospettati, di appartenenza all'organizzazione P2?

Ma nell'organizzazione della P2 vi è di più, e il collega Cecchi ne ha parlato ampiamente facendo precisi riferimenti; io vorrei sottolineare soltanto, proprio per marcare ulteriormente la gravità di questa organizzazione, citazioni testuali di documenti della loggia P2 e non di loro valutazioni riportate nel parere espresso dai tre saggi. Per esempio, là dove si dice che il giudizio che nella relazione dei tre saggi è stato formulato viene desunto dalla sintesi delle norme della loggia P2, secondo le quali «fra i compiti principali dell'organizzazione vi è quello di adoperarsi per fare acquisire agli amici - agli amici! - un grado sempre maggiore di autorevolezza e di potere, perché quanta più forza ognuno di essi potrà avere, tanto maggiore potenza ne deriverà all'organizzazione stessa intesa nella sua interezza». Ma ancora più

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

avanti, sempre riferendo le stesse norme citate testualmente, vi è la prescrizione per cui «al fine di poter conservare la copertura dei punti di interesse previsti dall'organizzazione per i vari settori delle attività pubbliche è necessario che ogni iscritto prima di un suo eventuale avviamento, da qualsiasi causa determinato, nella sfera delle sue competenze, segnali la persona che ritenga più idonea e capace di sostituirlo».

Non so se questa non possa ritenersi addirittura una confessione della natura e del carattere dell'organizzazione attraverso documenti formali. Prima abbiamo parlato non solo di una organizzazione, un centro di potere occulto, ma di una vera e propria organizzazione legata all'eversione così come nel 1976 il giudice istruttore Vella, di Bologna, scriveva nella sua ordinanza di rinvio a giudizio per la strage dell'*Italicus*, dopo aver esaminato fatti e circostanze con precisione, che questo esame autorizzava l'interprete a fondatamente, legittimamente ritenere essere quella istituzione, la loggia P2, all'epoca degli eventi considerati (e questi sono i drammatici eventi della strage dell'*Italicus*) il più dotato arsenale di pericolosi e validi strumenti di eversione politica e morale? e ciò in incontestabile contrasto con le proclamate finalità statutarie dell'istituzione.

Vi è poi tutto quello che ben conosciamo, cioè il rinvenimento in possesso di Gelli, tra le sue carte, di documenti provenienti dal SID; i rapporti con Pecorelli, l'attività di ricatto che, tramite questo personaggio, è stata svolta; i legami tra Gelli e Pecorelli. E tutto si conclude con l'omicidio di questo personaggio e con l'avviso di reato nei confronti di Gelli, per partecipazione a quel delitto.

E vi sono i rapporti con Sindona e la mafia americana, di cui ampiamente si è occupata la «Commissione Sindona», e che hanno rivelato particolari e realtà persino superiori ad ogni immaginazione. E vi è la riunione del 1978 (ne ha parlato Cecchi) a Villa Wanda, di cui riferisce il generale Picchiotti, per raccogliere le forze ed opporsi, persino a mano armata (questa è la

proposta di Gelli), ad una eventualità di accesso del partito comunista italiano al Governo.

Vi sono poi le inchieste presso i giudici milanesi, questo torbido intreccio, anche in questo caso, accompagnati dal sangue di un uomo onesto, che ha pagato il suo rigore con la vita, l'avvocato Ambrosoli. E vi è - ancora altro sangue - l'imputazione di cospirazione politica mediante associazione che colpisce Gelli ma, insieme a lui, oltre venti degli appartenenti della loggia P2, dai capi dei gruppi periferici ad esponenti dei servizi di sicurezza, ed altri personaggi dell'organizzazione stessa.

Sono spezzoni di una verità che certo ha bisogno di essere ricomposta, ha bisogno di essere riesaminata nel suo complesso; ma sono spezzoni importanti, che mostrano il cancro, il morbo grave che ha assalito tutte le nostre istituzioni, e al quale occorre reagire per il bene e nell'interesse della democrazia.

Ecco come si pone qui la questione morale, che non è la questione del moralismo, ma quella di una realtà terrificante, la quale investe il modo stesso di essere della democrazia nel nostro paese, che quindi è questione democratica, è questione politica, ed è questione stessa della possibilità del rilancio della democrazia, o del suo contrario, nell'avvenire prossimo del nostro paese; è la questione della crisi di un sistema di potere che ha determinato questi frutti di cenere e tosco, proprio per il modo in cui si è instaurato, per l'occupazione che è stata fatta dello Stato da parte degli esponenti di questo sistema di potere.

Sono stati ritagliati scandali, scandali di enormi proporzioni nella vita del nostro paese; ma di essi si può dire che potevano anche essere fenomeni che tuttavia, purchè scoperti e repressi, si collocavano all'interno di un sistema, il quale, nel suo complesso, ancora non era corrotto. Eppure, in questi scandali, quante volte sono apparsi gli uomini della P2!

Vi è stata poi una costante eversiva nella storia del nostro paese, quella che va dal 1964-1965, dal SIFAR, al terrorismo nero, a piazza Fontana, e così via, agli at-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

tacchi del terrorismo rosso contro le istituzioni; questa lunga costante antidemocratica che cerca di attaccare e di dissolvere, per tutto ciò che esso significa nella storia del nostro paese, il sistema e la lotta democratica.

E quante volte la loggia P2 appare nei suoi personaggi presente in questa trama? Ma qui si verifica lo snaturamento della democrazia, l'occupazione dello Stato da parte dei partiti di Governo, la tolleranza e la connivenza verso l'instaurarsi di questi fenomeni!

Ecco dunque qual è lo spessore della questione della loggia P2. Ma se questa è la realtà - voglio qui fare solo un accenno - che operazione è quella di cercare di appiattare la loggia P2 sulla massoneria, come ha fatto un deputato ieri in quest'aula?

I «tre saggi» hanno affermato che questa organizzazione ha una fisionomia del tutto anomala, sia sul piano strutturale sia su quello funzionale, rispetto alla massoneria; ed io credo - l'ho sentito proclamare da massoni autorevoli - che questo sia in fondo un riconoscimento importante per chi è massone. Invece c'è chi vuole compiere uno sforzo di identificazione che in definitiva, non giova neppure a chi sostiene questa tesi, perchè, se la realtà è quella che io ho cercato di richiamare, se siamo in presenza di un'organizzazione antidemocratica, questa organizzazione resta tale in tutti i suoi aspetti, indipendentemente da ogni tentativo di allineamento trasformistico.

Se questa è la realtà, che significato ha, signor Presidente, onorevoli colleghi, appartenere alla pubblica amministrazione essendo affiliati alla loggia P2? Questo è esattamente il contrario del giuramento di fedeltà alla Costituzione e per la difesa della Repubblica prestato sia dai militari che dai dipendenti civili dello Stato. Cosa significa per un magistrato appartenere alla loggia P2? L'ombra del sospetto graverà sulle sue decisioni, poiché è possibile ritenere che egli obbedisca non alla legge, cui è tenuto in forza della Costituzione, ma a spinte ed influenze esterne, in nome di un vincolo oscuro contratto altrove,

che può interferire ed interferirà nelle sue decisioni.

Comprendo l'agitazione che vi è tra i magistrati per non voler partecipare a collegi presieduti da magistrati - e sono 16 - sospetti, in base agli elenchi di Gelli di appartenere alla loggia P2. È una reazione perfettamente legittima e comprensibile; eppure il procedimento disciplinare non è stato ancora iniziato dal Consiglio superiore della magistratura e, quando il Consiglio stesso ha affrontato l'esame dell'articolo 2 della legge sulle garanzie, alcune componenti del Consiglio hanno chiesto, rispetto ad un'indagine che si presentava come urgente, il rinvio addirittura alla metà del prossimo mese; rispetto, ripeto, ad una indagine che il rigore stesso con cui si pongono problemi di questo tipo avrebbe reso necessariamente immediata.

Credo che l'azione intelligente e discreta che il 17 marzo di quest'anno è stata compiuta dai giudici di Milano e che ha consentito di far emergere questo morbo, questo cancro della nostra vita nazionale, sia un'azione di cui il paese debba essere loro grato. Mi sembra di ripercorrere strade di qualche anno fa, quando l'azione coraggiosa di altri giudici fece emergere importanti spezzoni di verità in relazione ad un altro grave fatto che riguardava la vita del nostro paese. Eppure, poi sono venuti attacchi nei confronti di questi magistrati. Ci si preoccupa delle garanzie dell'imputato, ma io credo che ci si debba preoccupare anche delle garanzie per i giudici che fanno il loro dovere. Mi domando quale senso abbia, nel momento che il nostro paese sta attraversando, la manifestata volontà di condurre il pubblico ministero sotto un controllo o un maggior controllo dell'esecutivo, attaccando - e per questo vi è una ribellione dei giudici - l'indipendenza stessa della magistratura, quando tutta la storia recente del nostro paese dimostra che la natura diffusa del potere giudiziario, la gelosa tutela della sua autonomia, la trasparenza, il controllo dell'opinione pubblica sull'esercizio di queste delicate funzioni, sono la garanzia fondamentale perchè scandali emergano,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

realtà oscure vengano conosciute, in definitiva per un'opera di salvaguardia delle istituzioni della nostra Repubblica.

Credo che si debba esprimere un preoccupazione, anche perchè questo dà la sensazione del già visto, per la concentrazione in uno stesso ufficio di una serie di processi altrove pendenti. Si tratta, come dicevo, di eventi che sono già avvenuti. Il Parlamento è intervenuto per ridurre i casi di connessione proprio al fine di non creare mostruosi processi che non verranno mai celebrati o lo verranno inutilmente a distanza di anni, con gli esiti che abbiamo già conosciuto altra volta. Il nuovo codice di procedura penale praticamente elimina le connessioni obiettive e probatorie, proprio sulla base di un'esperienza giudiziaria e politica.

Io voglio ricordare - e le ricordo con commozione, signor Presidente, proprio per il riferimento che faccio all'opera della magistratura italiana, anche nel far emergere la realtà di questo che giustamente è stato definito non uno scandalo, ma che è molto di più una questione di democrazia - le parole di Fernando Di Giulio, il quale, nella discussione svolta nel luglio scorso sulla fiducia al Governo Spadolini disse, riferendosi ad affermazioni del Presidente del Consiglio che parlava di fenomeni di insabbiamento, che nella recente storia italiana vi erano stati altri modi per insabbiare i processi, alcuni dei quali penetrano profondamente nella vicenda della loggia P2, e questi modi sono stati, per esempio, le vicende dei giudici Occorsio, Alessandrini, Amato, Galli: una realtà drammatica che deve essere richiamata, anche perché sia chiaro davanti al Parlamento quali sono le funzioni delle istituzioni e quale è la salvaguardia che ad esse deve essere apprestata dal nostro impegno comune.

Concludo, signor Presidente, facendo una sola osservazione.

Credo di poter dire che questa vicenda ha posto in luce una profonda corruzione profonda e preoccupante; così come è preoccupante che alle affermazioni di una volontà coerente e rigorosa - e ancora Di Giulio diceva che anche per la questione

morale si pone il problema della coerenza tra le parole e i fatti - vi è una partita aperta, che occorre non guardare in una prospettiva immediata, ma pensando al futuro della vita del nostro paese. Il corrompimento è profondo e preoccupante, ma noi siamo convinti che vi sono forze ed energie nel nostro paese, come in altri momenti cruciali della nostra storia - consentite il riferimento a momenti più drammatici di questo, alla Resistenza e alla lotta antifascista - forze ed energie che hanno riscattato e risollevato, dal profondo e dal buio, il nostro paese e gli hanno aperto una prospettiva nuova. Credo che qui si ponga il problema politico di una analisi, ma anche quello di una alternativa democratica - la proposta che noi comunisti facciamo -, di una nuova unità, di una nuova intesa fra tutte le forze di rinnovamento e di progresso. Ed è per questo rinnovamento e questo progresso della nostra società che noi comunisti, anche e soprattutto in relazione alla grave questione che ci occupa, ci batteremo con tutte le forze, come siamo abituati a batterci, come la storia delle nostre battaglie testimonia (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Melega ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Boato n. 2-01166 e per l'interrogazione Ciccio Messere n. 3-04063 delle quali è cofirmatario.

MELEGA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, formalmente comincio con il dichiararmi insoddisfatto perché l'interpellanza cui avevamo chiesto fosse data risposta riguardava proprio il collega di partito del sottosegretario Compagna e del Presidente del Consiglio, l'onorevole Bandiera, una delle poche vittime dello scandalo P2, un politico che giustamente oggi potrebbe chiedere il risarcimento dei danni, essendo stato uno dei pochi ad essere privato almeno della carica di sottosegretario in un governo. Non ci sono state fornite risposte sull'eclissi dell'onorevole Bandiera, anzi, sulla sua tardiva eclissi, perché quando egli era già noto «piduista» era stato pur mandato a rispondere a nome del Gover-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

no al Senato; quindi, su questo punto possiamo già considerarci insoddisfatti.

Ma il sarcasmo non basterebbe a dichiarare quanto siamo insoddisfatti del comportamento del Presidente del Consiglio in un Governo che oggi può ben dirsi «il Governo della P2» per come si sta comportando e per come il Presidente Spadolini si sta comportando, oggi e ieri: un Presidente che dice di voler fare qualcosa già quando accetta l'incarico dal Presidente della Repubblica e subito dopo fa il contrario, come ha fatto anche in questa occasione; un Presidente che fa dell'emergenza morale il primo punto del suo programma di Governo e che, tutt'ora segretario di un partito che fa parte della maggioranza, non pensa neppure di restituire i 340 milioni avuti dal suo partito illecitamente dall'Italcasse; un Presidente che sulla loggia P2 dice che sta fornendo un'immediata e rigorosa risposta e che poi viene qui alla Camera non rendendosi conto di essere il Presidente del Consiglio in un Governo di «piduisti», del Governo dei «piduisti», Governo che in questi giorni è sostenuto soprattutto dal partito più coinvolto in questa vicenda, cioè il partito socialista.

Ebbene, non possiamo accettare che il Presidente del Consiglio mandi qui il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio a raccontarci favole mentre fuori, nelle aule giudiziarie, nei verbali giudiziari, sui giornali, compaiono le documentazioni inoppugnabili della collisione e della commistione tra i partiti di Governo ed i loro uomini e gli affari della P2, prima ancora che con la società segreta P2.

Abbiamo - sono di questi giorni, di queste ore, direi - le dichiarazioni dei noti e confessi «piduisti» Calvi e Ortolani e abbiamo di fronte il bilancio del partito socialista italiano, che in questo momento sostiene, e dice di voler sostenere fino in fondo, questo Governo, e di cui naturalmente in questo momento il Presidente del Consiglio, ed il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio sono ostaggi: infatti, se loro non seguiranno le direttive del partito socialista, potranno dire addio a quelle poltrone.

È questo il fatto grave di queste ore, di

questo momento! Un altro Presidente del Consiglio, che avesse avuto spina dorsale e coerenza morale, ben diversamente si sarebbe comportato in quest'aula!

È molto semplice, noi disponiamo delle dichiarazioni: non sto a valutare se sia vero, o non sia vero, né come sia andato a finire l'accredito di 21 milioni di dollari attraverso il Banco andino o ambrosiano al Banco financeiro di Montevideo, voluto, secondo quanto ha dichiarato Calvi, da Ortolani, ma vedo che lo stesso Calvi dice di aver ricevuto, negli ultimi mesi del 1979 o nei primi mesi del 1980, dal partito socialista tra i cinque ed i sei miliardi, a parziale ripianamento di un debito che sicuramente si aggirava intorno ai 15 o 16 miliardi.

Sono sicuro che, se un Governo avesse voluto veramente fare luce sullo scandalo della loggia P2, su queste operazioni sarebbe stato certamente possibile avere una risposta precisa, visto che esiste l'istituto di vigilanza ed il controllo della Banca d'Italia e del ministro del tesoro sui comportamenti bancari: è su queste operazioni, signor sottosegretario, che si doveva fornire qui una risposta.

Ho davanti a me l'ultimo bilancio del partito socialista presentato il 31 gennaio 1980: il totale delle entrate e delle spese è ben inferiore a quello che, per lo meno nella valutazione, viene attribuito a questo partito da Calvi. Leggo, ad esempio, che in tema di interessi passivi è indicata in uscita una somma di 1 miliardo e 451 milioni.

Dunque, o questo bilancio è vero, e allora Calvi deve essere processato per calunnia, deve essere sbugiardato dal Governo, che ha il dovere di tutelare l'onorabilità degli uomini politici che lo compongono e dei partiti che lo sostengono; oppure è già possibile dire, sulla base di questi particolari, che questo bilancio non è veritiero.

E non è una cosa di poco conto, se si considera ciò che ci si proponeva con la legge sul finanziamento pubblico dei partiti, in questo momento da noi contestata perché si tenta il raddoppio e l'indicizzazione del finanziamento; se si considera cioè che in quella occasione si disse che il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

finanziamento pubblico avrebbe dovuto spazzar via ogni ombra dalle entrate nelle casse dei partiti e ripulirne la contabilità dagli inquinamenti che sicuramente c'erano stati fino ad allora.

Oggi abbiamo le dichiarazioni del vicesegretario del partito socialista, Giovanni Mosca, il quale esclude che esistesse fino al 1973 un conto con il Banco ambrosiano, e dice, di ritenere che non vi sia stato un tale conto fino al 1976, cioè fino a quando amministratore rimase l'onorevole De Pascalis.

Abbiamo poi una dichiarazione del segretario del partito socialista Bettino Craxi, resa nella Commissione di indagine sull'affare ENI-Petromin il 19 dicembre 1979. A me che gli chiedevo quali fossero i rapporti del suo partito con il Banco ambrosiano, disse (era, lo ripeto, il dicembre 1979): «Noi abbiamo conti aperti in molte banche in questo paese, al centro e alla periferia, ivi compreso il Banco ambrosiano; da molto tempo, del resto». Se dunque, tra il 1976 e il 1979, presso questa banca si è sviluppato un conto in rosso di 15 o 16 miliardi, dobbiamo chiederci oggi se il tipo di risposta fornito dal Governo in quest'aula dipenda anche dal fatto che l'attuale ministro delle finanze Formica era a quel tempo segretario amministrativo del partito socialista.

Come fa il Governo a dimenticare questo particolare importante? Come fa a dimenticare le polemiche pubbliche che ci sono state tra Formica e Ortolani (altro emerito «piduista»), quelle in cui si raccontavano (sono stampate e conservate negli archivi) gli argomenti dei loro colloqui e che, qualunque fosse la versione data dai due contendenti, erano sicuramente le tangenti dell'ENI, il controllo, attraverso queste tangenti, del *Corriere della sera* e del gruppo Rizzoli? Come fa il Presidente del Consiglio, che ha fatto dell'emergenza morale il primo punto, del suo programma che è venuto a blaterare sulle prerogative del Presidente del Consiglio nella scelta dei ministri, a tollerare che un suo ministro sieda ancora in quel posto tanto delicato e sia coprotagonista con gli altri di questo tipo di scandali?

PRESIDENTE. Onorevole Melega, chiedo scusa per l'interruzione. Comprendo che il tema in esame può consentire qualche sconfinamento, ma lei sta replicando per l'interpellanza Boato, (che tratta delle dimissioni dell'onorevole Bandiera dalla carica di sottosegretario) e per l'interrogazione Cicciomessere (riguardante il coinvolgimento di militari nella loggia P2). Qualche sconfinamento non posso impedirglielo, ma se lei affronta totalmente un tema di altra natura, allora siamo costretti... (*Proteste del deputato Mellini*).

TESSARI ALESSANDRO. Ma interviene sulle omissioni del Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, se si discutesse delle omissioni del Governo (con il massimo rispetto per l'attuale e per tutti i governi presenti e futuri), si dovrebbe fare un discorso di non so quale natura! L'interpellanza è stata presentata dall'onorevole Boato quando le omissioni del Governo già esistevano, ed esistevano pure al momento della presentazione dell'interrogazione Cicciomessere.

Se impedissi ogni altro commento, sarebbe un fatto: ma vorrei soltanto che ci si attenesse al tenore dei documenti del sindacato rispettivo in relazione ai quali si prende la parola. Non costringo l'oratore a percorrere un binario desiderato o meno dalla Presidenza o da Lei, onorevole Tessari (non è vero?), perché in questo dibattito l'interpellante o l'interrogante sceglie una via. È invitato a non passeggiare su vie e prati altrui ed a fermarsi sulla propria via, eventualmente con qualche lieve sconfinamento oltre i paracarri!

Prosegua pure, onorevole Melega, accettando questo invito, che nasce non da me ma dal regolamento.

MELEGA. Signor Presidente, la ringrazio per questo invito e per i termini in cui viene proposto, ma mi consenta soltanto di dire che, tra la presentazione dell'interpellanza e dell'interrogazione ed il loro svolgimento in aula, intervengono anche fatti assolutamente relativi alla sostanza: anche nel quadro generale della discus-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

sione, non possono talvolta non assumere magari maggior rilievo rispetto ai fatti citati nell'interpellanza o nell'interrogazione.

Del resto, non posso non ricordarle che, anche se tra colleghi ci siamo divise le risposte, figurano anche mie interpellanze sulle quali formalmente non replico, nelle quali sono però richiamati questi temi che altrimenti si dovrebbero richiamare per tutte le interpellanze, cosa che mi pare poco produttiva dal punto di vista della stampa dei documenti! In ogni caso, accollo comunque il suo invito, signor Presidente e sintetizzo le mie argomentazioni.

Quando vi è un Presidente del Consiglio che già nella scelta dei ministri (a lui direttamente imputabile) accetta - su suggerimento del partito socialista - di sostituire il titolare del Ministero delle finanze Reviglio con l'ex segretario amministrativo del partito socialista, Formica, quel Presidente del Consiglio non può poi venire a rispondere su questi argomenti, perché è un Presidente del Consiglio che si ritrova in casa questo scheletro: inutile girare intorno a questa vicenda!

Il fatto che egli non sia venuto qui personalmente se non per una fugace apparizione, me lo consenta il sottosegretario Compagna, non è certo dovuto alla massa di lavoro del Presidente Spadolini, perché - per sua parola - questo dovrebbe essere il primo lavoro del Presidente Spadolini, e cioè la soluzione della questione morale: per sua scelta, perché questa è prioritaria rispetto al resto! Su questa vicenda il problema della P2 ormai è superato; il problema riguarda il Governo. Non si tratta più di sapere cosa hanno fatto o non hanno fatto i «piduisti», se qualcuno sia più colpevole degli altri, se si riunissero segretamente o meno: si tratta di sapere se il Governo intende procedere offrendo loro tutta la tutela che già sta offrendo, e se intenda mantenere nei propri ranghi persone che hanno interessi personali a tenere segreti questi problemi! Ecco allora per quali motivi ci dichiariamo non soddisfatti.

Colleghi comunisti, bisogna prestare un minimo di attenzione a quanto proviene

in questo momento dai banchi dell'opposizione. Ascoltatevi: anche voi, in certe occasioni e su questi temi, non siete stati in passato rigorosi come lo siete oggi. Mi rallegro del fatto che oggi siano state pronunziate parole decise in questo senso, ma non posso dimenticare che per anni i capi «piduisti» dei servizi segreti hanno conferito con i vostri rappresentanti.

AMARANTE. Non lo puoi dire!

MELEGA. Ho presentato interpellanze ed interrogazioni su questo argomento e mi auguro che voi facciate - prima che sia fornita risposta a questi documenti del sindacato ispettivo - piena luce su questa vicenda non insignificante. Ripeto che mi rallegro per quanto è stato detto oggi, mi rallegro anche delle parole di Calvi che, come ben sapete, vi ha descritto come debitori puntuali nel pagamento dei debiti, contrariamente al partito socialista. Ma anche di questo bisogna tenere conto quando si fanno le battaglie; so, infatti, che tra voi, tra noi, molti, a partire dal Presidente Scalfaro, vi sono persone integerrime ed oneste, c'è una maggioranza di gente onesta nel paese, ma se non saremo estremamente rigorosi in tutto e sempre - anche quando non siamo all'opposizione e virtualmente si stringono alleanze di governo o di astensione -, perderemo sicuramente questa battaglia. La battaglia degli onesti sarà perduta se non sapremo fare luce innanzitutto con noi stessi, non cedendo nulla a nessuno perché loro - il Presidente del Consiglio, che non c'è, ed il sottosegretario Compagna - non sono in grado di condurre la battaglia moralizzatrice, non sono in grado di riportare la moralità nel nostro paese. Parlano, ma non dicono niente, ed è per questo, signor Presidente, che mi dichiaro insoddisfatto, anche a nome dei miei colleghi di partito, della risposta fornitaci dal Governo.

POCHETTI. Il presidente Leone se ne è andato quando eravamo nella cosiddetta maggioranza!

MELLINI. Quando c'è stato un certo *referendum*!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

POCHETTI. Così come lo scandalo *Lockheed* è avvenuta quando eravamo nella cosiddetta maggioranza! Questo per vostra regola, non cercate di turlupinare la gente!

Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

PRESIDENTE Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha trasmesso, ai sensi del decimo comma dell'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi di investimenti della società ANIC spa e della società Eridania zuccherifici nazionali.

Detti documenti, d'intesa con il Presidente del Senato, sono stati trasmessi alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. L'onorevole Cecchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interpellanze nn. 2-01169 e 2-01279.

CECCHI. Il regolamento e la consuetudine vogliono che dai banchi degli interpellanti e degli interroganti si dichiari se si è o meno soddisfatti della risposta del Governo. Signor Presidente, non è per puro gioco retorico che chiedo se il sottosegretario ed il Presidente del Consiglio, la cui silenziosa presenza di stamane ha significato un avallo alle risposte forniteci, sono soddisfatti di avere inflitto alla propria immagine un colpo così duro e grave come quello di oggi. La divaricazione, di cui parlava poco fa il collega Ricci, tema che non riprenderò per economia di tempo, si è presentata in maniera ancora più seria e più grave di quanto non fosse apparsa nei giorni scorsi, fino al punto che già nella seduta di ieri l'avevamo individuata nello svolgimento delle nostre interpellanze. Le parole usate dal sottosegretario Compagna, per definire l'operato della loggia P2, sono state durissime, per

quanto riguarda, l'illiceità dei comportamenti ed il carattere incostituzionale dell'organizzazione. Se ci dovessimo appagare dei giudizi espressi ne saremmo ben lieti, poiché essi sono andati al di là delle considerazioni, pur gravi e severe, che noi avevamo formulato da questi banchi. Invece, rispetto a quanto avevamo segnalato, le definizioni che sono state date quanto più sono state enfatiche, tanto più sono apparse generiche e nebuloze.

Noi, onorevole sottosegretario, avevamo denunciato fatti precisi e circostanziati per chiedere ragione del comportamento del Governo: non ci interessava un dibattito sulla loggia P2, che si può fare sulla stampa o nei circoli culturali e politici. Noi abbiamo denunciato episodi che configurano situazioni anomale, pericolose e persino criminose, tuttora in atto, chiedendo qual è l'orientamento che il Governo intende assumere per impedirne la prosecuzione. Si tratta di fatti legati a momenti e sedi dove si stringono ancora oggi tentacoli che appartennero alla piovra di Licio Gelli.

Quando abbiamo parlato dell'impedimento che si è creato nell'abbattere il muro delle omertà che si è costruito attorno al centro di Arezzo, per quanto di presenza vi è della loggia P2 di carabinieri, funzionari di questura e magistrati e che ha impedito, sino ad ora, di scoprire quali siano stati i legami tra la loggia P2 e la eversione nera, abbiamo parlato di un muro che è tuttora in piedi e col quale si sono scontrati funzionari dell'antiterrorismo e magistrati che volevano indagare e arrivare alla verità. Si vuole demolire quel muro, oppure no? Non ci interessano le statistiche: vogliamo sapere se quel muro deve essere demolito!

Quando abbiamo parlato di cittadini onorati che cercano di fare il loro dovere, di sindaci-revisori, di istituti di credito importanti, di banche di interesse nazionale minacciati nella vita per avere tentato di appurare la verità circa operazioni finanziarie irregolari compiute sotto l'ombra della loggia P2, intendevamo chiedere qualcosa di preciso. Ma lo Stato, il Governo intendono proteggerli o invitarli a vive-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

re quieti, tranquilli e da savi e a non indagare, neppure loro, perché possono correre dei rischi, così facendo?

Lo stesso vale per le nostre altre richieste: i collegamenti internazionali, il ruolo della Farnesina e dei servizi di informazione. Non abbiamo domandato quante indagini fossero state aperte o quante inchieste fossero state avviate: è con questi elementi di fatto che abbiamo denunciato non vaghi timori di insabbiamento, quanto il rischio di una controffensiva restauratrice di uomini e di gruppi legati alla loggia P2, che un vento di marzo riuscì a scompigliare e che l'aria settembrina sembra già oggi restituire in salute. In che cosa consiste la gravità, onorevole sottosegretario, dell'organizzazione occulta, se non in quella virulenza, ancora in atto, della sua attività o nell'esistenza di un centro di potere occulto, operante ancora oggi? La risposta che ci è stata data, oltre ad offrire quel quadro desolante di divaricazione e di distacco di cui poco fa parlava il collega Ricci, opera perfino uno spostamento di piani! Infatti, cosa ci ha detto il Governo? Per un verso si è rivolto a noi dicendo che siamo titolari della funzione legislativa e dunque possiamo concludere l'iter di approvazione del disegno di legge; sulle associazioni segrete; noi lo sappiamo ed abbiamo dato atto, al Governo al momento opportuno, della presentazione del disegno di legge sullo scioglimento della loggia P2: ma non si vive di rendita su queste cose, onorevole sottosegretario!

Come avvenne già il 19 maggio, ripetiamo che non si tratta soltanto di vedere quali sono i problemi aperti sotto il profilo delle infrazioni dell'articolo 212 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza: ci sono reati da codice penale!

La vicenda Calvi, di cui a lungo si è parlato, ci dice che eravamo nel vero quanto avevamo individuato l'esistenza di fatti criminosi compiuti da questi gruppi! Per questo avevamo protestato, e protestiamo tuttora, per l'attacco che vi è stato nei confronti della magistratura! E che segnale dà il Governo quando dice che è compito del Parlamento quello di approvare un disegno di legge? Certo, noi faremo la nostra

parte perché non si tardi ad approvarlo; ma che segnale offre il Governo che le leggi urgono e che, se e quando saranno approvate, esse saranno anche applicate? Perché non si è insistito sul concetto della «corsia preferenziale» che il Governo ha scelto per l'approvazione di altri provvedimenti?

Dunque, il Governo ci ha comunicato che sono in atto provvedimenti amministrativi; il sottosegretario ha aggiunto che forse ci avrebbe consegnato un elenco arido di misure avviate nei vari ministeri. Infatti ci ha letto un elenco, tutt'altro che arido perché è un elenco impressionante per il numero dei procedimenti e soprattutto per il fatto che quelli che sono stati portati a compimento hanno visto tutte assoluzioni. Questo ci sembra che indichi davvero come la farsa delle autoassoluzioni, di cui avevamo parlato ieri, abbia già fatto scuola ed abbia contribuito ad incidere sulla possibilità reale di colpire i vari tentacoli della loggia P2, più di quanto noi stessi potessimo credere.

Allora tutta l'inflessibilità, di cui ha parlato qui il Governo, in che cosa consiste? Veniamo al dunque e diciamo che consiste nel fatto che vi è stato un richiamo al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e nel fatto che è stata emanata una circolare in data 6 luglio, per richiamare la necessità dell'applicazione di determinate misure nei confronti dei dipendenti pubblici.

Si è parlato qui della passione e del gusto del Presidente Spadolini per gli studi sull'età giolittiana, ma non vorremmo, onorevole sottosegretario, trovarci davanti ad una pericolosa immedesimazione della Presidenza del Consiglio, in un clima, in un ambiente e in un'epoca ormai largamente andati, ad un metodo di governo valido per un'altra Italia di altri tempi. La risposta ha, infatti, anche questo taglio un po' giolittiano, perché avete detto di aver dato disposizioni ai prefetti ai capi dei ministeri, e quindi che altro si poteva fare? Sembra di essere ai tempi dello scandalo della Banca romana: interventi severi ma non fino al punto di scoprire la corona.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

Vi è stato un contrappunto, con un discorso, venuto da qualche settore della maggioranza, con cui ci si è fatta apparire una massoneria ferma alle glorie risorgimentali, o al massimo arrivata sino al punto di approdo del 1925, quando fu posta fuorilegge dal fascismo. Non intendo addentrarmi in questo discorso; non posso però tacere, signor Presidente, su un'affermazione fatta qui da un rappresentante della maggioranza, l'onorevole Belluscio, che ha parlato della massoneria come di una galleria dei trionfi nel corso della nostra vicenda storica, richiamando soltanto la massoneria risorgimentale e mettendo in luce il fatto che essa fosse stata vittima di una usurpazione della propria sede - palazzo Giustiniani - da parte del fascismo. Se si fosse comportata con spirito di unità nazionale, la massoneria si sarebbe accorta che non c'era stata soltanto quell'usurpazione: quante sedi, quante case del popolo, quante camere del lavoro furono usurpate dal fascismo ed ancora oggi non sono state restituite dallo Stato repubblicano! Quante volte è venuta a mancare quella giustizia! Forse perché per le sedi popolari, per le sedi costruite dalla classe lavoratrice, non vi è stato nessun intervento di un Frank Bruno Gigliotti che chiedesse dagli Stati Uniti d'America di restituire quelle sedi.

A noi premeva che questo discorso venisse lasciato fuori - e lo avevamo detto ieri - ma poiché lo si è voluto fare, ci preme dire che la storia deve essere fatta per quello che è, non per quello che si vorrebbe che fosse stata. Non ci preme abbandonarci a considerazioni storiche, anzi temiamo che queste possano servire soprattutto per tirarci fuori dal tempo. Noi non stiamo a discutere - come qualcuno avrebbe voluto qui dentro - della loggia Propaganda 2 dei tempi di Adriano Lemmi, ma di una nuova, moderna saldatura tra affarismo e politica, tra gruppi di potere che non accettano la nuova realtà dei partiti di massa, dei sindacati, della presenza di masse popolari attive sulla scena politica, e vogliono ricostituire un'élite di potere, penetrando, attraverso le vie interne, fino ai gangli decisivi dell'organizza-

zione politica e dello Stato. Questa è la verità. E tutto ciò in un modo carico di tensioni internazionali, in un'Italia in crisi, una crisi nuova, complicata, avvolgente e complessa.

Né abbiamo avuto una riprova, signor Presidente. Ci era sembrato di capire che parlando delle quattro emergenze da affrontare il Presidente del Consiglio si fosse presentato al Parlamento geloso della sua veste istituzionale, nella veste che lo vede dover elaborare e condurre avanti un'azione politica, certamente non divergente e non contrastante, ma distinta da quella della maggioranza. E parlando dei collegamenti tra le quattro emergenze (quella internazionale, quella del terrorismo, quella economica, quella della questione morale) ci era parso di capire che la Presidenza del Consiglio volesse, appunto, assumere un atteggiamento differenziato, con il quale caratterizzarsi davanti al Parlamento e davanti al paese. Nella risposta che ci è stata data oggi, non c'è più nessuna traccia di questa consapevolezza. La linea della Presidenza del Consiglio rispetto alla questione della loggia P2, appare appiattita sull'ala minimizzatrice della maggioranza, sino a declinare le proprie responsabilità, sino ad assumere un atteggiamento che la confonde con le posizioni che i settori della maggioranza che non intendono più sentir parlare di azioni nei confronti della loggia P2 hanno espresso anche qui dentro.

Pertanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, non soltanto ci dichiariamo insoddisfatti, non soltanto diciamo le cose che l'onorevole Ricci ha già detto egregiamente per dichiarare la nostra profonda insoddisfazione, ma denunciando anche questa situazione come una linea di ripiegamento del Governo e ribadiamo quanto avevamo detto ieri: dalla maggioranza, dal Governo stesso, dalla Presidenza del Consiglio ricorrono periodicamente appelli al paese, all'opposizione di sinistra, all'opposizione comunista, a questi banchi per chiedere senso di responsabilità e comprensione delle difficoltà che si attraversano. Ma quando si abbandona un indirizzo sul quale si poteva a mala pena comin-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

ciare ad intravedere una differenziazione, un orientamento appena un po' diverso da quello seguito nel passato, ripetiamo quanto abbiamo già detto: giudicheremo dai fatti. E i fatti di ieri e di oggi, 28 e 29 settembre, sono una risposta deludente, una risposta che indica una involuzione dell'orientamento del Governo sulla principale - è già stato rilevato in quest'aula - delle quattro emergenze su cui il Governo aveva voluto costruire l'immagine di un impegno di lotta e di battaglia. È un fatto che rende il nostro giudizio più severo e che ci chiama ad una opposizione più marcata, più incisiva, più intransigente (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Margheri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01194.

MARGHERI. Signor Presidente, signor sottosegretario, i compagni Ricci e Cecchi hanno già indicato la ragione di fondo della nostra insoddisfazione, la contraddizione, cioè, che abbiamo sentito ascoltando le parole del sottosegretario Compagna, tra il dire e il fare, tra i principi generali e l'azione concreta del Governo. Vorrei partire da qui per riflettere su fatti concreti di cui siamo stati testimoni, che si sono svolti anche nel Parlamento e che mettono in luce pericoli, preoccupazioni serie per quanto riguarda la battaglia contro ciò che significa la loggia P2. Vorrei anch'io partire da qui, dal fatto che l'emergenza morale delineata nel discorso programmatico del Presidente del Consiglio è stata quasi rinserrata nella sfera dei sentimenti privati, nella sfera del privato. I fatti, le azioni sono stati, invece, lasciati ad altri, nell'ambito dello stesso Gabinetto ministeriale e nell'ambito della maggioranza, che hanno agito in modo contrario ai principi indicati nelle dichiarazioni programmatiche del Governo.

Noi condividiamo una cosa che Compagna ha qui ripetuto con grande enfasi: la loggia P2 non nasce sul terreno di coltura della storia della massoneria italiana, è tangenziale a questa storia; essa nasce sul terreno di coltura di un modo di intende-

re e di occupare il potere ed è - diceva il sottosegretario Compagna - agli antipodi della Costituzione mentre, secondo noi, genera una vera guerra contro i principi costituzionali. Un terreno di coltura che si fonda sulla frantumazione corporativa della società italiana, sulla filosofia e sulla pratica della tangente, sul rapporto distorto e simbiotico tra clientele politiche della maggioranza e fondamentali centri di potere della società italiana, ma un terreno di coltura che non è puro affarismo. Alla loggia P2, ovviamente, evidentemente, non si entrava per puro affarismo, c'era bene altro dietro: l'uso degli affari, e degli sporchi affari, per l'occupazione del potere in senso eversivo, in funzione antidemocratica, come lotta ai principi del pluralismo democratico che sono nella Costituzione italiana, in un quadro internazionale torbido ed oscuro.

Già queste caratteristiche sono state messe in luce dai compagni che hanno parlato ma, affrontando un fenomeno di questo genere, cos'è allora la risposta da dirigente ISTAT che il sottosegretario Compagna ha dato in quest'aula? Cos'è la pura elencazione, preoccupante, come giustamente è stato detto da Cecchi, angosciosa, dei provvedimenti avviati, che si concludono rapidamente con archiviazioni, queste sì sommarie e rapide?

Evidentemente c'è una insufficienza rispetto alla grandezza politica del problema, c'è un'insufficienza rispetto al fenomeno sociale e politico rappresentato dalla loggia P2, che sta anche nel metodo con cui questo si affronta. Quando il sottosegretario Compagna ci dice che la Presidenza del Consiglio rifiuta di rispondere per gli altri ministri (ed io dirò che cosa è stato fatto dal Ministero delle partecipazioni statali), rinuncia a quel ruolo di collegialità, di indirizzo collegiale, che si voleva dare al Governo e che era una delle novità programmatiche che avevamo notato nel discorso di presentazione di questo Governo. Rinuncia a quella funzione che gli dà la Costituzione italiana, distinta dalla collegialità delle segreterie della maggioranza, cioè rinuncia ad esprimere la collegialità degli indirizzi del Governo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

Invece c'è stata sottovalutazione e reticenza: sottovalutazione del ruolo proprio che si chiedeva alla Presidenza del Consiglio di svolgere in questo dibattito e reticenza su ciò che è stato fatto concretamente. Si dice: ma noi abbiamo promosso un'azione legislativa. I comunisti non sono stati oscuri, non sono stati reticenti nel dire che hanno apprezzato il fatto che questa azione legislativa sia stata promossa; anzi, vogliono dare il loro contributo perché essa sia accelerata al massimo. Ed anche per quanto riguarda la Commissione d'inchiesta daranno certamente il loro contributo perché sia compiuto, attraverso questo strumento, il massimo sforzo possibile. Ma c'era un'azione specifica del Governo che doveva essere svolta di fronte ad un pericolo reale per i nostri ordinamenti, un pericolo reale che riguardava i rapporti internazionali dell'Italia, i servizi segreti, l'esercito, la magistratura, che riguardava fondamentali centri di potere economico.

Nessuno chiedeva un atteggiamento men che rigorosamente garantista rispetto ai singoli presenti negli elenchi della loggia P2; in tutte le nostre interpellanze ed interrogazioni c'è sempre il richiamo al diritto inalienabile di ciascuno di dimostrare di essere vittima di congiure o di calunnie. Nessuno chiedeva che il Governo si facesse promotore di processi sommari rispetto ai singoli iscritti negli elenchi della loggia P2. Ma la prima garanzia era per la collettività, per il bene comune, per la Costituzione, per la Repubblica. Lasciare in fondamentali centri di potere economico, di potere politico, di potere militare, di potere giudiziario, dei sospetti della loggia P2, vuol dire lasciare aperto lo spiraglio, ove eventualmente costoro siano colpevoli, all'oscuramento delle prove e ad un certo ruolo di quegli organismi che costantemente agiscono contro la possibilità di accertare la verità.

C'è stata mancanza di cautela? Le sospensioni dovevano essere puramente cautelative, oppure c'era per il Governo - lo chiedo al sottosegretario Compagna - un meccanismo di potere che stritola, dunque, l'impotenza di fronte ad un tradi-

zionale meccanismo di potere, che rendeva impossibili le sospensioni cautelative degli incarichi dei «piduisti»? C'era solo mancanza di cautela, e quindi imprevidenza, di questo Governo, o vi era impotenza, dal momento che il tessuto è ben più largo di quanto non sia apparso dalle recenti vicende della loggia P2 e coinvolge centri di potere davvero decisivi, nel nostro paese?

Ritengo sia vera la seconda ipotesi. Certo, lo dico anche per un semplice calcolo di analogie; lo dico anche perché sento l'influenza che sugli organismi statali, sull'apparato dello Stato, sulle partecipazioni statali e sulle banche hanno avuto le promozioni e i ripescaggi che nell'ambito dei partiti della maggioranza vi sono stati, sulla base delle autoassoluzioni. Sento che vi è una specie di arroganza di coloro che dicono: la loggia P2 potrà essere stata colta, per un certo momento, con le mani nel sacco, ma è ancora abbastanza efficiente per imporre promozioni e ripescaggi... Teniamoci forte e forse supereremo questa tempesta.

E lo sento malgrado gli avvicendamenti nei vertici militari ed alla direzione dei servizi segreti. Per esempio, lo sento nei centri maggiori di potere economico. Negli enti a partecipazione statale, questo senso che permette di dire tranquillamente «aspettiamo, forse la tempesta passerà, forse riprenderemo la marcia, forse riprenderemo la nostra offensiva antidemocratica» lo si sente nell'aria; lo si sente nell'aria da quando l'onorevole De Michelis, ministro delle partecipazioni statali, chiamato in una Commissione parlamentare a rispondere su quello che avrebbe dovuto fare rispetto ai dirigenti di enti a partecipazione statale presenti negli elenchi della loggia P2, ha detto che si poteva tranquillamente aspettare, che non vi era bisogno di sospensioni cautelative, che si poteva aspettare lasciando le cose come stanno nell'ENI, nell'IRI, nelle banche dipendenti dall'IRI, nella Finsider, dove vi sono molti e molti dirigenti in certe condizioni, perché tanto tali dirigenti delle partecipazioni statali non sono responsabili quanto i capi militari oppure i capi dei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

servizi segreti... E così, d'un colpo, De Michelis dimentica lo scandalo Petromin, dimentica lo scandalo Idrocarbon, dimentica la Intermarine, dimentica il Banco di Roma e chi è presente alla sua direzione (banca così profondamente inserita nella questione Sindona), dimentica la situazione della Finsider e la differenza che esiste tra la nostra siderurgia e quella europea, che - guarda caso - fa pensare ad uno scandalo di immense proporzioni, se è vero, come è vero, che è dalle file socialiste che era stata promossa una Commissione d'indagine sulla siderurgia. Dimentica altresì quello che è avvenuto nella STET, in rapporto alla RAI-TV ed ai legami internazionali del nostro paese.

Certo, si tratta di affari, ma affari che hanno una rilevanza politica enorme, che stabiliscono la funzione ed il ruolo degli enti di gestione nel nostro paese e su scala internazionale, che stabiliscono il rapporto con grandi e importanti paesi sulle questioni del petrolio, dell'acciaio, delle telecomunicazioni, sulle grandi questioni che determinano le relazioni internazionali dell'Italia.

Eppure non c'era cautela, eppure si doveva lasciare e si lascia tutto come sta. Allora non si aggravano forse quei pericoli di intreccio tra banchieri, dirigenti delle partecipazioni statali, dirigenti di correnti politiche che sono emersi così drammaticamente nelle cronache di questi giorni? Non si aggravano forse tutti quei pericoli di intreccio tra poteri diversi che sono emersi per esempio nella vicenda Ortolani-Gelli; forse è stato lo stesso Gelli a correggere di sua mano - secondo quello che si dice e sarà vagliato a fondo dalla Commissione di inchiesta parlamentare - il contratto di assunzione di Di Bella a direttore de *Il Corriere della sera*. Questo è uno degli elementi che spiegherebbe come è perché, contemporaneamente, ci fossero rapporti tra Gelli e Ortolani, e dirigenti dello Stato, e dirigenti delle partecipazioni statali, come Davoli da una parte e Barberini dall'altra, tutti impegnati a realizzare questo grande intreccio di potere.

Lasciando le cose come stanno, non si fa in modo che questi problemi marciscano,

che non si riesca più ad intervenire efficacemente, fino al punto che, come si è raccontato, all'interno de *Il Corriere della sera*, che rappresenta uno dei nodi fondamentali di questo intreccio di potere, qualcuno, all'epoca del rapimento D'Urso, un noto giornalista, avrebbe scritto un articolo, che solo la ribellione dei tipografi e dei giornalisti avrebbe impedito di pubblicare, nel quale si parlava di «sospensione delle garanzie costituzionali»?

Se questa è la dimensione della rete che abbiamo davanti, se dalla frantumazione corporativa del potere nasce un reale pericolo eversivo con centri che stanno nelle partecipazioni statali, nelle banche, così come esistono nell'apparato dello Stato, allora dobbiamo dire con il verso di Brecht che davvero il «grembo della bestia è ancora fecondo», e che la risposta data oggi in Parlamento dal Governo è assolutamente insufficiente e contraddittoria, e che implica un'attesa, un attendismo, una incapacità di iniziativa che noi comunisti dobbiamo denunciare con forza.

Ci troviamo di fronte ad una rete occulta di potere, che continua a funzionare, e noi crediamo che questo giustifichi il modo netto, rigoroso, preciso con cui i comunisti hanno posto, anche in questo dibattito, la questione morale come questione principale del nostro paese, come questione di trasformazione del sistema di potere che abbiamo davanti. Questo giustifica la lotta che stiamo conducendo e la ricerca di alleanze con tutti gli onesti (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ricordo alla Camera che l'onorevole Belluscio, ieri ha dichiarato di rinunciare alla replica per le sue interpellanze nn. 2-01269 e 2-01291 e per le sue interrogazioni nn. 3-04772 e 3-04773.

L'onorevole Reggiani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01287.

REGGIANI. Non nascondo che nel momento in cui presentai la mia interpellanza avevo un dubbio sulla sua utilità, perché nel documento intendevo solo chiede-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

re assicurazioni al Governo circa la garanzia che i giudizi cautelari e definitivi da adottare, nei confronti di coloro che risultavano tra gli iscritti alla loggia P2, dovessero essere assistiti dall'osservanza delle norme di legge; indicavo anche che i testi che presiedevano e presiedono alla celebrazione di questi giudizi, tanto in fase cautelare quanto in fase di merito, erano - voi me lo insegnate - lo statuto degli impiegati civili dello Stato e le norme sulla disciplina militare. Entrambe queste leggi stabiliscono modalità che il rappresentante del Governo questa mattina, ha lungamente elencato e della cui osservanza si è reso garante.

Quindi, per gli scopi che si prefiggeva il nostro documento, non ho nessuna difficoltà a manifestare la mia soddisfazione.

Ci riteniamo soddisfatti, e non perché tutto questo debba essere considerato come una controdeduzione a chi guarda con grande riserbo e con sostanziale antagonismo a quello che rappresenta la loggia P2 - stato d'animo nel quale anche noi, anch'io, per quanto mi riguarda, parzialmente possiamo trovarci - ; ma perché la garanzia che il giudizio per questi procedimenti abbia tutte le caratteristiche che deve avere un giudizio degno di questo nome, tutto questo costituisce, secondo noi, un presupposto fondamentale per l'osservanza dei diritti di ogni cittadino, ed anche per la corretta amministrazione della giustizia da parte dello Stato.

Se qui ci fosse il collega Belluscio, vorrei dire che ho ammirato e che ammiro la fermezza e la fierezza con cui ha sostenuto le sue tesi; e vorrei dire che non discuto il fondamento di questa sua convinzione, e non credo che sia neanche il caso di discuterne in questa sede, perché si tratta di una questione di carattere assolutamente personale, che ognuno di noi può condividere o non condividere, a seconda dei casi.

Per quanto mi riguarda - e dico questo per appoggiare il mio ragionamento - io non discuto che, per il passato, i meriti della massoneria abbiano assunto il livello che il collega Cecchi ha definito trionfale nel suo intervento di poco fa. Dico sol-

tanto che il fatto che questo livello sia stato mantenuto anche oggi ha per lo meno bisogno di essere dimostrato.

Ma non è di questo che si tratta, come ho detto prima; ciò di cui si tratta è la correttezza dei procedimenti ai quali devono essere sottoposti coloro che sono sospetti di appartenere alla loggia P2.

Tutto quello che ho sentito, allora, nel corso della discussione di quest'oggi, mi ha convinto, invece, dell'opportunità della presentazione della nostra interpellanza. Se io, infatti, avessi sentito dati concreti, addebiti precisi da riferirsi a singole persone, per primo avrei riconosciuto che la preoccupazione che noi manifestiamo, presentando l'interpellanza, era superflua. Ma non ho sentito riferimenti specifici nei confronti di dipendenti dello Stato, civili o militari che fossero. Per quanto riguarda i militari c'è stato un accantonamento, che si è rilevato opportuno, ma che si è rilevato opportuno al di fuori e al di sopra delle esigenze del procedimento disciplinare. Sappiamo infatti - e questa affermazione non ha bisogno di essere dimostrata - che i vertici militari, soprattutto per quanto riguarda i servizi segreti, hanno bisogno di una loro indiscutibilità, la quale deve tenere conto anche dei sospetti che possono nascere. Questo allontanamento, quindi, non trova da parte nostra delle particolari riserve (*Commenti del deputato Melega*).

Il filo diretto con la NATO, collega Melega, ce l'hai tu! Io sono un povero deputato di provincia, e non sono in grado di conoscere queste cose, che riguardano più specificamente i vertici.

Lo stesso ragionamento va fatto per quanto riguarda i magistrati, e questo perché il magistrato ha bisogno di un suo particolare prestigio e di una indiscutibilità, che può rendere necessario il suo provvisorio allontanamento delle delicatissime funzioni che esercita per quel tanto che basti a chiarire la propria posizione, al di là dei limiti del giuridico e - se me lo lasciate dire con una frase piuttosto sommaria e generica - entro i limiti del politico. Ma quando, tolti questi casi, passiamo alle centinaia di dipendenti civili e militari

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

dello Stato che automaticamente e soltanto per essere stati trovati negli elenchi della loggia P2 dovrebbero essere immediatamente condannati ed allontanati, lasciatemi dire che risulta evidente che la nostra preoccupazione, quella che abbiamo manifestato presentando l'interpellanza in oggetto, era ed è fondata, e siamo soddisfatti che essa sia stata diradata dalle parole del Governo, perché il giuramento di fedeltà alla Costituzione impone di servire lo Stato e... *(Interruzione del deputato Siculo)* ...e tu devi dimostrare quali fatti abbia compiuto ognuno di quei dipendenti - non si sa ancora esattamente quanti siano - che sembrano essere stati iscritti alla loggia P2. Perché fare domanda di iscrizione ad una associazione non è ancora un reato e non costituisce ancora violazione dei doveri di un dipendente dello Stato; occorre che si dimostri... *(Interruzione del deputato Siculo)*... no, le invettive non possono sostituire il ragionamento e qui tu mi consenti di ricordare la scena di un film, che non credo abbia una particolare autorevolezza storica. In essa un capo giacobino andava urlando a gran voce che tutti i girondini dovevano essere uccisi; e un giacobino di grado inferiore, ascoltando con attenzione e non riuscendo a capire il perché di questa durissima invettiva, ad un certo momento osò chiedere cosa mai avessero fatto i girondini. Ad un lunghissimo momento di imbarazzo seguì una risposta che assomiglia al contenuto di molti degli interventi pronunciati oggi in quest'aula: «I girondini - rispose il capo giacobino - hanno compiuto delle nefandezze tali che non voglio neanche nominarle». Questo non è un modo per fare giustizia e non vorrei che questa scena si riproducesse per quanto riguarda i procedimenti disciplinari che devono essere certamente rigorosi, perché il caso lo merita, nei confronti di tutti coloro che non hanno fatto solamente la domanda di iscrizione ma che avendo, ottenuto l'iscrizione, abbiano poi consapevolmente compiuto fatti gravi che li pongano in contrasto con le norme del codice penale o con i loro doveri di dipendenti civili o militari dello Stato.

Questi sono i fondamenti elementari di qualunque Stato di diritto, questi sono i fondamenti che indicava Marsilio da Padova, che non vorrei disturbare e che cito soltanto perché padovano, allorquando contrapponeva lo «Stato delle leggi» allo «Stato degli uomini». Noi non vogliamo essere lo «Stato degli uomini», vogliamo essere lo «Stato delle leggi» e vogliamo che la legge regni sovrana a garanzia dei diritti e della onorabilità di tutti i cittadini.

Questa è la ragione per la quale abbiamo ritenuto di presentare l'interpellanza per la quale replico e questa è la ragione per cui ci siamo dichiarati soddisfatti della risposta del Governo: perché intendiamo che si faccia giustizia, ma riteniamo che in uno Stato degno di questo nome la giustizia non debba essere mai né persecuzione né vendetta.

PRESIDENTE. L'onorevole Vernola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01293.

VERNOLA. Svolgerò solo un breve intervento per esprimere la soddisfazione del gruppo della democrazia cristiana per la risposta, invero serena, puntuale ed equilibrata, resa dal Governo questa mattina con l'intervento del sottosegretario, onorevole Compagna. Peraltro, la posizione della democrazia cristiana su questo argomento credo possa definirsi limpida sin dalle prime battute. Voglio ricordare, come già feci nella precedente seduta dedicata a tale problema, che è stato proprio il nostro gruppo il primo a sollecitare il dibattito che si svolse nello scorso mese di maggio in quest'aula perché non rimanessero ombre, perché non sorgessero sospetti su questa o su quella forza politica o sulla volontà di taluno di coprire, di nascondere, di insabbiare. Così come voglio ricordare il comportamento della democrazia cristiana che, con una sua proposta di legge, ha sostenuto e poi ha votato nei due rami del Parlamento l'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta, pur se siamo perplessi circa il proliferare di queste Commissioni, che tentano qual-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

che volta di stravolgere i compiti istituzionali del Parlamento o di invadere campi che non sono di stretta pertinenza del potere legislativo. Proprio qualche giorno fa, il presidente della Commissione giustizia di questa Camera ricordava in un suo articolo su un quotidiano nazionale che circa duecento parlamentari sono impegnati in funzioni giurisdizionali, e sia nelle Commissioni di inchiesta sia nella Commissione inquirente e sia nelle Giunte per le autorizzazioni a procedere e per le elezioni.

DE CATALDO. Quelle delle Commissioni di inchiesta non sono funzioni giurisdizionali!

VERNOLA. Ma in questo caso era opportuno e necessario un intervento del legislatore con una Commissione di inchiesta che contribuisse, accanto ai procedimenti amministrativi e disciplinari e soprattutto accanto all'intervento della magistratura, a fare piena luce. E noi abbiamo l'orgoglio di dire che non abbiamo nulla da nascondere, e ci occuperemo anche dei problemi interni alla democrazia cristiana, che qualcuno ha voluto tirare in discussione in quest'aula, direi forse con scarso rispetto della vita interna di ciascun partito. Quindi, siamo stati d'accordo su quella legge che è già in vigore e che ci auguriamo possa al più presto diventare operante con l'insediamento della Commissione parlamentare. Così come siamo favorevoli a colmare una lacuna legislativa ultratrentennale, cioè procedendo all'approvazione della legge per la regolamentazione del secondo comma dell'articolo 18 della Costituzione che vieta le associazioni segrete, e al provvedimento, che una volta veniva sollecitato sotto forma di decreto-legge, ma che poi vediamo che il Governo Spadolini, in una continuità di indirizzo con lo stesso Presidente Forlani nella fase precedente alla sua rinuncia all'incarico, ha portato in Parlamento sotto forma di disegno di legge, relativo allo scioglimento, forse più dichiarativo che sostanziale, di una loggia P2 sciolta nei fatti per la fuga degli ade-

renti e per i rifiuti degli stessi (o di gran parte degli stessi) di ogni ammissione di responsabilità in ordine all'appartenenza ad una associazione segreta. Ed allora siamo pronti, come siamo stati anche in questa occasione, a qualsiasi dibattito. Però vorrei osservare anche che la stampa ha parlato di assenteismo in quest'aula. Il livello dell'assenteismo sta ad indicare il grado di interesse, e il grado di interesse per ogni dibattito dipende anche dalla maggiore o minore ripetitività dello stesso; mi si consenta allora di dire che, forse, questo dibattito collocato in questi giorni, non ha trovato il suo momento giusto, perché si svolge nel momento in cui è ancora in corso, come abbiamo appreso questa mattina dal rappresentante del Governo, la stragrande maggioranza dei procedimenti disciplinari, quando è ancora in corso (purtroppo siamo alla fase iniziale della contestazione delle competenze, vi sarebbero state minacce di avocazione, secondo voci poi smentite sulla stampa) una inchiesta giudiziaria, quando sostanzialmente, i lavori della Commissione parlamentare di inchiesta non hanno avuto ancora avvio. Questo dibattito avrebbe avuto un maggiore senso se collocato in un altro momento, alla luce di maggiori risultanze, rispetto a quelle che sono oggi al nostro esame.

Questo, però, non ci esime dal dire che siamo stati pronti anche a questo dibattito; lo saremo anche nel futuro, se forze politiche o gruppi parlamentari dovessero avanzare ancora richieste in tal senso, perché - lo ribadiamo - non solo non abbiamo nulla da nascondere, ma abbiamo anzi interesse a che si faccia luce piena su questa vicenda, che giustamente è stata definita una delle più gravi della vita della nostra Repubblica.

Appreziamo il Governo per il coraggio, da un lato, e la cautela, dall'altro, con cui si è mosso in questi mesi, così come è stato indicato dall'intervento lucido ed equilibrato dell'onorevole Compagna: coraggio, perché non ha esitato ad intervenire lì dove, lungi dal dichiarare colpevolezze o dall'affermare responsabilità, era necessario intervenire per salvaguardare le

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

massime istituzioni dello Stato (come nei casi delle sostituzioni dei vertici militari o dei vertici dei servizi segreti); cautela, perché non sarebbe giusto in uno Stato di diritto, che si appella alla libertà dei cittadini e soprattutto alla giustizia e ai principi costituzionali e del vivere civile, che sostengono che non non può affermarsi responsabilità di chicchessia fino a che non sia acquisita la prova della sua colpevolezza, procedere a forme di giustizia sommaria. Il Governo, invece, con la massima cautela e nel rispetto delle leggi, ha avviato quei procedimenti amministrativi che sono ancora in corso.

Mi si consenta un'osservazione sulle voci più discordi che si sono ascoltate in questi due giorni di dibattito sulle risultanze dei vari procedimenti disciplinari. Qualcuno - lo stesso onorevole Bassanini, questa mattina - ha lamentato, da un lato, lentezza nelle procedure e, dall'altro, fretolosità nelle archiviazioni. Credo che chiunque abbia un minimo di esperienza di vita giudiziaria sappia come sia molto più facile e più rapida la procedura che porta ad una archiviazione quando vi sono manifeste prove di infondatezza dell'accusa, e quanto invece sia saggiamente e giustamente più lenta la procedura che porta ad una incriminazione e ad un rinvio a giudizio. Sicché nulla di scandaloso vi è, se quelle poche archiviazioni che vi sono già state sono intervenute in tempi brevi: il che vuol dire che le prove non solo erano inesistenti, ma che vi erano elementi per poter archiviare il caso. È saggia poi, e non lenta, la procedura di quanti sono investiti dell'accertamento delle responsabilità per far piena luce su una vicenda che di prove, per la verità, fino a questo momento ne ha offerte ben poche.

Quali sono le prove? I documenti rinvenuti nella casa di Gelli o nella famosa valigia che era nelle mani della figlia di Gelli? Ma la provenienza di questi documenti, di queste prove, è dubbia, tanto che credo che nessun cittadino, che abbia un minimo di buon senso, possa giurare sulla veridicità di quella documentazione e, quin-

di, far salire al rango di prova certa quanto risulta da quei tabulati.

E perché poi si sarebbe dovuto giungere ad una giustizia sommaria, quando vi sono tante situazioni incerte, quando vi è una varietà enorme di posizioni, tanto che per alcuni vi sono dati un po' più precisi, mentre per altri vi è solo un nome e un cognome?

Però, vorrei anche sottolineare il malvezzo (che per altro non si riferisce soltanto ai procedimenti disciplinari e amministrativi, ma che spesso affiora anche quando si tratta di esaminare persino le sentenze della Corte Costituzionale, oltre che della magistratura ordinaria) di criticare o di osannare le stesse sentenze a seconda della convenienza di parte e della coincidenza con le proprie tesi o con i propri punti di vista.

È un malvezzo: dobbiamo essere rispettosi di ogni organo giudicato, sia a livello giurisdizionale che a livello amministrativo, perché questo fa parte dello Stato di diritto, questo fa parte, collega De Cataldo, nonostante i tuoi dissensi, di un regolare modo di vivere di uno Stato civile.

DE CATALDO. Ma come, non posso criticare una sentenza? Ma tu scherzi! Vuoi eliminare la critica?

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, abbiamo tanto atteso la sua presenza: adesso, ce la faccia godere in serenità!

VERNOLA. No, onorevole De Cataldo, il diritto di critica è altra cosa ed è un segno di libertà di cui siamo fieri, in questo paese. Diverso è invece accusare il Governo o parti politiche di aver voluto influenzare i giudici, quasi fossimo in uno Stato sconvolto da indebite pressioni o addirittura da un regime. E chi vuol intendere, intenda.

Sono discorsi del tutto diversi e noi riteniamo di essere rispettosi di tutti coloro i quali, investiti di responsabilità, sono chiamati ad esprimere un giudizio.

Dicevo che apprezziamo il coraggio e la cautela del Governo, la severità - non severità punitiva - con cui è intervenuto per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

i vertici militari e per i servizi segreti, la cautela e la giustizia per quanto riguarda il resto. E vorremmo qui respingere, per quanto non dobbiamo essere solo noi a difendere il Governo, addirittura l'accusa di insabbiamento dello scandalo della loggia P2. Ma come può formularsi un'accusa di questo tipo nei confronti di un Governo che si è reso promotore di una apposita legge che oggi è sulla via finale di approvazione?

MELLINI. Ci sono anche le leggi di insabbiamento!

VERNOLA. Come può formularsi un'accusa di questo tipo nei confronti di un Governo che ha avviato, senza guardare in faccia nessuno, tutti i giusti e dovuti procedimenti amministrativi per l'accertamento delle responsabilità? Come può formularsi un'accusa di questo genere nei confronti di un Governo che, per quanto ci risulta, ha fatto fino in fondo il suo dovere, nel rispetto della legge e della dignità e dei diritti dei singoli cittadini?

Guai se ci lasciassimo andare a facili accuse, se dovessimo credere esclusivamente agli articoli di stampa! Dovremmo quest'oggi lanciare già condanne nei confronti del partito socialista solo perché due settimanali hanno pubblicato certe notizie? Allora forse dovremmo lanciare accuse e condanne anche nei confronti di altre forze politiche solo perché pettegolezzi o qualche ritaglio di stampa hanno parlato di loro.

Noi crediamo invece nella funzione dell'accertamento della verità, vogliamo che non vi siano insabbiamenti, ma che vi sia cautela fino in fondo, nel rispetto della posizione e della dignità di ognuno.

E questa è la linea che anche noi abbiamo seguito all'interno del nostro partito. Mi ha veramente sorpreso l'atteggiamento di alcuni colleghi che hanno approfittato di questo dibattito per lanciare accuse contro la democrazia cristiana, quasi che fosse il partito maggiormente coinvolto.

TESSARI ALESSANDRO. Avete avuto solo qualche ministro coinvolto!

VERNOLA. Vogliamo dire, come abbiamo già detto nel dibattito di maggio, che certamente noi non vogliamo che si faccia un processo all'intera massoneria. Non saremo noi ad esaltare la massoneria, perché non fa parte della nostra tradizione e della nostra storia, ma questo non ci impedisce di opporci al coinvolgimento dell'intera massoneria in questa vicenda. Proprio per questo abbiamo avuto un atteggiamento coraggioso nei confronti di quei pochi nostri amici di partito, della democrazia cristiana, che da quei famosi tabulati di dubbia provenienza risultano coinvolti in questa vicenda. Sono pochi, rispetto ai milioni di iscritti e dirigenti ad ogni livello, rispetto ai tanti milioni di nostri elettori! (*Commenti del deputato De Cataldo*). Coloro che dovessero definitivamente risultare coinvolti, non fanno parte - come dicevo - della nostra storia, della nostra famiglia e della nostra tradizione! Però, di fronte a prove quasi nebulose; di fronte ad un tabulato sulla cui verità nessuno è pronto a giurare, non potevamo non accogliere le dichiarazioni ...

MELLINI. Avete fatto giurare quelli del tabulato!

VERNOLA. ... sul loro onore che, certo, andranno sottoposte al vaglio dei fatti e di ulteriori verifiche, così come sta facendo il nostro collegio nazionale dei probiviri (*Commenti dei deputati radicali*). Diverso sarà invece il procedimento nei confronti di coloro i quali o non avranno avuto il coraggio di sottoscrivere queste dichiarazioni, o risulteranno chiaramente coinvolti nella loggia P2 e comunque nella massoneria, perché noi giudichiamo comunque incompatibile l'appartenenza alla massoneria degli iscritti alla democrazia cristiana, indipendentemente dalle caratteristiche di segretezza o dalle malefatte di Gelli o di qualche suo collega di loggia.

Credo allora che sia innanzitutto di cattivo gusto voler lanciare accuse di questo genere nei confronti del nostro partito: lasciate che ognuno risolva i suoi problemi al suo interno (*si ride all'estrema sinistra e dai banchi dei deputati radicali*). Noi lo fac-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

ciamo da partito di uomini liberi, lo facciamo da partito democratico, così come rispettiamo le decisioni di altri partiti che certamente più in fretta del nostro hanno assolto loro esponenti, collocandoli anche a posti di responsabilità all'interno del partito stesso o addirittura in sedi istituzionali (*Commenti dei deputati radicali*). La democrazia cristiana non può assolutamente tollerare che qualche collega in quest'aula possa lanciare, nei suoi confronti, con molte leggerezze, accuse che non la toccano e che non possono impedirle di sviluppare ogni dialogo nel suo interno, a fronte alta rispetto all'intero paese!

Signor rappresentante del Governo, per queste ragioni abbiamo apprezzato la sua risposta; seguiamo con attenzione e fiducia l'opera che il Governo continuerà a svolgere per fare piena luce in particolare sui dipendenti pubblici, e anche su tutta la vicenda che rimane nera e comunque un campanello d'allarme per le nostre istituzioni. La vicenda della loggia P2 resta un fatto estremamente negativo che poteva produrre danni incalcolabili per la nostra Repubblica.

Seguiamo con fiducia l'opera che il Governo continuerà a svolgere, così come continueremo a guardare con fiducia all'opera della magistratura.

Guarderemo con fiducia all'opera della Commissione parlamentare d'inchiesta, e ci apprestiamo a dare ad essa ed al Governo tutto il nostro contributo di uomini liberi, di uomini che credono in un ideale, di uomini che appartengono ad un partito civile e democratico! (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Olcese ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01295.

OLCESE. La soddisfazione per la risposta del Governo nasce dalla corretta impostazione del problema, che non sembra sia stata colta da molti interpellanti ed interroganti: un nucleo corrotto, fonte di patologia del sistema, è riuscito ad acquisire influenze ed a moltiplicare adesioni grazie alla segretezza con cui operava.

Alcuni colleghi si sono espressi criticamente sull'attribuzione del carattere di segretezza alla loggia P2, ma questo è il nucleo vero, reale, della questione: l'esitazione su questo punto conduce ad un vicolo cieco. Se infatti non si reputa che la segretezza sia la caratteristica della loggia P2, si dovrebbero coerentemente dedurre queste conclusioni: o che tutti gli aderenti fossero a conoscenza dell'azione corruttrice ed eversiva della P2, e quindi sono tutti colpevoli - ciò ci sembra a prima vista manifestamente non esatto -, o che l'azione della P2 non aveva nulla di illegittimo e che comunque tutti i suoi aderenti siano innocenti ed immuni da responsabilità. No, l'associazione è segreta, dunque la sua illegittimità è il nesso tra il carattere corrotto e patologico della P2 da una parte e l'associazione alla loggia di molte persone che ad essa hanno aderito senza rendersi conto di cosa rappresentasse. Abbiamo perciò anche l'obbligo di distinguere tra le varie posizioni personali per evitare ogni caccia alle streghe. Si è parlato a lungo - molti si sono infatti dichiarati insoddisfatti della risposta del Governo - dei dati, cui ha fatto riferimento il sottosegretario Compagna, circa l'estensione delle indagini in corso. A questo proposito vorrei far notare che, a fronte di 21 archiviazioni, vi sono stati 162 deferimenti agli organi di disciplina. Vorrei allora fare un'altra considerazione personale, frutto di un'esperienza in proposito. Ogni qualvolta si avvia un procedimento disciplinare nel nostro sistema pubblico, si incontrano ostacoli, resistenze e ritardi, che scoraggiano chi ha introdotto ed avviato tale procedimento. Ora, ritenere che di colpo, dopo molti anni di lassismo in questo campo, si possa ritrovare la serenità necessaria ed anche le tecniche appropriate perché i vari gradi del giudizio siano espletati rapidamente, equivale a far finta di dimenticare come si svolge all'interno del nostro Stato il processo disciplinare. Quindi, la validità della complessa azione messa in opera dal Governo, per quanto riguarda i suoi specifici compiti e le responsabilità che gli competono come esecutivo, sono state: da una parte, le dichia-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

razioni di segretezza della P2 - e le conseguenti inchieste personali sui singoli dirigenti dello Stato e del parastato - dall'altra, la legge di scioglimento della P2. Ma se a livello di Governo questa preoccupazione è stata presente, se l'azione politico-amministrativa del Governo è stata coerente, se i dati forniti dal sottosegretario Compagna testimoniano l'ampiezza dell'azione che la Presidenza del Consiglio ha messo in moto, bisogna non tornare indietro solo perché in questa occasione ciò può giovare a fini polemici, per quanto riguarda il principio della distinzione netta tra i ruoli, i compiti e le responsabilità del Governo, come momento istituzionale autonomo da una parte, ed i partiti che determinano la politica nazionale dall'altra. Sono due momenti diversi, due ruoli diversi, due logiche diverse, che dobbiamo in ogni modo rispettare.

L'onorevole Cecchi ha giustamente detto che non bisogna sbriciolare il giudizio sui singoli casi; bisogna andare all'essenziale. La vocazione indagatoria minuta, la richiesta di sapere che fine ha fatto questo ispettore o quel magistrato, se è vero che quel dirigente è andato in ferie ed è tornato, se è vero che un amministratore pubblico è stato rimosso, può essere interessante e dimostra la volontà del Parlamento di fare chiarezza. Ma il centro del problema non consiste nel mettere a fuoco tanti particolari, tanti specifici casi, come se fossero tutti uguali, o avessero tutti la stessa importanza, la stessa valenza politica e fossero tutti ugualmente significativi e pericolosi: ciò può alterare i termini del problema politico, sfuocarlo nel suo reale interesse. Il problema è di fare un passo in avanti vero, serio, risolutivo, rispetto ad una posizione generale che permetteva l'affermarsi e l'estendersi di un'organizzazione segreta capace di operare pressioni e ricatti, di porre in essere fenomeni patologici, di intrecciare politica ed affari in un nodo che - si è temuto - potesse stringere le stesse istituzioni repubblicane. Allora l'intervento immediato nei confronti degli alti gradi delle forze armate e dei servizi segreti non è un episodio tra i tanti che abbia la stessa importanza di altri e

che consente il paragone con questo o con quello. Quell'intervento, infatti, non indica tanto una specifica responsabilità degli alti ufficiali allontanati dal servizio, ma piuttosto l'attenzione politica con cui il Governo ha preso atto dei pericoli obiettivamente posti in essere dall'infiltrazione di un'organizzazione segreta nelle forze armate e nei servizi segreti. Il punto-chiave essenziale era la sicurezza dello Stato e delle istituzioni, nonché la garanzia delle correttezze che sono state tutelate andando alla radice dei problemi, con il rinnovamento immediato e radicale, operato nei centri vitali, nei gangli vitali del sistema di sicurezza. Lo stesso vale per la RAI-TV, il pilastro importante del sistema delle comunicazioni di massa. Era ed è importante che uomini aderenti alla P2 (a qualunque titolo lo abbiano fatto), uomini con posizioni-chiave nel sistema informativo venissero rimossi a garanzia del passo in avanti di natura politica compiuto rispetto alle condizioni generali in cui la loggia P2 si affermava e si estendeva. Non si trattava soltanto di problemi attinenti a responsabilità personali di ordine penale (che possono e non possono esserci), ma di un problema politico di rinnovamento e di modifica di una condizione politica generale. Altrettanto vale per la dirigenza amministrativa.

In questo senso un altro aspetto della loggia P2 - per quello che di eversivo, di corrotto e di pericoloso ha in sé - è stato colpito nella sua capacità di influire, di operare, di corrompere e di tramare. È un certo merito di molti: della magistratura, della stampa, del Parlamento, delle opposizioni, ma anche - non dimentichiamocelo! - della maggioranza e del Governo.

Sono tutti fattori sostanziali attraverso cui passa in concreto il risanamento dello Stato; un'associazione è stata dichiarata segreta, dirigenti importanti dello Stato sono stati rinnovati, una Commissione di inchiesta è al lavoro (e noi auspichiamo che venga prontamente nominato il suo Presidente), una legge è stata approvata dal Parlamento: c'è un'atmosfera diversa, vi sono decisioni di diversa natura ed una diversa volontà. Il rinnovamento morale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

non è una declamazione, come è stato detto, ma un'azione; anche se essa incontra degli ostacoli, riconoscetela per quella che è! È giusto che il Parlamento prenda atto che l'azione c'è stata. Si dice che non è stata completa; ci sono ancora casi non risolti ed indagini amministrative criticabili: può darsi, ma non va certo svalutato il modo con cui è stato fatto ciò che certamente è importante. Anche Roma, del resto, non è stata costruita in un giorno! Quel che è certo è che il Governo ha compiuto tutto il suo dovere sulla base della Costituzione e nel quadro della legge vigente; ora attende dal Parlamento - con il varo indifferibile della legge sulla P2 - che gli vengano forniti gli strumenti legali per continuare nella sua lotta contro ogni centro di potere occulto, corrotto o corruttore, che si sia sovrapposto in passato o ambisca sovrapporsi in futuro alla manifestazione legittima della sovranità nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle repliche degli interroganti.

L'onorevole Bozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-04452.

BOZZI. Non dirò cosa nuova se comincio con il ripetere che questa vicenda della loggia P2 è il simbolo - non il solo - di un male ormai non più oscuro della nostra società e della nostra vita istituzionale: la corruzione, un groviglio di interventi illeciti, ai quali mi auguro siano estranei i partiti politici.

Ascoltando i colleghi intervenuti ho tratto un'impressione, non dico un convincimento, e cioè che in taluni ci sia la tendenza a fare del Parlamento un tribunale (lo ha evidenziato giorni fa anche il collega Felisetti in un articolo sul *Corriere della sera*) ed a chiedere al Governo azioni di giustizia che sono riservate ad altri organi. Se smarriamo questi principi fondamentali, cardini dello Stato di diritto, non possiamo correggere il male della P2, ma commettiamo altri errori, forse ancora più gravi e più permanenti.

In questa vicenda della P2 non ci si deve abbandonare all'emotività, anche se tutti

sentiamo lo sdegno; non vorrei passare per un gretto garantista se dico che bisogna rispettare le procedure e le competenze. Vorrei aggiungere che la vicenda è complessa ed anche confusa, anche dal punto di vista normativo. Vi interviene, infatti, l'autorità giudiziaria penale, vi interverrà l'autorità giudiziaria amministrativa per promuovere eventuali procedimenti disciplinari, mentre è stata promossa un'inchiesta parlamentare, e vi è un disegno di legge che disciplina le associazioni segrete e sancisce lo scioglimento, *ope legis*, della P2.

Se avessi tempo - l'ho fatto in altra sede - mi soffermerei a dimostrare come, secondo me, fra tutti questi provvedimenti, fra l'inchiesta parlamentare ed il disegno di legge, non vi sia coerenza: non si può svolgere un'indagine per individuare la natura, la finalità e l'organizzazione della P2 e nello stesso tempo proporre lo scioglimento, senza conoscere l'esito di quella indagine. Ma di questo parleremo quando verrà al nostro esame il disegno di legge sulle associazioni segrete.

C'è quindi bisogno di fermezza, ma nel rispetto delle disposizioni e delle competenze. Vi sono procedimenti disciplinari in corso e bisogna innanzitutto accertare se negli inquisiti vi fosse la consapevolezza dell'appartenenza ad un'associazione con fini illeciti. Questo è il punto fondamentale.

Queste cose sono state dette dal Governo e noi gliene diamo atto, però vorrei aggiungere, prima di concludere, che anche noi liberali, come gran parte dell'opinione pubblica - ne esiste una proiezione nella stampa -, siamo alquanto sconcertati da certi episodi. Mi riferisco al gioco dei due pesi e delle due misure, cioè ai diversi destini degli uomini politici esenti da ogni responsabilità, alle procedure di assoluzione rapidissima - in qualche caso addirittura autoassoluzioni - ai destini di altri personaggi per i quali si è usato un giusto rigore. Tutto questo è grave, perché ciò che offende maggiormente l'opinione pubblica è il senso dell'ingiustizia; e noi la cogliamo in questa vicenda. Vorremmo, quindi, invitare il Governo ad operare, nei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

limiti delle sue possibilità - che non mancano e che sono di stimolo, sottosegretario Compagna, ma possono essere anche qualche cosa di più -, in modo che le procedure disciplinari si concludono rapidamente e che l'azione delle diverse commissioni si ispiri ad unicità di criteri nelle valutazioni, certo distinguendo caso per caso, ma sulla base di un criterio valido per i casi uguali. Non mi sembra che questo finora sia stato fatto.

Ma andando al di là - ed ho concluso - di questa vicenda, che dicevo essere uno dei simboli di un male che corrode il paese, vorrei che il Governo non dimenticasse mai una delle emergenze, anzi, sottosegretario Compagna, mi consenta di dire, l'emergenza, alla quale tutte le altre sono collegate ed in un certo senso ne dipendono: l'emergenza della moralizzazione. Questo è un impegno di questo Governo. Noi abbiamo dato la fiducia e partecipiamo a questo Governo anche nella speranza che questo compito di risanamento sia portato avanti e compiuto. Non c'è soltanto la questione della P2; ci sono molti altri problemi, dalla Commissione d'inchiesta al risanamento del sistema carcerario, dell'amministrazione della giustizia, ed esiste la necessità di dare un nuovo tono alla vita del paese.

Vorrei che il Presidente del Consiglio, tanto attivo, non dimenticasse mai che egli è il capo della maggioranza parlamentare e, come tale, ha il diritto ed il dovere di servirsi della funzione legislativa, perché le riforme relative al risanamento siano portate avanti. Noi del gruppo liberale, ed anche del partito liberale, faremo una sorta di *delenda Carthago* di questa questione della moralizzazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Spagnoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la interrogazione n. 3-04204 e per le interrogazioni Macciotta n. 3-03850, Fracchia n. 3-03922 e Colonna n. 3-04018 delle quali è cofirmatario.

SPAGNOLI. Non concordo con quanto ha detto l'onorevole Vernola sull'intemperatività di questo dibattito, nonostante al-

cune assenze piuttosto cospicue che abbiamo dovuto rilevare. Tuttavia, mi sembra che questo dibattito sia stato interessante, come conferma di una sensazione che abbiamo avuto dopo i primi momenti (dibattito sulla fiducia, intervento del Presidente del Consiglio al Senato, presentazione dei progetti di legge in materia), nei quali il Governo sembrava dare coerenza al suo proposito di risolvere l'emergenza della questione morale. In qualche modo, abbiamo colto la sensazione che questo impegno, questo indirizzo perdesse alcuni colpi, che vi fosse una minore incisività nell'indirizzo del Governo, una certa incapacità di rompere imbrigliamenti, di contrastare i reflussi. Abbiamo avuto la sensazione, cioè, che all'interno della maggioranza, all'interno di forze rilevanti di gruppi di potere si stessero elevando barriere e reti dinanzi alle quali volontà ed impegno iniziali apparivano in qualche modo destinati via via ad attutirsi.

Ebbene, devo dire (ed ecco il punto della necessità di questo momento di controllo) che dalla risposta del sottosegretario Compagna (non da altri fatti, dalla presenza o meno del Presidente del Consiglio, anche se certamente non l'avremmo voluta puramente simbolica), non dal tono (che è stato così teso nell'impegno che ha ribadito) ma dai contenuti, abbiamo avuto la conferma di questa sensazione. Questa sensazione si basa ormai su dati reali, perché nella freddezza dei suoi elementi statistici noi abbiamo colto nettamente un dato di realtà, ovvero il dato di un Governo che ha perso una sua capacità di indirizzo per quanto riguarda il momento, certamente importante, che concerne la situazione dei pubblici funzionari sui quali grava il sospetto o l'indirizzo di appartenenza alla P2. I dati sono quelli che sono. Sono stati già riportati, altri collegi si sono soffermati su questo punto. E badate, non mi riferisco tanto alla questione delle 21 archiviazioni che, d'altra parte, sono state precedute da archiviazioni assai più illustri da parte di determinati partiti politici; mi riferisco piuttosto, ad esempio, ad altri dati, come quello dello scompenso di una situazione per la quale vi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

sono - è vero - 162 deferimenti ad organi disciplinari, ma vi sono anche 99 casi di indagine preliminare e 37 casi in cui non si è neppure ancora pensato a formalizzare il procedimento. È una discrepanza che rivela l'onorevole Bozzi, ma rivela anche una lentezza, una non presenza del Governo, una non incidenza del potere di indirizzo, una non sorveglianza, un non coordinamento, una non vigilanza su quanto stava avvenendo. Il che significa che ci avviamo ad una situazione in cui, nell'ambito della pubblica amministrazione, si verificheranno sempre di più non solo lentezze ma anche gravi inefficienze e si romperà o si incriminerà fortemente il rapporto di fiducia che deve esistere tra Governo e pubblica amministrazione, tra Governo e cittadini.

Vi chiedo, quando nessun provvedimento cautelare è stato adottato, quando siamo addirittura nella fase delle formalità preliminari, delle indagini preliminari, come possano reggere situazioni in cui sono tornati a dirigere le pubbliche amministrazioni, dopo la parentesi delle ferie, personaggi sui quali non solo grava il procedimento disciplinare, ma nei confronti dei quali si è rotto - fino a che non sarà ricostituito e se sarà mai ricostituito - un rapporto di fiducia. Ecco il punto su cui l'efficienza, la credibilità, il prestigio delle pubbliche amministrazioni, il prestigio di posizioni che sono determinanti nell'ambito di certi Ministeri, si vanno ad incrinare, e si crea una situazione di estrema confusione e di estrema mancanza di credibilità.

Noi ci chiediamo come sia possibile che persone che rivestono cariche di alta responsabilità in settori delicati dei nostri apparati possano, in pendenza di procedimenti disciplinari, ripristinare rapporti con il Governo, rapporti all'interno dell'amministrazione di appartenenza, senza che si sia arrivati ad una situazione di chiarezza, che deve aver luogo in termini rapidi, certo con tutte le garanzie necessarie, ma senza fare di queste un motivo, un alibi per procrastinarla.

Ecco perché abbiamo la conferma che la carica originaria del Presidente del

Consiglio è stata depotenziata; depotenziata da molte remore che nascono dall'interno della maggioranza stessa. D'altra parte, noi lo avvertimmo fin dall'inizio: vi era stato un segnale preoccupante nella stessa discussione sulla fiducia, e lo ricordammo nei nostri interventi. Lo ricordò Fernando Di Giulio, che aveva colto immediatamente il contrasto fra gli atteggiamenti già liberatori, in quel momento, dell'onorevole Reggiani e di altri suoi colleghi di partito e gli impegni di quel Governo, cui lo stesso onorevole Reggiani ed il suo gruppo si accingevano a dare la fiducia.

Quale credibilità poteva esser data alla priorità della questione morale, quando già su questa si facevano gravare pesanti ipoteche? Quale credibilità poteva essere data ad un sostegno reale della volontà del Governo di mettere al centro la questione della legge P2 quando, nel contempo, si assisteva all'attacco violento nei confronti dei giudici che avevano portato alla luce questa vicenda, e più ancora nei confronti della stessa indipendenza della magistratura?

Tale attacco ci pare oggi, alla luce di rivelazioni che, seppure smentite, restano particolarmente inquietanti, certamente denso di significati. D'altra parte, i fatti successivi hanno confermato che si stavano preparando ben altri siluri e che contro lo stesso Governo si stavano approntando le basi della restaurazione. Le autoassoluzioni dei politici e, al di là di queste, tutta una serie di fatti portavano certamente al tentativo di passare dalla restaurazione alla premiazione, alle promozioni, quindi alle archiviazioni, agli insabbiamenti e persino, come ha detto l'onorevole Cecchi, anche ad aperte minacce nei confronti di chi svolgeva il proprio dovere.

Anche contro le proposte di legge di scioglimento della loggia P2, onorevoli colleghi, si stanno addensando non poche nubi all'interno della stessa maggioranza, che fanno pensare che il cammino di questa legge non sarà tanto rapido quanto lo è stato nell'altro ramo del Parlamento.

Ecco quindi che questo è il segno di un

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

processo degenerativo che sostanzialmente punta sul fatto che sulla questione della loggia P2 si stenda un velo di indifferenza, di rassegnazione, di acquiescenza, una disattenzione, che dovrebbe consentire al paese di digerire tutto, di accettare tutto. Quella stessa disattenzione che, come notava un editoriale de *la Repubblica*, la grande stampa italiana ha riservato ai documenti sulla confessione resa dal banchiere Calvi ai giudici che lo inquisivano.

Noi abbiamo preso atto della smentita, ma non certo per accontentarci. Anche qui per la gravità della vicenda occorre che si faccia chiarezza, senza strumentalismi e senza scandalismi, ma per conoscere quanto il cancro sia penetrato in profondità e quali ne siano le implicazioni, perché se non vi è chiarezza fino in fondo, si apre una catena di ricatti che inquinerà in misura maggiore la vita del nostro paese. Ecco perché è urgente che la Commissione d'inchiesta che è stata varata venga immediatamente insediata. Signor Presidente, mi consenta di rivolgerle una preghiera, di chiedere a tutti i gruppi parlamentari, appena sarà possibile, che in brevissimo tempo, e senza le deviazioni che molte volte si sono verificate, forniscano i nomi dei Commissari, affinché vi sia la possibilità che detta Commissione inizi al più presto la sua attività, per quella esigenza di chiarezza che noi tutti sentiamo.

Occorre - dicevo - far chiarezza, per comprendere e far comprendere che la questione morale è davvero il punto essenziale, il dato determinante della nostra vita politica, che trascende questa congiuntura, che investe la stessa vita delle nostre istituzioni, l'efficienza della pubblica amministrazione e la credibilità dello Stato democratico.

Abbiamo detto, e molti colleghi lo hanno ripetuto, che la loggia P2 non rappresenta uno scandalo come gli altri, non una dei tanti casi di corruzione che hanno costellato la cronaca politica e giudiziaria di questo decennio. Si è, infatti, organizzata la manipolazione, il condizionamento del potere, avvalendosi degli strumenti più subdoli ed infami. E non sappiamo fino a che punto tutto ciò non abbia pure porta-

to a trame eversive e a collegamenti nazionalmente ed internazionalmente diffusi. Se non si rompe - e non solo con lo scioglimento formale della loggia P2 - questa trama e, soprattutto, se non si estirpa la radice che determina tali aggregazioni inquinanti, che sta nella occupazione privatistica dello Stato, nella espansione abnorme di metodi di lottizzazione, nella concezione della politica come potere e come scontro di sistemi di potere, se non ci si muove con forza in questa direzione, se la questione morale non imbocca davvero la «corsia preferenziale» di cui tanto spesso parla il Presidente del Consiglio, andremo sempre di più verso un grave processo di distacco dal paese, di distacco del paese dalle istituzioni e dalla politica.

Abbiamo, onorevoli colleghi, gravi problemi di fronte a noi: la lotta al terrorismo, la situazione economica. Tali problemi possono essere affrontati e risolti solo con una grande mobilitazione del popolo; Ma ci chiediamo come sia possibile creare attorno allo stato democratico questa fiducia e questo sostegno di popolo, se non si opererà un risanamento, se dovesse ancora una volta prevalere la soluzione del lassismo, del perdono, dell'insabbiamento. E quale segno daremo, per converso, a coloro che sono pronti a ritessere questa o altre trame, se non dimostriamo con i fatti di essere decisi ad invertire la strada aperta dall'avvento di certi sistemi di potere? Voglio ricordare come il non avere operato a fondo, all'epoca della vicenda del SIFAR, per ripulire determinate situazioni che si erano verificate ed aver, anche in quel caso, adoperato l'arma del perdono o del mantenimento di certe strutture, abbia aperto alla storia del nostro paese vicende drammatiche, delle quali portiamo ancora i segni.

E come potremmo credere, colleghi della democrazia cristiana, alle rifondazioni se su questo terreno non avessimo la sensazione di un vostro reale impegno, che non sia meramente - come mi pare sia accaduto oggi, con una dichiarazione di fiducia formale nei confronti dell'operato del Governo - formale, se non avessimo il segno che anche da parte vostra si inten-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

dono modificare profondamente le cose.

Nessuno vuole giustizia sommaria, né colpevoli pur di averne. Ma ciò che abbiamo sentito in questi giorni ci preoccupa e ci angoscia: la sensazione (e non solo la sensazione, ma qualcosa di più preciso e concreto) di un Governo che sulla questione morale si sente mancare il terreno sotto i piedi, vittima delle sue stesse contraddizioni, di una maggioranza tiepida e formale, distaccata e in qualche modo asettica, che al suo interno dà segni non ambigui di rivincita.

Ma non ci si illuda, onorevoli colleghi sul fatto che il paese possa stare al gioco della rassegnazione e dell'acquiescenza. Il bisogno di risanamento e di pulizia morale non si estirpa neanche nei momenti in cui sembra affermarsi e prevalere la sfiducia; noi non demorderemo neppure un istante dalla nostra convinzione che il risanamento dello Stato è più che mai una questione decisiva e cercheremo di convincere gli altri a percorrere con noi la strada di questo risanamento e di costituire un punto di riferimento anche all'interno di forze che sono nella maggioranza.

Oggi diciamo al Governo che siamo sconcertati e preoccupati per le risposte che ha dato, perché hanno rafforzato la nostra convinzione che il Governo oggi si muove con estrema difficoltà su questo terreno, condizionato gravemente da pressioni che nascono nella maggioranza. Abbiamo colto segni indiscutibili di una eredità di carica e di efficacia, di uno sfilacciamento della sua azione, di una mancanza di incisività nei suoi indirizzi, i segni dei contraccolpi che sono sorti all'interno della maggioranza.

Ci auguriamo che il Governo vorrà tener conto dei nostri rilievi, e di quelli che provengono da altri settori di quest'Assemblea anche dall'interno della stessa maggioranza, e che si sono dichiarati, se non formalmente, sostanzialmente insoddisfatti; voci che promanano anche dalla maggioranza del paese, profondamente turbata e sconcertata.

L'episodio legato all'affare P2 è certamente un banco di prova decisivo anche rispetto alla novità della Presidenza del

Consiglio laica. Comunque speriamo che il senatore Spadolini sia colpito nella sua suscettibilità, che risponda con fatti concreti e non solo con dati formali, per dimostrare davvero la priorità e l'emergenza fondamentale della questione morale, all'interno della quale la questione centrale è quella della loggia P2.

Per parte nostra, accentueremo l'impegno, e nessuno si faccia illusioni; il risanamento dello Stato è più che mai, per noi comunisti, il fulcro dell'azione politica nelle istituzioni, negli apparati dello Stato in ogni settore della vita pubblica del nostro paese (*Applausi all'estrema sinistra*)

PRESIDENTE. L'onorevole Preti ha comunicato alla Presidenza di rinunciare alla replica per la sua interrogazione n. 3-03880.

POCHETTI. Non è presente in aula!

PRESIDENTE. Lo abbiamo interpellato, onorevole Pochetti, ma se crede può andarlo a trovare nel suo ufficio.

L'onorevole Tremaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03881.

TREMAGLIA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, prendo atto che si parla di tutti i giuramenti e gli spergiuri delle logge massoniche, ma che non si può e non si deve parlare del primo della classe, cioè del signor Gelli, che non deve essere toccato.

Oltre a dichiarare il mio sconcerto e la mia insoddisfazione, devo dire che il rappresentante del Governo non ha risposto alla mia interrogazione; tutto ciò è assai grave, perché volevamo mettere in rilievo chi era Gelli, andare alla ricerca di questo personaggio così importante, che ha distrutto gran parte della classe dirigente italiana e conoscere anche quali collegamenti ha avuto all'interno e all'estero. Il Governo non risponde; ma allora qual è l'emergenza di carattere morale, chi è Gelli - un eversore? - quali sono le sue carte, quali i suoi ricatti, quali le sue società? Tutto ciò avevamo chiesto in una

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

interrogazione che segue ad una serie di insabbiamenti continui nella Camera dei deputati, noi sottolineando le società di Gelli, avevamo chiesto quali operazioni aveva intrattenuto con i paesi dell'est; ma non si deve rispondere, perchè non bisogna disturbare quelli che hanno le cosiddette mani pulite e quindi non si possono porre problemi di questo genere!

Noi avevamo chiesto se era vero che Gelli, con una società che si chiama Giove e un'altra che si chiama Socam, aveva finanziato il partito comunista italiano. È dal 1978 che poniamo questi interrogativi, ma è dal 1978 che nessuno ci risponde: il Governo non ci ha risposto, nella scorsa legislatura, non ci ha risposto in questa, anche se abbiamo inquadrato tutto questo problema delle tangenti al partito comunista italiano indicando una cifra che si aggira intorno ai 150 miliardi, a quel partito, in un anno. Non ha risposto, naturalmente, il Ministero del commercio con l'estero, che era affidato a dei fratelli di Gelli (perchè non bisogna dimenticare che era affidato a Stammati, e poi a Manca); ma non ha risposto neanche il durissimo ministro delle finanze, anche se è vero ed accertato che quelle società insieme con altre, hanno evaso ampiamente il fisco.

Una verità a pezzi, quindi, un insabbiamento che continua, una moralizzazione che non esiste nemmeno da parte di coloro che, professandosi i primi moralizzatori d'Italia, non hanno mai avuto il coraggio di smentire questi collegamenti.

Era uomo del KGB, Gelli? Ma perchè non bisogna accertare queste cose? Non è forse importante sapere quale gioco abbia fatto, quale gioco continui a fare Gelli? Ma io prendo atto di una dichiarazione del sottosegretario Mazzola, che faceva parte della Commissione parlamentare per i servizi segreti, e che ha detto, in una recente intervista, che vi sono ben due rapporti del SIM su Gelli, del 1946 e del 1949, secondo i quali costui era un agente del *Cominform*.

Ecco, signor rappresentante del Governo, che cosa significa non voler disturbare chi manovra e chi vi condiziona! È stata

una illusione, solo una piccola illusione; quando si è gridato: «Al primo posto l'emergenza morale!», si è però detto che non bisognava toccare Gelli: si può colpire chicchessia, ma non bisogna indagare su Gelli. E aggiungo - concludendo - che si è anche detto che non bisogna poi dar corso alla famosa Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2. Io non dimentico questo fatto, e lo sottolineo, denunciando anche questo tentativo di insabbiamento, perchè l'istituzione di questa Commissione è stata approvata prima dal Senato, e poi, definitivamente, dalla Camera, il 16 settembre scorso. E non è vero quello che hanno scritto i giornali questa mattina, che cioè sia difficile trovare 40 parlamentari per l'inchiesta sulla «loggia Gelli». Ma quando mai hanno chiesto ai gruppi parlamentari i nominativi per questa Commissione?

Ecco che allora appare ben chiaro che l'emergenza se ne va, che la moralità se ne va, che addirittura non si risponde nemmeno con una parola su Gelli trafficante, intrallizzatore e manovratore per le tangenti con i paesi dell'est e con il partito comunista.

Ecco, allora, che la nostra sfiducia è motivata e assai giustificata. Noi accentueremo la vigilanza ed il controllo e non permetteremo che queste manovre e questi insabbiamenti possano continuare. È per questo motivo che abbiamo già depositato una nostra proposta di legge per un'inchiesta parlamentare sulle tangenti con i paesi dell'est. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Accame ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni n. 3-03884 e 3-03915.

ACCAME. Credo che si debba prendere atto delle intenzioni manifestate stamattina dal Governo, in linea generale, sugli aspetti amministrativi della questione P2. Nelle mie interrogazioni mi riferivo a due particolari aspetti, sui quali vorrei tornare brevemente in questa replica: il problema della commissione della loggia P2 con la vendita di armi all'estero da un lato, e con i servizi segreti dall'altro: due settori mol-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

to delicati, in cui la questione morale presenta aspetti particolarmente rilevanti.

Come diceva prima l'onorevole Bozzi, credo anch'io che vi debba essere una precisa separazione tra i compiti della magistratura e quelli del Parlamento. Credo sia estremamente dannosa una commissione di questi diversi compiti. Ritengo che il Parlamento non debba assorbire compiti che sono propri della magistratura ed una netta separazione giova all'approfondimento delle indagini e della verità, nonché alle decisioni che verranno prese, speriamo in tempi non eccessivamente lunghi.

La vicenda delle armi presenta una notevolissima interconnessione con nomi che figurano, a diversi livelli, nelle liste di Gelli. A questo proposito vorrei richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che numerosissime sono le interrogazioni, rimaste senza risposta concernenti il traffico di armi e le responsabilità di funzionari, anche militari, o di ex militari passati ad industrie di Stato. Nel corso delle indagini amministrative che il Governo ci ha promesso ritengo che finalmente si dovrà far luce su questi due aspetti del passaggio di alte personalità militari alle industrie che si occupano della vendita delle armi e dell'avallo dato dai servizi segreti a moltissime operazioni in questo campo. Negli elenchi della loggia P2 figurano molti personaggi. Vorrei ricordare il caso dello scambio di armi contro petrolio, il famoso «caso Giudice» e quello più recente dei cacciamine venduti alla Malesia, delle provvigioni relative a questa vendita e della commistione tra gli alti gradi militari e vendite di armamenti.

Invito il Governo a rispondere sollecitamente a tutte queste interrogazioni perché, se si vuole fare chiarezza su questi aspetti della vicenda P2, occorrono anche precise risposte ai quesiti posti da queste interrogazioni.

Molto delicata è la questione della appartenenza di così numerosi agenti dei servizi segreti alla loggia P2. Quasi tutti i componenti del CESIS, ad esempio, figurano in quelle liste. Se la questione morale si pone come cogente in tutti i settori della

vita pubblica essa, riveste primaria importanza nel campo della difesa, ed in quello delle forze armate, ed in modo del tutto specifico per i servizi segreti.

Già all'epoca del SIFAR, come è stato prima ricordato, si era auspicato un rinnovamento di questi servizi; rinnovamento che poi è mancato, tant'è vero che ancora oggi, o meglio fino a pochissimo tempo fa, perché non conosco la situazione attuale, posti rilevantissimi nei servizi segreti sono stati occupati ininterrottamente, anche per quinquenni - qualche personalità di grande rilievo li ha tenuti anche per 25 anni di seguito, creando così centri di potere occulto - da determinati personaggi. Noi abbiamo poi visto quali connessioni esistevano tra alcuni di questi personaggi, e la loggia P2. Ed allora è prematuro esprimere ora una valutazione su quello che sarà l'esito di questa indagine, che viene svolta preliminarmente nel settore amministrativo, e dei provvedimenti che verranno presi; ma è certo che, se questi provvedimenti non saranno tali da restituire una giustizia interna - e mi riallaccio qui ancora a quanto diceva prima l'onorevole Bozzi, con il quale concordo -, in questo delicato campo delle forze armate si creerà un malessere ancora più profondo di quello esistente, perché determinate persone hanno compiuto una carriera rapidissima, mentre ad altre è stato impedito di svolgere una regolare carriera. Non pochi sono convinti che queste diverse configurazioni di carriera siano fortemente legate all'appartenenza o meno, agli appoggi che possono essere derivati dalla loggia P2. Occorre quindi, diciamo, restituire una situazione di giustizia, analizzare con cura coloro che, per meriti non loro, hanno potuto rapidamente raggiungere posizioni di grande rilievo e chi è stato ingiustamente escluso. Ed allora un giudizio definitivo, che noi certamente ci auguriamo positivo, ma che dobbiamo demandare ad altri momenti, può venire solo dopo che si conosca l'esito di questi procedimenti in corso. Certo è che in particolare in questi settori così delicati per la sicurezza dello Stato, il Governo deve procedere con il massimo rigore, avendo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

sempre presenti le fondamentali esigenze di giustizia distributiva che in corpi nei quali non esiste nemmeno una tutela sindacale sono di tutta rilevanza, di rilevanza maggiore che in qualsiasi altro organismo che possa essere tutelato dall'esterno da organismi sindacali. In questo settore, quello delle forze armate, questa tutela non esiste e quindi la necessità di una operazione particolarmente accurata di analisi delle singole situazioni e di interventi molto precisi, che non lascino ombre, è auspicabile in ogni maniera.

Nel prendere atto, in conclusione, di quanto il Governo ha promesso di fare, nella speranza che quanto ha promesso di fare venga effettivamente compiuto, ci riserviamo un giudizio finale, sull'operato del Governo al termine dello svolgimento delle pratiche amministrative che sono state avviate per valutare i singoli casi. Certamente questi due settori, in modo ancor più particolare nell'ambito delle forze armate, debbono essere guardati con la massima attenzione, quello legato alla vendita di armi e quello legato strettamente alla sicurezza dello Stato, che riguarda i servizi segreti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03885.

CICCIOMESSERE. Purtroppo devo dichiararmi insoddisfatto, semplicemente perché il rappresentante della Presidenza del Consiglio non ha dato nessuna risposta alla mia interrogazione. Chiedevo al signor Presidente del Consiglio di sapere se trovavano conferma i fatti esposti in una certa interrogazione circa i rapporti fra il Gelli e il Presidente del Consiglio dell'epoca, deputato Giulio Andreotti.

Facevo riferimento nella mia interrogazione - ed è una cosa particolarmente rilevante - ad una interrogazione presentata dal gruppo parlamentare radicale in data 25 gennaio 1977 - ripeto: 1977 -, nella quale si chiedeva se era vero che il Presidente del Consiglio Giulio Andreotti aveva l'abitudine di incontrarsi con il signor Gelli in varie occasioni, per esempio

all'ambasciata dell'Argentina eccetera.

Credo che un minimo di riflessione su una questione di tale importanza sia necessario fare all'interno di questo dibattito, che mi è sembrato sufficientemente dispersivo, perché questa interrogazione individua alcuni problemi centrali che né il Governo, né la maggioranza, né l'opposizione hanno inteso affrontare. Siamo, signor Presidente, nel 1977: per anni il gruppo parlamentare radicale ha denunciato le manovre eversive della loggia P2, per anni ha denunciato i collegamenti della loggia P2 con la grande stampa e con i centri di potere all'amministrazione dello Stato.

Ebbene, per tutti questi anni la risposta del Governo, della maggioranza e della opposizione è stata nulla e la cosiddetta vigilanza dell'opposizione è stata inesistente.

Cosa vuole che mi interessi, signor Presidente, se il Governo prenderà o non prenderà con sollecitudine dei provvedimenti amministrativi nei confronti di questo o quello, quando questo nodo centrale non viene affrontato e quando nessuno si chiede come è potuta nascere questa loggia P2 e come ha potuto avere tanto potere all'interno dell'amministrazione dello Stato? È uno dei nodi che avevamo individuato in quella interrogazione, ma evidentemente nel 1977, come negli anni seguenti, non si poteva toccare il Presidente del Consiglio Andreotti.

Poco mi interessa anche il problema delle sanzioni disciplinari nei confronti di questo o quello; ma mi interesserebbe sapere come è possibile che questi servizi di sicurezza riformati, con i quali perfino il senatore Boldrini dialogava e che erano vigilati da un Comitato parlamentare, a un certo punto discopre che sono profondamente inquinati.

A me interesserebbe anche sapere qualcosa sulle gravissime affermazioni rese dal deputato Margheri in questa sede, signor Presidente, che confermano le denunce avanzate in questi anni dal gruppo parlamentare radicale. Forse il deputato Margheri non si è neanche reso conto della gravità delle sue affermazioni; egli ha af-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

fermato che «all'epoca del rapimento D'Urso un noto giornalista del *Corriere della sera* aveva scritto un articolo che solo la ribellione dei tipografi impedì di pubblicare, nel quale si parlava di sospensione delle garanzie costituzionali».

È vero, signor Presidente; ma forse l'onorevole Margheri si dimentica di collocare questa vicenda all'interno della vicenda D'Urso, quando noi denunziamo chiaramente il tentato complotto che trovava alimento nel «fronte della fermezza», nel quotidiano di Di Bella come in quello di Scalfari. Noi dicemmo che sulla pelle di D'Urso, sulla sua morte, si intendeva costruire una svolta autoritaria. Ma lo dicemmo inutilmente.

Ricordiamoci quali furono le reazioni del cosiddetto «fronte della fermezza»: oggi l'onorevole Margheri ci dà un'ulteriore conferma della giustezza del nostro pensiero, della nostra denuncia, della nostra iniziativa politica, che concorse ad impedire l'attuarsi di quell'avvenimento delittuoso, l'assassinio del giudice D'Urso, che avrebbe giustificato, fornito l'alibi per quelle operazioni politiche che si tentavano e che già trovavano espressione negli articoli che venivano pubblicati o avrebbero voluto essere pubblicati dal *Corriere della sera* e che erano pubblicati dal quotidiano di Scalfari, e che purtroppo trovavano complicità in settori rilevanti, diciamo così, dello Stato. Non era il disegno di quattro militari nostalgici e golpisti, era un disegno politico che vedeva la crema della classe dirigente italiana impegnata in una precisa operazione autoritaria.

Su tutte queste cose, signor Presidente, non vi è stata nessuna risposta, mentre l'opposizione ha sostanzialmente detto che il Governo era partito bene con i suoi provvedimenti (quello di scioglimento della P2, quello di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione, l'annuncio di sanzioni nei confronti dei funzionari aderenti alla P2), ma che oggi probabilmente sta facendo marcia indietro.

Io non sono affatto d'accordo: siamo partiti male, perché non abbiamo centrato la nostra attenzione su questi problemi. Forse lo farà la Commissione parlamenta-

re di inchiesta, ma devo esprimere intanto la mia totale contrarietà al progetto di legge di scioglimento della loggia P2 ed a quello di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione. E questo per gli stessi motivi per i quali noi eravamo in passato contrari, destando scandalo, allo scioglimento di Ordine nuovo: dicevamo che non doveva essere sciolto ma colpito per le sue azioni delittuose. Non bisogna coprirsi dietro l'alibi dello scioglimento di un'associazione. Così, oggi si vuole sciogliere che cosa? Qualcosa che è già sciolto, che è stato sciolto politicamente, anche grazie all'iniziativa del partito radicale.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'articolo 18 della Costituzione, credo che si tratti in realtà di un articolo non attuabile e che una delle revisioni costituzionali dovrebbe opportunamente prevedere l'abrogazione di tale articolo: tutte le volte che qualcuno ha tentato e tenta di attuarlo, è costretto contestualmente a violare altre decine di articoli sostanziali della Costituzione, a prevedere una norma che oggi potrebbe forse servire a sciogliere la P2 ma che in futuro potrebbe essere utilizzata per sciogliere ben altro, magari organizzazioni politiche o sindacali che in quel momento non fossero gradite al Governo, alla maggioranza.

Signor Presidente, credo che senza queste riflessioni, analisi ed autocritiche sarebbe difficile non solo affrontare correttamente questo problema, ma soprattutto impedire la ricostituzione di altre logge P2 od associazioni di questo genere che, come nel passato, di fatto governano la cosa pubblica, determinando le scelte politiche del nostro paese.

Credo che sia ancora una volta difficile e pericoloso il comportamento non soltanto del Governo, ma anche dell'opposizione, incapace di una seria analisi autocritica di quello che è accaduto, del perché è accaduto, nonostante il quadro politico realizzatosi in passato, nonostante la partecipazione dell'opposizione nei momenti che erano stati definiti centrali del controllo parlamentare sullo Stato e sull'amministrazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

PRESIDENTE. Poichè gli onorevoli Minervini e Spaventa non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a replicare per la loro interrogazione n. 3-03899.

Poichè l'onorevole Francesco Forte non è presente, s'intende che abbia rinunciato a replicare per la sua interrogazione n. 3-03918.

Poichè gli onorevoli Azzaro e Emilio Rubbi non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a replicare per la loro interrogazione n. 3-04029.

Poichè l'onorevole Tatarella non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-04075.

È così esaurito lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni sulla loggia massonica P2, che è iniziato ieri e ha occupato la Camera da questa mattina alle 10 fino a questo momento.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, si passa ad un altro punto dell'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, non per nulla ho sottolineato che l'Assemblea è impegnata da questa mattina alle 10: mi parrebbe - se mi consentono - non consono ad un ordine serio ed umano dei lavori iniziare adesso un'altra discussione!

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di oggi della VII Commissione (Difesa), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

LEPRE ed altri - «Modifiche ed integrazioni all'articolo 23 della legge 8 agosto 1977, n. 546, sulla ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia e della regione Veneto colpite dal terremoto nel 1976» (approvata dal Senato). (2779)

Per l'iscrizione di una proposta di legge all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, del regolamento.

PINTO. Chiedo di parlare ai sensi del quarto comma dell'articolo 81 del regolamento per sollecitare, a nome del gruppo radicale, l'iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge Bianco Gerardo ed altri n. 2381, presentata il 24 febbraio 1981.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. La proposta di legge n. 2381 concerne l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della camorra in Campania: i motivi che mi hanno spinto, anche a nome degli altri colleghi del gruppo radicale, a chiederne l'iscrizione all'ordine del giorno vanno ricercati nella drammatica gravità del fenomeno. Oltre 160 sono i morti in Campania per fatti di camorra!

Abbiamo assistito ad una serie di dichiarazioni che hanno rivelato disponibilità, su questo argomento, da parte delle forze politiche. Altri gruppi parlamentari hanno presentato proposte di legge sullo stesso argomento; il gruppo radicale non lo ha fatto per non accodarsi a quella che è ormai una *routine*, riservandosi di partecipare attivamente al loro esame presso la Camera.

PRESIDENTE. Lei, onorevole Pinto, ha avanzato una richiesta motivata e legittima: secondo la procedura deve presentarla in forma scritta. La Presidenza la trasmetterà subito alla Commissione competente, che valuterà se chiedere entro tre giorni, che l'Assemblea fissi un termine ulteriore per la presentazione della relazione.

Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione e per la fissazione della data di discussione di una mozione.

FERRI. Chiedo di parlare.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Desidero sollecitare una risposta del Governo ad una interpellanza e ad una interrogazione: a tal fine preannunzio che nella seduta di domani chiederò all'Assemblea di fissare per lunedì 5 ottobre la data di svolgimento dell'interpellanza Pagliai n. 2-00480, presentata il 21 maggio 1980, alla quale si accompagna l'interrogazione De Gregorio n. 3-04221, del luglio 1981. L'interpellanza e l'interrogazione sono relative alla realizzazione del sistema informativo organico ed automatizzato per la gestione del personale della scuola. L'attivazione del sistema ha avuto inizio nel 1976; la realizzazione è stata affidata all'Italsiel mediante un contratto con il Ministero della pubblica istruzione. I risultati di questo primo contratto sembrano non essere stati apprezzabili; esso, infatti, è scaduto il 30 aprile 1980. Avevamo chiesto informazioni al riguardo con la nostra interpellanza n. 2-00480 del maggio 1980. Si tratta di una questione vitale per il corretto funzionamento della scuola, ma non solo di questo, in quanto il contratto implica la spesa di un ingente quantità di denaro pubblico.

Ora è in corso un secondo contratto, tra l'Italsiel ed il Ministero della pubblica istruzione, con il quale si intende portare avanti nuove procedure ed operazioni di automazione. Tuttavia, non abbiamo notizie né sui risultati conseguiti con il precedente contratto, né sulle inadempienze, né sulle eventuali penali che sono state poste, con le relative conseguenze. Non è stato neppure espresso un parere da parte del comitato istituito per l'attuazione del vecchio contratto. Per queste ragioni invito il Governo a rispondere a questi documenti del sindacato ispettivo - ripeto - lunedì 5 ottobre. Preannunzio altresì che nella seduta di domani chiederemo comunque l'applicazione dell'articolo 137 del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri, prendo atto di questo preavviso. Le faccio però presente che per il giorno da lei indicato è già previsto lo svolgimento di documen-

ti del sindacato ispettivo relativi all'attuazione del «pacchetto» relativo all'Alto Adige.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Signor Presidente, la scorsa settimana avevo preannunziato che nella seduta di oggi avrei chiesto la fissazione della data di discussione della mozione radicale sulla questione relativa al piano energetico nazionale. Chiedo questo non tanto perché sia discussa una mozione radicale (anche perché esiste un'analogia mozione presentata dal Movimento sociale italiano-destra nazionale ed altri gruppi si stanno uniformando in merito), quanto perché nell'altro ramo del Parlamento è in corso - unitamente a quanto avviene presso la Commissione industria della Camera - l'esame di alcuni importanti provvedimenti che riguardano la questione energetica.

Tali provvedimenti trovano il loro naturale momento di inquadramento generale nel piano energetico. Noi riteniamo che la rilevanza della materia sia tale da giustificare un dibattito in Assemblea. Per questo motivo, mentre chiediamo la fissazione della data di discussione della nostra mozione, vorremmo cogliere l'occasione di questo dibattito per discutere globalmente il piano energetico nazionale.

Il ministro dell'industria Marcora ha dichiarato in Commissione la sua piena disponibilità - sia pure con l'utilizzazione della televisione a circuito chiuso ed in locali particolarmente capienti - a discutere il piano energetico il 7 ed il 14 ottobre. Domando quindi al gruppo comunista ed agli altri gruppi che ritengono di sostenere un confronto con la maggioranza...

POCHETTI. Ti devi rivolgere al Presidente!

TESSARI ALESSANDRO. Certamente lo chiedo al Presidente, ma domando ai gruppi comunista e «missino» - cioè ai

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

gruppi di opposizione - se non valga la pena di confrontarsi con il Governo su un argomento tanto rilevante. Da più parti si sente dire che il Governo ha paura del voto che potrebbe scaturire alla fine del dibattito sul piano energetico nazionale: io credo che l'occasione più dignitosa per un confronto che sfoci, se necessario, in un voto della Camera, sia proprio quella della questione energetica. Esiste la questione della scelta nucleare, nucleare «sì» e nucleare «no», carbone, e così via. Tutti conosciamo quello che sta dietro il progetto del ministro dell'industria Marcora.

Pertanto, desidero sapere qual è la disponibilità del Governo al riguardo; in base a tale disponibilità mi riservo di chiedere la fissazione della data di discussione della nostra mozione sul piano energetico nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole ministro Radi, intende dichiarare qualcosa in ordine alle richieste avanzate dagli onorevoli Ferri ed Alessandro Tessari?

RADI, Ministro senza portafoglio. Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Ferri, mi riservo di dare una risposta domani sera.

Circa la richiesta dell'onorevole Alessandro Tessari, come l'illustre collega ha già ricordato, è in corso nella Commissione industria - sia alla Camera che al Senato - una discussione sul piano energetico nazionale e su altri argomenti connessi. Alla conclusione della discussione in Commissione il Governo non mancherà - come del resto ho già detto in occasione dell'ultima riunione di questa Assemblea - di portare la questione nella Conferenza dei capigruppo e di far conoscere in quella sede la sua determinazione circa l'eventuale discussione in Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Alessandro Tessari, intende aggiungere qualcosa dopo aver ascoltato le dichiarazioni dell'onorevole ministro Radi?

TESSARI ALESSANDRO. Non capisco perché il Governo abbia paura di affronta-

re in Assemblea l'esame del piano energetico nazionale. Credo sia superfluo discutere una mozione generale che riguarda il piano energetico, dopo la quale il Governo verrà a dire che è disposto a fare un'altra discussione; proprio per programmare meglio i nostri lavori, così travagliati, credo valga la pena di unificare la discussione in materia. Tuttavia, poiché ritengo sia diritto delle forze politiche presentatrici di mozioni avanzare proposte, propongo che il Governo risponda alla mozione presentata dal gruppo radicale mercoledì 14 ottobre prossimo. È lo stesso giorno in cui il Governo aveva dichiarato di essere disponibile ad un confronto, che sfociasse eventualmente in un voto, nell'ambito ristretto della Commissione industria. Se il voto deve intervenire sul piano energetico, tanto vale che si esprima in Assemblea e non nel chiuso della Commissione industria! Mi pare si possano prendere due piccioni con una fava procedendo ad un'unica discussione, con un solo voto!

PRESIDENTE. Sulla proposta Tessari Alessandro possono parlare un oratore a favore ed uno contro.

VERNOLA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERNOLA. Mi pare molto strana la proposta avanzata dal collega Alessandro Tessari, poiché essendo già stato programmato un dibattito in Commissione su questo tema, correttezza vuole che si esaurisca tale dibattito prima che si svolga un dibattito in Assemblea. Pertanto, concordo con l'impostazione del ministro Radi. Una cosa è sollecitare al Governo la risposta ad una interpellanza o ad una interrogazione, altra cosa è chiedere la fissazione della data di discussione delle mozioni; è vero che spesso la questione è stata sottoposta all'Assemblea, ma almeno dopo aver investito della questione la Conferenza dei capigruppo. In proposito vi sono articoli del regolamento il cui contenuto è molto discutibile.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

Per ambedue questi motivi mi pare assolutamente prematura la proposta avanzata dal collega Alessandro Tessari, per cui ritengo che l'Assemblea non la debba approvare.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la data proposta dall'onorevole Alessandro Tessari, restando inteso che, qualora fosse respinta, della questione sarà investita la Conferenza dei capigruppo - secondo la proposta del ministro Radi - ed eventualmente di nuovo l'Assemblea, una volta concluso il dibattito in Commissione.

(È respinta).

Per la formazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che nell'ordine del giorno della seduta di domani, con inizio alle 16, al primo punto è previsto il seguito della discussione sui progetti di legge relativi al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti; al secondo punto, la discussione del disegno di legge n. 2775, di conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 407, concernente rinvio dell'aggiornamento del canone di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione; il resto, per memoria.

VERNOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERNOLA. Per una migliore utilizzazione dei tempi di lavoro dell'Assemblea e quindi per una migliore distribuzione del lavoro, vorrei proporre l'anticipo della seduta di domani alle 11.

PRESIDENTE. Non ho niente in contrario a lasciare questa proposta alla valutazione dell'aula.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Il mio gruppo non è affatto d'accordo all'inserimento al primo punto dell'ordine del giorno delle proposte di legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Credo che in particolare oggi, alla luce delle notizie riportate dalla stampa, in relazione a questa apertura di credito in Svizzera da parte di Calvi ad un noto partito della sinistra, il pudore e la decenza vorrebbero che la Camera non si affrettasse a discutere e ad approvare un provvedimento che serve per coprire alcuni debiti che alcune forze politiche hanno contratto, più o meno legittimamente, con alcune banche. Credo che oggi sia unanime la richiesta, sui giornali, di una legge che impedisca questi elementi di corruzione dei partiti; ho letto un bellissimo articolo di fondo di Scalfari su *la Repubblica* ed un bellissimo intervento di Pasquino su *Il Messaggero* e ritengo sia assolutamente indecente che qualcuno in questa situazione voglia arrivare ad una legge per il raddoppio del finanziamento pubblico e per la sua indicizzazione che mantiene il meccanismo previsto dalla precedente legge in relazione al controllo sui bilanci, perché con l'attuale progetto si stabilisce solo che il bilancio sarà un po' più complesso, dovendo avere 15 voci anziché 5.

Credo non sia ammissibile in questa situazione, signor Presidente, affermare che esista questa priorità politica; semmai priorità politica avrebbe la discussione della proposta di legge presentata dal collega Mellini e da altri colleghi del gruppo radicale sollecitata dal segretario nazionale del partito socialdemocratico Longo, per un'inchiesta sul finanziamento dei partiti.

Credo di potere condividere le affermazioni che sono state fatte dal collega Bozzi, quando ha detto che è abbastanza strano provvedere con legge allo scioglimento della loggia P2, nel momento in cui l'azione della Commissione d'inchiesta non si è ancora esplicitata e ancora non ha verificato la consistenza delle accuse. Credo che sia difficile, in questo caso, provvedere al finanziamento di queste associazioni, sicuramente diverse dalla P2, senza prima aver verificato come mai questi partiti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

continuano a stupire l'opinione pubblica in relazione ai loschi rapporti con banche, finanziari ed altri ambienti strani. Quindi, signor Presidente, per un minimo di pudore e di decenza non so chi in questo momento sia disposto ad affossare questa inchiesta che deve aprirsi, ad affossare l'accertamento della verità su questi fatti gravissimi. Questa vicenda di Calvi è gravissima...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, non entriamo nel merito.

CICCIOMESSERE. Questa legge - e i compagni comunisti lo sanno, come lo sanno i democristiani, i liberali, i socialdemocratici, e così via - così come viene proposta, servirà per consentire all'infinito (perché, attraverso il meccanismo delle indicizzazioni, questo sarà il risultato) queste truffe di regime che si realizzano attraverso i partiti. Io credo, signor Presidente, che ci siano altre incombenze molto più urgenti. Abbiamo, pensi un po', il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978, abbiamo il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. Si tratta di atti dovuti, costituzionalmente dovuti. Abbiamo un provvedimento enorme...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere...

CICCIOMESSERE. Sono le mie proposte!

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo. Lei chiede che il primo punto previsto per l'ordine del giorno di domani venga posto all'ultimo punto. Mi pare che sia sufficiente...

CICCIOMESSERE. Sto proponendo quali provvedimenti anticipare, perché nell'ordine del giorno vi sono altri provvedimenti. Io chiedo che i primi tre provvedimenti all'ordine del giorno siano questi due rendiconti dell'amministrazione dello Stato per gli anni finanziari 1978 e 1979 e il disegno di legge n. 1903, che contiene

la delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. Quest'ultimo è un provvedimento enorme, che prevede l'attuazione di 99 direttive della Comunità europea. Anche in questo caso, signor Presidente, siamo inadempienti rispetto agli impegni assunti in sede internazionale. Sono precise direttive che riguardano settori importantissimi, come quello, per esempio, dell'inquinamento, che non trovano poi attuazione pratica nella nostra legislazione. Ritengo che sicuramente questi provvedimenti, ma anche qualsiasi provvedimento riportato nel nostro ordine del giorno generale sia per decenza prioritario rispetto a questa scandalosa legge di ripianamento dei debiti di questo o di quell'altro partito. Se il partito comunista, il Movimento sociale, la democrazia cristiana, eccetera eccetera, di fatto vogliono divenire complici di questa operazione politica, vogliono mettere il loro tappo per i propri interessi personali su questa vicenda, perché questo è il risultato, signor Presidente... (*Generali proteste*). Quando noi approveremo questa legge...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, siamo in tema di formazione dell'ordine del giorno. Il merito della sua richiesta (che peraltro è trasparente nella proposta che lei fa e non è più trasparente nella motivazione, perché questa non è trasparenza, ma si tratta di oggetti presentati al commento dei colleghi) è di iscrivere ai primi punti all'ordine del giorno il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per il 1978, quello per il 1979, e il disegno di legge di delega al Governo per le norme sull'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. Questi sono i tre punti. Io le pongo soltanto un quesito tecnico: poiché nell'enunciazione da me fatta al secondo punto figurava la conversione in legge del decreto-legge concernente l'aggiornamento del canone di locazione degli immobili adibiti ad uso abitazione, nella sua proposta tale provvedimento viene lasciato al quarto punto?

CICCIOMESSERE. Sì, signor Presidente.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, spero che il suo intervento sia *ad adiuvandum*. Ha facoltà di parlare.

DE CATALDO. La ringrazio, signor Presidente. Poiché conosco i miei doveri, non interverrò sull'ordine del giorno, anche se sarei tentato di farlo per proporre alla sua attenzione...

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, scusi se la interrompo, ma vorrei chiederle se quello che lei sta per affrontare è un altro tema.

DE CATALDO. No, signor Presidente. Intendo parlare sulla proposta Vernola.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole De Cataldo.

DE CATALDO. Dicevo, se mi consente un «fuori sacco», come si dice con una espressione che non amo, che vorrei sottoporre all'attenzione sua e dei colleghi un argomento che ritengo molto urgente, cioè quello del bilancio della Camera. Sento parlare e leggo sui giornali - persino in televisione ho visto il mio amico Vernola che ne parlava in un convegno - di grandi e di piccole riforme. Credo che abbiamo eletto una sede ed una data per discutere, di questi problemi nel luogo istituzionalmente preposto a questo, cioè nell'aula di Montecitorio, in occasione dell'esame del bilancio della Camera. Ecco, se avessi potuto fare una proposta, avrei sottoposto alla sua cortesia e a quella dei colleghi l'opportunità di discutere quanto prima questo argomento, ma non lo posso fare perché sarei fuori tema.

Per quanto concerne la proposta del collega Vernola di anticipare la seduta al mattino, devo dire che personalmente sono contrario...

MELLINI. Vi sono sedute delle Commissioni, domattina.

DE CATALDO. Sottopongo ancora una

volta all'Assemblea e a lei, signor Presidente, l'esigenza che si tengano le sedute delle Commissioni, in particolare della Commissione giustizia, della quale faccio parte, sia pure indegnamente. Domattina in Commissione giustizia, signor Presidente (e qui ci sono parecchi, autorevoli colleghi), prosegue la discussione sulle comunicazioni del Governo su la presenza dello stesso ministro; successivamente vi sarà la discussione e la votazione di risoluzioni concernenti il problema delle carceri. Tali risoluzioni sono state presentate da quasi tutti i gruppi parlamentari, in particolare dalla democrazia cristiana e dal partito comunista. Credo perciò che si tratti di un problema davvero indilazionabile ed urgente e non credo che si possa procrastinarlo.

Dopo di che è previsto - ed anche questo, da quello che leggo e sento, mi pare sia un problema abbastanza sentito - un Comitato ristretto per l'esame della riforma del codice di procedura penale.

POCHETTI. Il Presidente della Camera ha facoltà di autorizzare le riunioni di alcune Commissioni nelle stesse ore in cui vi è seduta dell'Assemblea.

DE CATALDO. No, il Presidente ha la possibilità (in alcuni casi dire il dovere morale) di sconvocare le Commissioni e non mi sembra che, in costanza di un argomento così interessante ed impegnativo - lo abbiamo visto dalle reazioni dei gruppi e dei singoli parlamentari a certi interventi - il problema della sconvocazione si ponga nel modo più assoluto, perché questa, come direbbero diciamo i latinisti, è *in re ipsa*.

Sottolineo quindi l'esigenza che si riuniscano le Commissioni, in particolare la Commissione giustizia, e vorrei pregare il collega ed amico Vernola di ritirare la sua proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Vernola, è stato pregato di ritirare la sua proposta. Lei insiste affinché la seduta di domani inizi alle 11?

VERNOLA. Sì, insisto.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

DE CATALDO. Cattivo!

CRIVELLINI. Chiedo di parlare a favore della proposta dell'onorevole CiccioMessere.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Interverrò molto brevemente, in primo luogo affinché non sia messo al primo punto all'ordine del giorno il progetto di legge sul finanziamento pubblico dei partiti (ma di questo si è già parlato); in secondo luogo, perché ritengo importante che si discutano e approvino finalmente i rendiconti dello Stato per il 1978 e per il 1979. Ciò non solo per motivi di ordine costituzionale (ricordo che l'articolo 81 della Costituzione parla di «bilanci» dello Stato, quindi di previsioni e consuntivo), ma soprattutto per un altro motivo. Ci troviamo infatti in una situazione in cui c'è un ministro del tesoro che dà dei numeri e un Presidente del Consiglio che ne dà altri; il tutto comporta valutazioni anche sui residui. Ora, l'assestamento del bilancio è disposto per legge in base all'accertamento dei residui del 1980. La relazione della Corte dei conti sul consuntivo 1980, inviata da poco, pone in risalto alcune gravi cose: che vi sono, cioè, stati degli sfondamenti su alcuni capitoli di competenza e che continua da parte delle aziende di Stato la prassi di dichiarare il falso e di mettere in entrata soldi per mutui che mai accendono. Questo insieme di fatti, che trae origine dai consuntivi del 1978 e del 1979 e che si perpetua nel 1980 necessita di un'opera di chiarificazione, dal punto di vista della legittimità e da quello dell'analisi della situazione economica.

Ritengo, dunque, indifferibile discutere dei bilanci e dei rendiconti generali dello Stato e sono, perciò, favorevole alla proposta formulata dall'onorevole CiccioMessere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione avanzata dall'onorevole CiccioMessere.

(È respinta).

Pongo in votazione la proposta avanzata dall'onorevole Vernola, di iniziare la seduta di domani alle 11.

(È approvata).

CICCIOMESSERE. Li vogliono tutti, i soldi, e subito!

MELLINI. E in dollari...

PRESIDENTE. Rimane pertanto fissato l'ordine del giorno annunciato dalla Presidenza e la seduta, a seguito dell'approvazione della proposta Vernola, inizierà alle 11.

Onorevole De Cataldo, desidero precisarle, in ordine alla sua preoccupazione, molto valida, concernente il bilancio dello Stato, che non è ancora pronta la relazione politica che i questori debbono sottoporre all'Ufficio di Presidenza del quale anche lei fa parte.

RADI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RADI, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

a nome del Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1981, n. 541, recante proroga della disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno»;

a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1981, n. 539, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge di conversione in legge di due decreti-legge (la notizia non è del tutto nuova), che saranno stampati e distribuiti.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

**Annuncio di interrogazioni,
e di interpellanze**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 30 settembre 1981, alle 11.

1. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 292-bis-946-1093-1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (*approvato, in un testo unificato, dal Senato*). (2451)

PAZZAGLIA ed altri - Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195. (568)

ALINOVİ ed altri - Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. (1772)

AGLIETTA ed altri - Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo. (2464)

- *Relatore:* Gitti.

2. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 407, concernente rinvio dell'aggiornamento del canone di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione. (2775)

- *Relatore:* Padula.
(*Relazione orale*).

3. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 467-709-781-783-798-904-945. - Senatori Signori ed altri; Crollanza ed altri; Bartolomei ed altri; Malagodi e Fassino; Crollanza ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia; Modica ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*approvata, in un testo unificato, dal Senato*). (2452)

BOZZI ed altri - Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri - Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI - Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluoghi di provincia. (1377)

TEODORI ed altri - Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

D'ALEMA ed altri - Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

- Relatore: Gitti.

4. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari. (1725)
(*approvata dal Senato*).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1449)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- Relatori: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

5. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccimessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

6. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - Misure per la lotta alla cri-

minalità terroristica e organizzata. (1267)
(*Approvato dal Senato*).

- Relatore: Casini.
(*Relazione orale*)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- Relatore: Sinesio.
(*Relazione orale*)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- Relatore: Citterio.

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- Relatore: Lucchesi.

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- Relatore: Orione.

BELLUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- Relatore: Brocca.

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- Relatore: Zolla.

S. 77-B. - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

(*Approvato dal Senato, modificato dalla*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

Camera e nuovamente modificato dal Senato).

- Relatore: Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

- Relatore: Picano.

S. 554. - Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. (1903)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: Gui.

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2353)

- Relatore: Rende.

S. 1164 - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata da Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con protocollo aggiuntivo e scambio di note firmati a Roma il 31 gennaio 1979 (2508)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: Bonalumi.

S. 1193 - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979. (2509)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: Bonalumi.

S. 1268. - Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare, dei tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (2348)

(Approvato dal Senato)

- Relatore: Vernola.

Adesione ai protocolli relativi alla alle convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

- Relatore: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980 relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

- Relatore: Malfatti.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

- Relatore: Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali, con protocollo, e del protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)

- Relatore: Salvi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Approvazione ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile e del relativo scambio di note, firmati a Brasilia, rispettivamente il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977. (2584)

- Relatore: Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

7. - Discussione delle proposte di modificazione del regolamento:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento. (doc. II, n. 2)

- *Relatore*: Vernola.

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento. (doc. II, n. 3)

- *Relatore*: Labriola.

8. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 74)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)

- *Relatore*: Codrignani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37)

- *Relatori*: Contu *per la maggioranza*; Mellini *di minoranza*.

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da

parte del pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 77)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Matrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 70)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Scozia, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32)

- *Relatori*: Casini, *per la maggioranza*; Mellini, *di minoranza*.

9. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

TREMAGLIA ed altri - Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero. (84)

- *Relatore*: Gui.

10. - *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 (presentato presso le Commissioni IV*

[Giustizia] e IX, [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo).

La seduta termina alla 19,45

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa del Servizio Resoconti alle 22,30.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BELLINI, SATANASSI, CARANDINI E ALICI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere — premesso che il decreto-legge n. 401 del 29 luglio 1981, articolo 5, terzo comma, stabilisce che le regioni dovranno provvedere al finanziamento previsto dalle direttive e dai regolamenti CEE, utilizzando prioritariamente i fondi statali loro assegnati in materia affine, ai sensi delle leggi vigenti;

premessi, altresì, che tutto ciò è in contrasto con le norme della legge n. 863 del 1977 in quanto costringe le regioni a distogliere i fondi destinati ad attuare le leggi nazionali e quindi a ridurre gli investimenti in agricoltura —:

1) in via procedurale e pregiudiziale se il Governo intenda chiarire la portata finanziaria della norma, specificando quale onere sia previsto per ognuno dei regolamenti e direttive in corso di attuazione;

2) se il Governo quanto meno intenda impegnarsi a rimborsare alle regioni, utilizzando il meccanismo della legge n. 863 del 1977, quanto esse hanno già anticipato per l'attuazione dei regolamenti con particolare riferimento ai regolamenti 269/79, 1760/78 e 355/77, fidando nelle assicurazioni contenute nelle varie circolari del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che assicuravano l'intervento dello Stato. (5-02470)

MACIS, MACCIOTTA, PANI, BOCCHI E TAMBURINI. — *Al Ministro della ma-*

rina mercantile. — Per conoscere — premesso:

che la legge 9 ottobre 1967, n. 961, attribuisce all'Azienda dei mezzi meccanici del porto di Cagliari la gestione delle « aree di deposito » e di tutti gli altri « beni immobili di proprietà dello Stato, al servizio dell'amministrazione della marina mercantile, adibiti al traffico delle merci »;

che la Capitaneria del porto di Cagliari ha concesso alla società Tharros S.p.a. un'area di 18.000 metri quadrati in contrasto con le disposizioni della legge citata;

che soprattutto negli ultimi tempi la società Tharros ha tentato di utilizzare la concessione ai danni della compagnia portuale, provocando gravi tensioni nell'area portuale —

quali provvedimenti intenda assumere per ripristinare la legalità nel porto di Cagliari restituendo all'Azienda mezzi meccanici la pienezza delle sue funzioni, e per garantire i diritti della compagnia portuale stabiliti dall'articolo 110 del codice della navigazione. (5-02471)

ROMANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali interventi siano stati operati e quali misure ritengano di dover adottare per il contenimento dei prezzi dei testi scolastici enormemente lievitati attraverso gli anni.

Si cita, a titolo di esempio, il costo del volume *Provando e riprovando*, corso biennale di fisica per le scuole medie superiori della casa editrice Le Monnier che, nella stessa edizione del 1974 e senza ristampa, è passato attraverso i seguenti aumenti, quali risultano da etichette sovrapposte al prezzo originario anno per anno: 1974-75: lire 2.900; 1975-76: lire 3.900; 1976-77: lire 4.800; 1977-78: lire 5.200; 1978-79: lire 6.000; 1979-80: lire 7.000; 1980-81: lire 8.400. (5-02472)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ZANONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che il rinvenimento di due statue greche di bronzo in prossimità della costa ionica di Riace ha suscitato nell'opinione pubblica un vastissimo interesse;

che il trasporto degli antichi bronzi nella città di Reggio Calabria è stato un avvenimento che ha reso indubbi vantaggi all'economia turistica della zona —

perché non si permetta, al contrario di quanto è stato fatto durante la permanenza dei bronzi di Riace a Firenze e a Roma, la loro riproduzione fotografica a scopo turistico e culturale da parte di operatori locali. (4-10162)

ZANONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in relazione ai gravi danni naturali subiti dall'agricoltura in provincia di Reggio Calabria nei primi mesi di quest'anno 1981 (danni accertati dai competenti uffici tecnici regionali) ritenga di disporre una congrua rateizzazione dei contributi agricoli unificati a carico delle aziende della provincia per il 1981.

(4-10163)

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda modificare le procedure che non consentono la corresponsione ai pensionati statali residenti all'estero della indennità integrativa speciale, la quale fa parte della pensione, e ciò contrariamente a quanto, ad esempio, avviene per i pensionati INPS, evidenziando in tal modo una discriminazione del tutto incomprensibile.

L'interrogante ritiene la misura in oggetto vessatoria ed iniqua, tale da determinare anche gravi contraccolpi familia-

ri, e da contrastare le norme costituzionali ed internazionali riguardanti il libero movimento del cittadino. (4-10164)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del notevole pericolo costituito dall'incrocio fra le sedi stradali della statale n. 67 « Ravegnana » e della statale n. 16 « Clasicana » (semianello circonvallazione di Ravenna e curva che segue a 100 metri in quest'ultima arteria), il quale ha comportato in questi ultimi anni centinaia e centinaia di incidenti, con diverse decine di morti e di feriti (recentemente, in soli cinque giorni, vi sono stati ben sette morti).

La situazione è del tutto insostenibile, anche perché è la conseguenza non di condizioni naturali, ma di opere pubbliche recenti. Essa è poi destinata a peggiorare ulteriormente a breve scadenza con l'entrata in funzione della superstrada E-7, la quale scaricherà sul citato semianello una ulteriore notevole quantità di traffico.

L'interrogante ritiene sia pertanto indispensabile provvedere al più presto allo sfalsamento dell'incrocio ed all'allargamento della curva con l'installazione, al centro della stessa, di una barriera che impedisca il passaggio del traffico da una corsia all'altra. (4-10165)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se, stante l'inutilità dei tentativi finora compiuti per indurre l'amministrazione francese a un atteggiamento meno intransigente sulla nota questione del vino italiano, ritenga opportuno adottare misure più efficaci che, nel rispetto delle regole comunitarie, siano in grado di convincere la controparte a un comportamento più conciliante.

Premesso che l'azione contro il vino da taglio italiano non è un episodio isolato ma si aggiunge ad una lunga serie di espedienti e scorrettezze posti in atto dalle dogane francesi a danno dei nostri prodotti (basti qui ricordare la vertenza di primavera sulla maglieria e quella, più re-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

cente, sui tessuti cardati), l'interrogante è del parere che si difendano meglio i nostri interessi se, anziché proseguire nelle attuali infruttuose discussioni, si ponga mano a misure di carattere pratico che, in tempi brevi, siano capaci di consentire il ripristino delle normali condizioni di concorrenza o, quanto meno, di smuovere una situazione ormai cristallizzata.

Secondo l'interrogante, tali misure potrebbero consistere in più puntuali controlli alle frontiere sulle forniture agricolo-alimentari francesi, che non risultano sempre in regola con le norme (sia nazionali sia comunitarie) di carattere igienico-sanitario e non sono sempre scortate da complete e corrette documentazioni. Sta di fatto che, soprattutto a causa delle carenze dei nostri uffici doganali, controlli di questo genere non vengono eseguiti né con regolarità né con scrupolosità, con la conseguenza di consentire l'immissione sul mercato italiano di prodotti (sia agricoli sia industriali) in quantitativi spesso eccedenti i nostri obblighi internazionali.

Poiché la Francia (nel 1980) ha esportato verso l'Italia merce per circa 12.000 miliardi di lire ed ha registrato nei nostri confronti un saldo attivo di oltre 1.700 miliardi di lire, è indubbiamente anche interesse francese far sì che lo scambio reciproco non venga turbato da misure vessatorie o da atti ingiustificati di protezionismo commerciale. (4-10166)

PAZZAGLIA E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premezzo:

che l'Associazione nazionale privi della vista ha ottenuto dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato l'autorizzazione a rilasciare gli scontrini ferroviari in favore dei propri assistiti;

che l'Unione italiana ciechi ha eccepito che l'autorizzazione per il rilascio degli scontrini ferroviari costituiva una propria esclusiva per tutta la categoria dei ciechi;

che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha rimesso la questione per la decisione alla Presidenza del Consiglio dei ministri -

se si ritenga di risolvere la contesa sulla base del parere espresso dal Consiglio di Stato per cui - affermato il principio del libero associazionismo - nessuno può vantare diritti di esclusività nella prestazione di servizi alla categoria dei privi della vista e qualsiasi associazione, regolarmente costituita, ha il diritto di adempiere le proprie funzioni di assistenza agli associati a parità di condizioni con gli altri organismi che svolgono analoghe attività. (4-10167)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere e in quali termini di tempo per ovviare ai gravi disagi economici ai quali vanno incontro le famiglie degli studenti delle scuole medie superiori, in particolare quelli delle classi successive alla prima, quando, a causa della soppressione di una o più sezioni, gli alunni delle classi soppresse si vedono costretti a non poter usare i libri di testo previamente acquistati. Si chiede inoltre quali studi e proiezioni statistiche abbia fatto il Ministero della pubblica istruzione sul problema del decremento demografico che sta alla base della soppressione delle classi e come intenda provvedere al problema della continuità didattica che, oltre all'indubbio danno economico alle famiglie degli alunni già evidenziato, rappresenta una lesione ai diritti naturali degli studenti a vedersi garantita una efficiente istruzione organica. (4-10168)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trova il ricorso n. 634828, avverso il diniego di concessione di pensione di guerra, presentato dal signor Aldo Marando, della classe 1920, residente in Cuneo, via Quintino Sella n. 44. (4-10169)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) quali accertamenti sono stati effettuati sulla triste vicenda dello scorso conflitto mondiale evidenziata nel libro del professor Santoni *Chi fu il vero traditore?*;

2) se delle trattative per la presunta vendita di navi militari all'estero era a conoscenza l'ammiraglio Cavagnari e se vi furono ufficiali sottoposti ad indagini disciplinari;

3) se infine risultino negli archivi dati sicuri di cui si è servito lo storico Trizzino per esprimere accuse e giudizi nelle pubblicazioni che all'epoca suscitano aspre polemiche. (4-10170)

PINTO E BOATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità che il giorno 28 settembre 1981 sia stato esploso un colpo da arma da fuoco in un locale ubicato in prossimità del corpo di guardia della caserma « Grazioli Lante » sede del distaccamento marina militare di Roma - sita in piazza Randaccio - e che detto colpo sia partito da arma in dotazione a un marinaio di leva della Compagnia Servizi Rappresentanze (C.S.R.).

Per conoscere altresì, in caso affermativo, i risultati degli accertamenti e le condizioni di addestramento del militare interessato al fatto, con particolare riferimento al numero di esercitazioni a fuoco effettuate ed al numero di colpi da arma da fuoco complessivamente sparati.

Per conoscere infine se risponde a verità che presso la caserma « Grazioli Lante » sarebbe alloggiato un numero di marinai, graduati e sergenti di leva abnormemente superiore alle capienze per le quali la caserma fu progettata a suo tempo, fatto che comporta situazioni di promiscuità e di sovraffollamento (ad esempio: cameroni che ospitano oltre cento uomini; impiego di brande a più piani, eccetera) che, assommate alla relativa vetustà delle installazioni (ad esempio: precarie condizioni di efficienza dei servizi igienici; esistenza di locali non agibili) com-

portano il realizzarsi di concrete condizioni di invivibilità, con conseguenze negative sugli stessi rapporti interpersonali di coloro che sono costretti ad abitarvi.

(4-10171)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere - considerato che i docenti pensionati contestano una situazione che giudicano assurda, in quanto ben 2.000 tra maestri e professori non hanno ancora ricevuto la pensione definitiva né il ricalcolo in base alle norme sul « nuovo assetto retributivo del personale civile e militare dello Stato », e ciò da ben più di due anni - perché quasi alla fine del 1981 questi insegnanti non hanno ancora visto non solo l'adeguamento ma neppure la pensione definitiva, se è vero quello che il Provveditorato agli studi di Torino afferma, cioè che il ritardo è dovuto al mancato accordo con la Corte dei conti regionale sul modo in cui si deve interpretare la legge, mentre la circolare applicativa della legge spiega con un esempio molto chiaro come devono essere fatti i conteggi;

per sapere se è vero che tutto invece è fermo per le lungaggini del Provveditorato agli studi di Torino, nonostante la circolare del ministro del tesoro che raccomandava la massima sollecitudine nell'applicazione della legge;

per sapere, infine, se non ritengano che sarebbe utile obbligare gli uffici a pagare agli aventi diritto gli interessi bancari composti oltre agli arretrati, per sveltere le pratiche. (4-10172)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - considerato che il comune di Torino sta espropriando la sponda sinistra della Stura, 500.000 metri quadri di terreno agricolo di prima qualità trasformato in parco pubblico, nella pianura tra la città ed il Villaretto, terra buona, con rigogliosi coltivi di prato irriguo, grano e mais, di un gruppetto di fami-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

glie che vive nelle ultime cascine superstiti - se il Governo non ritenga di intervenire per prospettare l'opportunità di ritirare il decreto di occupazione obbligatoria firmato dal sindaco di Torino, insieme all'annuncio che il 6 ottobre prossimo arriverà l'ingegnere per le necessarie operazioni planimetriche, in quanto sulle osservazioni presentate dagli interessati con la richiesta che le 120 giornate coltivate venissero stralciate dal parco pubblico, non vi è stata alcuna risposta da parte del comune di Torino;

per sapere se sono vere le voci che il terreno espropriato verrà adibito a discarica dei rifiuti urbani anziché a parco pubblico, quando come discarica sarebbero molto più utili dei terreni fertili, i terreni esistenti nelle vicinanze dove esistono delle cave, tenendo conto che realizzare un parco accanto a dei burroni si presenta molto discutibile. (4-10173)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere -

considerato che le agenzie di viaggio di Torino hanno dichiarato guerra alla regione Piemonte per una disposizione del marzo 1980 che ha aumentato da 50.000 lire a 4 milioni la cauzione che si versa quando si intraprende l'attività;

considerato altresì che la regione Piemonte non sembra debba ritenersi competente in materia, in quanto la licenza viene rilasciata dalla questura, quindi dallo Stato, e la cauzione è strettamente legata alla licenza;

rilevato infine che le nuove disposizioni della regione Piemonte rischiano di portare ad una discriminazione tra le agenzie piemontesi e quelle di altre regioni, limitando il diritto del cittadino di svolgere in qualsiasi parte del territorio nazionale il proprio lavoro -

quale sia il pensiero del Governo in proposito e quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, intenda eventualmente assumere. (4-10174)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e dei trasporti.* — Per sapere se sono a conoscenza che a Torino esistono dei sottopassi (obbligatori, come si legge su cartelli posti pochi giorni fa) a Portanuova, stazione centrale di Torino, i cui soffitti da quando sono stati costruiti, non hanno più visto una mano di calce, e in cui buchi sbrecciati testimoniano malinconicamente l'incuria di chi dovrebbe provvedere alla manutenzione, mentre i cartelli indicatori sono illeggibili o divelti, e comunque sorpassatissimi;

per sapere quali iniziative intendano assumere per reperire i pochi milioni necessari per rimettere in ordine un luogo pubblico in cui passano ogni giorno decine di migliaia di persone e che è il primo impatto per chi arriva a Torino per ferrovia e che invece rappresenta una immagine sciatta e trasandata. (4-10175)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere - dopo che il Governatore della Banca d'Italia ha appena fornito alcuni dati allarmanti sulla dilatazione della spesa pubblica ed i poveri contribuenti si vedono presi in giro per la milionesima volta dai pazzeschi bilanci di comuni e province, presentati tutti per legge entro la fine di maggio - se sono a conoscenza dello spreco che si verifica a Torino, ove le farmacie comunali (hanno sempre insegnato i nostri padri che una farmacia è un tesoro, una piccola azienda che produce ricchezza, tanto che non esiste al mondo titolare di farmacia che versi in precaria condizione economica) perdono acqua (cioè denaro) a tutto andare, con un buco di oltre un miliardo nel consuntivo per il 1980;

per sapere inoltre come ritengono possibile che in mano ai privati le farmacie torinesi funzionino correttamente e in mani pubbliche boccheggino sull'orlo del fallimento e perché mai il contribuente deve finanziare di tasca propria un servizio di cui non si vede l'utilità, quando ci sono già i privati che lo svolgono

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

in maniera corretta vendendo agli stessi prezzi;

per conoscere infine quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire al cittadino un servizio efficiente laddove il privato non è in grado di fornirgliene ma non iniziative superflue e oltre tutto costosissime, che si risolvono in uno spreco del denaro pubblico. (4-10176)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 312 del 13 luglio 1980 prevede che entro un anno dalla entrata in vigore della stessa il Governo provveda a rivedere i trattamenti pensionistici delle forze armate, comprese le indennità di ausiliaria e di riserva;

che con la suddetta legge è stata concessa l'indennità di istituto ai Corpi di polizia e l'operativa pensionabile al personale delle forze armate collocato a riposo a far data dal 13 luglio 1980, escludendo i militari in quiescenza in epoca anteriore -

quali provvedimenti si intende adottare al fine di estendere i benefici previsti dalla legge n. 312 a tutto il personale escluso, per la gran parte ex combattenti e decorati al valor militare.

(4-10177)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti.* — Per sapere — considerato che a Torino ci si lamenta che non arrivano turisti — che cosa si intenda fare per attrarli; vi erano, ad esempio, tre campings: Villa Rey, Riviera e Paradise, catalogati nella celebre Guida Europea Drei Brunner Verlag di Stoccarda: ebbe il Paradise, nel Parco della Pellerina, è stato soppresso nel '77 dal comune di Torino e più volte è stato richiesto invano di ripristinarlo.

Per sapere se è vero che a Torino quest'anno una buona parte degli alber-

ghi ha chiuso in agosto con i pretesti più vari.

Per sapere se il Governo non giudichi inopportuna la decisione di eliminare il Salone Internazionale della Moda, il Samia, che nel 1977 ha cessato di svolgersi a Torino.

Per sapere inoltre, dato che per alimentare il turismo occorrono buoni collegamenti con il resto del mondo, se il Governo non ritenga di potenziare la rete autostradale di Torino verso ovest: l'autostrada per il tunnel del Frejus, che la giunta regionale piemontese eletta nel '75 ingiustificatamente avversò come opera « faraonica », è invece indispensabile per collegare Torino e la Pianura padana con l'Europa occidentale;

per sapere, pertanto, cosa si aspetta a iniziare questa autostrada;

per sapere infine se è vero che le ferrovie piemontesi sono tra le più lente e che anche i collegamenti aerei sono insufficienti: con un bacino di traffico superiore ai 4 milioni di abitanti e le grandi industrie che insistono nel suo territorio, Torino ha la miseria di 14 partenze giornaliere, mentre Lione, con metà di utenti ha 80 partenze giornaliere;

per sapere se il Governo non ritenga che occorra ben altra energia e fantasia perché Torino, che pure possiede tesori artistici e paesaggistici di inestimabile valore, diventi un polo di sviluppo per le attività terziarie connesse al turismo. (4-10178)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del problema, troppo trascurato, che immeritadamente angoscia i più vecchi pensionati INPS, nati a fine secolo o inizio '900, cioè i cosiddetti contributivi, che la propria pensione se la sono pagata durante una lunga vita di lavoro e attendono ancora la completa rivalutazione di essa: la Corte costituzionale, chiamata in causa da un gruppo di vecchi pensionati, ha demandato al Parlamento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

ed al Governo la soluzione del problema ma l'invito non è stato ancora accolto;

per sapere se è vero che degli oltre 13 milioni di pensionati dell'INPS due terzi sono ai minimi o godono di assistenza generalizzata ed il resto, si suddivide in: *ante*-decreto 1968 (in quiescenza con il 30 per cento dello stipendio, con massima anzianità di contribuzione e lavoro) e *post*-decreto 1968 (in quiescenza con l'80 per cento dello stipendio a pari diritto dei primi), e se non ritenga ciò una ingiustizia a danno degli *ante* '68, i più vecchi; mentre ai più giovani di questi si è provveduto con una leggina congegnata in modo da escluderne i più vecchi, con la rivalutazione del '72, differenziata, secondo l'anno del pensionamento, ne ha livellate le loro basse pensioni e, da allora, i superstiti attendono ancora la completa rivalutazione della loro unica, modesta e sperequata pensione, anche se raggiunta con massima anzianità ed elevata professionalità.

Per sapere se è vero che le banche integrano la pensione ai propri pensionati *ante* '68 e che, a massima anzianità, questa integrazione è attualmente di lire 300 mila mensili;

per sapere, ancora, se è vero, dato che recentemente l'elevazione del tetto pensionabile è stata accolta con favore, anche se un certo benessere era già assicurato, che i pensionati *ante* '68, non bancari, i più anziani, sono gli unici esclusi che attendono ancora la completa rivalutazione o adeguamento ai *post* '68; tale rivalutazione era stata calcolata da esperti nella misura del 30 per cento, mentre all'opposto, la categoria dei pensionati minimi ha in comune di aver versato spiccioli di contribuzione, nei brevi anni di lavoro, raggiungendo una pensione che si avvicina sempre più a quelle degli *ante* '68, con lunghe anzianità, passando dalle 150 mila annuali iniziali, ai 2 milioni e 600 mila attuali.

Per sapere, altresì, se è vero che esistono nei lavoratori autonomi dei ricchi commercianti, benestanti artigiani, dei facoltosi proprietari terrieri contadini e de-

gli ex dipendenti, vedove e titolari con più pensioni, redditi e capitali e soprattutto se esiste la parte fasulla dei 5 milioni e mezzo di invalidi, in grado di svolgere pesanti e redditizie attività;

per sapere, infine, se il Governo non ritenga che giustizia vorrebbe che i fondi previdenziali fossero destinati anzitutto a chi li ha versati, anziché defraudarne i più anziani e che l'assistenza dovrebbe spettare solo a chi ne ha accertato bisogno, evitando abusi e sperperi, mentre l'INPS affonda per la crisi profonda che attraversa. Lo Stato italiano invita giustamente tutti a fare dei sacrifici e gli *ante* '68 vi sono costretti da un ventennio ed ancora ora in tarda età mentre chi lavora, qualunque sia l'entità dello stipendio, può aggiungervi buona parte della pensione. (4-10179)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e del tesoro e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere - dopo che i lavoratori statali del Ministero del tesoro con un solo reddito con moglie e figli a carico esenti da introiti per lavori extra hanno denunciato la sproporzionata pressione fiscale sul loro stipendio, unica fonte di sopravvivenza, stanchi di essere considerati i capri espiatori da sacrificare per i pubblici problemi finanziari - se il Governo, considerata l'inadeguatezza del loro stipendio a far fronte all'eccessivo costo della vita ed essendo le progettate riduzioni di imposta insufficienti alla risoluzione del grave problema, non ritenga di prendere provvedimenti per un più giusto salario necessario alla vita familiare di ciascun lavoratore dello Stato.

(4-10180)

ROMANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso:

che in conseguenza degli eventi sismici del novembre 1980 sono state dichiarate inagibili e, perciò, sgombrate le carceri mandamentali di San Cipriano Picentino, Eboli, Montecorvino Rovella, Ca-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

paccio e Mercato San Severino in provincia di Salerno;

che la popolazione carceraria dei predetti luoghi di pena è stata trasferita alle carceri circondariali di Salerno, con grave e pericoloso deterioramento della situazione scandalosamente precaria di questo penitenziario e con grave pericolo per i detenuti per reati di scarso rilievo posti a convivere con elementi adusi alla violenza detenuti talvolta per reati gravissimi -

quali provvedimenti urgenti ritenga di dover adottare per il ripristino della normalità nel settore. (4-10181)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che un patrimonio immobiliare di oltre 2 miliardi a Torino

rimane inutilizzato da tre anni, esposto all'azione demolitrice delle intemperie e dei vandali: è la vicenda dell'ex istituto psico-pedagogico della provincia di Torino di strada del Mainero 161, nato nel 1972 come esperimento di avanguardia per far dimenticare quello che venne chiamato, agli inizi degli anni '70, « lo scandalo di Villa Azzurra »; il reparto psichiatrico riservato ai bimbi gravemente handicappati (ora « Ville del Mainero »), in una delle zone più belle della collina di Torino, è vuoto e abbandonato e i bimbi sono ospitati nel « repartino » dell'ex IPIM, in Corso Giovanni Lanza.

Per sapere fino a quando le costruzioni suddette saranno lasciate a se stesse e per quale motivo si stia buttando al vento un patrimonio di due miliardi.

(4-10182)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CUOJATI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per rinviare ad altro momento il rincaro del prezzo dell'acciaio già fissato per il 1° ottobre, in considerazione anche del fatto che le misure adottate dalle imprese siderurgiche della Repubblica federale di Germania, volte ad evitare un aumento del prezzo, potrebbero avere ripercussioni fortemente negative sulle nostre esportazioni di acciaio.

L'interrogante, nel far presente che l'eventuale aumento del 20 per cento del prezzo dell'acciaio introdurrebbe nel campo della siderurgia ulteriori elementi di squilibrio, auspica che il Governo assuma idonee iniziative, al fine di evitare che l'attuale critica situazione in cui versano le aziende del settore stampaggio acciaio, settore già ampiamente attivo delle nostre esportazioni, abbia a degenerare in crisi strutturale con gravissime conseguenze anche ai fini del mantenimento degli attuali livelli occupazionali. (3-04784)

**CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, MEL-
LINI, TESSARI ALESSANDRO, BONINO,
AGLIETTA, FACCIO E TEODORI.** — *Al
Presidente del Consiglio dei ministri e
al Ministro delle poste e delle telecomu-
nicazioni.* — Per sapere se il totale e in-
credibile silenzio della RAI-TV in merito
ai finanziamenti Calvi-PSI, alle smentite
e alle conferme relative, ai suoi riflessi
politici e parlamentari, sia dovuto a pres-
sione di esponenti di partito sui direttori
dei telegiornali, ad autonoma azione
di autocensura degli stessi o ad incapacità
professionale.

Gli interroganti avendo riportato dall'analisi dei precedenti comportamenti mistificatori, censori e servili dei direttori delle testate RAI-TV, la convinzione che

tutto ciò è frutto dell'uso privato di gruppi e partiti politici di un servizio che dovrebbe essere pubblico, chiedono quali iniziative ha intenzione di assumere il Governo per far cessare un tale scempio di informazione e di verità. (3-04785)

**SALVATO, ALINOV, GRANATI CA-
RUSO, MANNUZZU E SANDOMENICO.** — *Al
Ministro di grazia e giustizia.* — Per
conoscere -

premesso che ieri 28 settembre 1981 c'è stato ancora un ennesimo episodio di violenza nel carcere di Poggioreale con l'assassinio di Salvatore Varriale e il ferimento di Luigi Pino e Pietro Onorato attualmente ricoverati in gravissime condizioni;

che salgono così a 7 gli omicidi compiuti negli ultimi dieci mesi;

che nonostante le ripetute denunce e le interrogazioni presentate per sollecitare lo smantellamento di detto carcere la situazione di Poggioreale diventa sempre più allarmante -:

- 1) se è stata aperta un'indagine;
- 2) la dinamica dell'accaduto;
- 3) quali provvedimenti si intendono adottare per stroncare la ferocia presente in questo carcere di cui la camorra ha fatto uno dei suoi centri di potere.

In particolare, per sapere quali misure si intendano adottare sulle questioni del sovraffollamento e della promiscuità dei detenuti e sulle gravi carenze e inadeguatezze dell'organico degli agenti di custodia. (3-04786)

**SALVATO ALINOV, AMARANTE, CON-
TE ANTONIO, FORTE SALVATORE E
SANDOMENICO.** — *Al Ministro della sa-
nità.* — Per sapere

premesso che il 19 settembre 1981 la signora Giovanna Apicella, ricoverata nell'Ospedale « Tortora » di Pagani, ha dato alla luce in una « pala » da sola una bimba, senza essere assistita né da un infermiere né da un medico di turno nonostante ripetutamente avesse chiesto aiuto e assistenza;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

che cinque persone (un medico, una ostetrica e tre infermiere) sono state arrestate per omissione di soccorso, abbandono del posto di lavoro, omissione di atti di ufficio;

che è aperta un'inchiesta tendente ad accertare se la bimba era già nata morta oppure se il decesso è stato causato dalla caduta nella « pala »;

considerato che l'episodio estremamente grave è emblematico dello stato di abbandono e di incuria in cui versano varie e importanti strutture sanitarie della Campania, in cui viene sostanzialmente disatteso il diritto alla salute dei cittadini;

che troppo spesso non viene garantita la tutela reale della maternità e del diritto a nascere;

che inadeguata e insoddisfacente è l'applicazione da parte della regione Campania di importanti leggi nazionali riguardanti la politica sociale -

se si intende urgentemente promuovere un'indagine su questioni quali il funzionamento dei servizi ostetrico-ginecologici, questioni importanti che riguardano la condizione di vita della maggioranza delle donne e dell'infanzia in questa regione. (3-04787)

BASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere -

premesso che con delibera del 27 marzo 1980 il CIPE ha autorizzato, in seguito a motivata richiesta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, confortata dai pareri favorevoli del comitato delle regioni meridionali e della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno, la « Cassa » alla realizzazione di una banchina al servizio della zona industriale di Trapani per l'importo di 10 miliardi;

ritenuto che tale opera non è stata inserita nel programma « Cassa » 1980 in quanto il relativo progetto esecutivo è sta-

to presentato dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo in data 1° agosto 1980, e che in epoca successiva veniva accertata la sua conformità alle previsioni del piano regolatore del porto di Trapani, in corso di approvazione -

i motivi per cui detta opera, il cui finanziamento condiziona l'avvio di rilevanti iniziative industriali programmate per quella zona, non sia stata inserita nemmeno nel programma « Cassa » per il 1981, approvato con decreto 27 giugno 1981; e se il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non intenda rettificare subito tale decreto per dare infine esecuzione ad una decisione assunta dal CIPE da ben 18 mesi, e confortata dal consenso del Parlamento e delle regioni meridionali. (3-04788)

LANFRANCHI CORDIOLI E RAFFAELLI EDMONDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza:

della grave decisione presa dal cotonificio Cantoni di licenziare 528 lavoratori con chiusura del reparto di filatura di Ponte Nossa;

che esiste un accordo siglato lo scorso maggio nel quale il gruppo Cantoni si impegnava a ristrutturare e ad allargare l'occupazione;

che la decisione è stata presa senza sentire le parti sociali;

che per il reparto filatura che si intende smantellare, sono stati spesi lo scorso anno, per ristrutturazioni, ben due miliardi e 200 milioni;

che, qualora si lasciasse spazio a questa gravissima operazione, ci si renderebbe responsabili anche di una conseguente crisi del reparto di tessitura con tutto ciò che essa comporterebbe.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di salvaguardare e proteggere gli interessi dei lavoratori e con essi quelli dell'economia nazionale. (3-04789)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se il Governo intenda sostenere la proposta di assegnazione del premio Nobel per la pace al popolo del Nicaragua, avanzata dal Comitato umbro di solidarietà con il Nicaragua, sotto il patrocinio della regione Umbria, e in cui favore hanno sottoscritto un appello decine di migliaia di cittadini, in occasione della « marcia per la pace » Perugia-Assisi del 27 settembre 1981.

Tale proposta, fondata sul grande valore storico della rivoluzione del piccolo paese centro-americano che, dopo decenni di un dittatura violenta e sanguinaria, ha intrapreso il difficile cammino verso la democrazia abolendo la pena di morte, la tortura e l'ergastolo, rappresenta il tentativo di indicare l'esempio di un contributo decisivo alla pace e al progresso dei popoli, basato sul superamento dello sfruttamento da parte delle imprese transnazionali sul non allineamento, sull'impegno prioritario all'innalzamento del livello di vita, economico e culturale, della popolazione.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, di sapere quali impegni il Governo abbia preso od intenda prendere per favorire la cooperazione tecnica ed economica con il Nicaragua e per aiutare lo sviluppo nel progresso e nella democrazia di questo paese, che ancora si trova stretto dal ricatto economico-politico delle grandi imprese transnazionali, favorite dal Governo statunitense.

(2-01297) « MAGRI, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI, CATALANO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere - premesso che:

lo statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige prevede che gli abitanti

della provincia autonoma di Bolzano, in occasione del censimento della popolazione, dichiarino la propria appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici presenti nella provincia (italiano, tedesco e ladino) e che i dati risultanti da tale censimento costituiscono la base statistica con cui si definiscono le proporzioni tra i gruppi linguistici nel pubblico impiego, nelle assegnazioni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e nella distribuzione delle risorse provinciali a scopi assistenziali, sociali e culturali;

con norma di attuazione n. 752 del 1976 si è imposto per il prossimo censimento alle popolazioni della provincia autonoma di Bolzano l'obbligo di sottoscrivere una dichiarazione di appartenenza ad un gruppo linguistico, vincolante per dieci anni ai fini di ogni rapporto con la pubblica amministrazione (domande, richieste, concorsi pubblici);

tale dichiarazione non consente di qualificarsi come « mistilingui », pur essendo obiettiva la realtà della presenza di fasce di popolazione della provincia che non appartengono a nessun gruppo linguistico in esclusiva, o per essere figli di genitori appartenenti a diversi gruppi linguistici, o per essere da lunga tradizione mistilingui, come alcune popolazioni della bassatesina;

la probabile partecipazione in misura diseguale al censimento dell'autunno 1981 da parte dei diversi gruppi linguistici rischia non solo di provocare conseguenze dannose per il cittadino che ometta di dichiarare l'appartenenza ad uno dei gruppi, ma di falsare i dati statistici per quanto riguarda la proporzionalità tra i gruppi stessi, con le immaginabili gravi conseguenze;

le polemiche che si sono sviluppate circa l'opzione linguistica obbligatoria rischiano di compromettere seriamente la convivenza tra i diversi gruppi presenti nella provincia e, lungi dal favorire la crescita di una comunità plurilinguistica, rispettosa delle diverse culture e tradizioni presenti, rischiano di accentuare i fenomeni di contrapposizione tra le diffe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

renti comunità linguistiche in cui si inseriscono le attività dei gruppi eversivi di stampo nazionalistico -

se il Governo non ritenga opportuno:

1) rivedere le norme relative alla opzione linguistica in occasione del censimento 1981, con la semplice previsione di una dichiarazione anonima di appartenenza ad un gruppo linguistico, tale da costituire una valida base statistica per la proporzionalità nei diversi servizi della pubblica amministrazione, e integrabile di volta in volta con una dichiarazione relativa alla singola domanda, richiesta, pubblico concorso cui si intenda partecipare;

2) prevedere, in occasione di ogni rilevazione statistica o di richiesta di opzione linguistica, la possibilità di dichiararsi mistilingui a tutti gli effetti di legge, adattando in relazione a ciò le norme di attuazione per la tutela delle minoranze linguistiche in Alto Adige-Südtirol;

3) presentare al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione delle norme per la tutela delle minoranze linguistiche in Alto Adige-Südtirol, con particolare attenzione alle misure per valorizzare le tradizioni linguistiche e culturali dei tre gruppi presenti nella provincia e per evitare contrapposizioni nazionalistiche ed estremistiche tra le differenti comunità.

(2-01298) « MILANI, GIANNI, MAGRI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - premesso che:

sul settimanale *Panorama* del 5 ottobre 1981, ad una domanda di giornalista che chiede: « A Bari, dove ha condotto il PSDI ad un successo elettorale insperato, quanto ha pesato la sua carica di Ministro delle poste? », il Ministro Di Giesi ha risposto: « Gente ne ho assunta, ma certamente meno dei miei predecessori democristiani »;

poiché ancora non è entrata ufficialmente nelle regole della Repubblica la licenza di assumere clientelamente in maniera maggiore o minore, e non sembra che possa costituire una scusante ad una pratica che configura degli illeciti aver operato secondo misure minori di altri responsabili dell'esecutivo -

se il Presidente del Consiglio sia venuto a conoscenza di questa gravissima affermazione, quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere; e se, a fronte di tanta smaccata affermazione, ritenga compatibile, per un Governo che è nato ed ha fatto ripetuti richiami all'opera di moralizzazione, la permanenza nel Governo stesso del Ministro del lavoro, onorevole Di Giesi. A tale proposito si ricorda che proprio il Ministro del lavoro dovrebbe essere il garante di una corretta gestione della politica delle assunzioni, in un momento così drammatico nel settore per la vita nazionale.

(2-01299)

« PINTO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma